QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 6 Ottobre 1954
Anno X - Num. 238
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 51-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 90 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Firmati a Londra i documenti che concludono una dolorosa vertenza

Trieste è stata restituita all'Italia gli «alleati» sgomberano la «zona A»

Il Presidente del Consiglio, dopo una riunione straordinaria del governo, consegna a Einaudi il testo ufficiale dell'accordo - Il Presidente della Repubblica dichiara: "Si è lavorato per la pace e la prosperità dei popoli„ - Winterton riceve oggi il generale De Renzi

Salvato l'essenziale

Sulla frontiera etnica italo-slava è accaduto, per effetto dell'ultima guerra, qualcosa di analogo — in proporzioni estremamente ridotte — di quel che si è verificato contemporaneamente sulla frontiera etnica slavo-tedesca. Una contesa secolare dalle alterne vicende è sboccata nella vittoria di un elemento etnico sull'altro. Vittoria che si è concretata non solo nell'occupazione territoriale del vincitore, ma nell'esodo moralmente forzato (anche quando non la fosse materialmente) dell'elemento etnico soccombente.

L'analogia non si ferma al fatto, ed all'occasione del fatto (la seconda guerra mondiale). Essa si estende alla responsabilità politico-morale di due governi, anzi di due regimi, che, avendo usurpato un potere dittatoriale totalitario sui loro popoli, hanno impegnato l'uno e l'altro in una guerra di conquista finita nel disastro. Per quanto riguarda le due contese etniche in parola, la colpa verso il proprio popolo della dittatura fascista appare perfino maggiore di quella della dittatura nazista. Questa si trovò innanzi, alla frontiera polacca, uno stato di cose che poteva fornire oggetto di non infondate lagnanze (il «corridoio» polacco); quella distrusse con mani parricide il trattato di Rapallo, cioè il più grande successo, il più bel frutto della guerra e della vittoria italiane. Quasi non bastasse, il governo di Salò, con le imbelle, servile acquiescenza all'occupazione tedesca della Venezia Giulia (nonchè del Friuli e del Trentino), fornì all'avanzata di Tito in zona italiana il prestigio di una marcia liberatrice: prestigio passeggero, e tuttavia propizio a quell'alterazione della giustizia e della realtà a tutto nostro danno in cui concorse potentemente l'appoggio morale dato al compagno Tito dal P.C.I.

Appoggio ben più potente, anche se meno incriminabile, ebbe il compagno Tito dall'U.R.S.S. Fu il governo di Mosca, fu il dittatore Stalin che rese vani gli sforzi delle tre potenze occidentali per la fissazione di una equa linea di confine, rispondente alla realtà etnica italo-slava, entro la Venezia Giulia. All'ultimo, per salvare almeno Trieste dall'assorbimento jugoslavo, si ricorse dai tre occidentali all'espediente del Territorio Libero; non senza, tuttavia, sacrificarne di fatto una parte, lasciando all'occupante jugoslavo l'amministrazione della «Zona B». Nella quale si ripetè alla spicciola quel che tutto in una volta era accaduto in tutta la zona occupata dai jugoslavi subito dopo la fine della guerra: l'esodo della popolazione italiana.

* *

Venne, dopo la scissione fra Occidente ed Oriente, la Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Fu attribuita a questa dal nostro popolo, per un errore di valutazione che era pressochè impossibile correggere, il valore di una assegnazione del T.L.T. all'Italia; mentre essa era, semplicemente, un riconoscimento di principio, ed una proposta di fatto.

L'accoglimento di questa dipendeva (lasciando anche a parte l'U.R.S.S.) dalla Jugoslavia: un ricorso alla forza contro di lei fu escluso fin dall'inizio dalle potenze occidentali; e del resto sarebbe stato da parte nostra semplicemente follia il domandarlo. Rimanevano le trattative dirette, sull'equa base del discorso Sforza a Milano; ma per il successo sarebbe stata necessaria (non sappiamo se sufficiente) una fortissima, sistematica pressione delle tre potenze occidentali su Belgrado. Ostacolo al verificarsi di questa fu dapprima l'appartenenza della Jugoslavia al blocco orientale, che forniva a Belgrado il rincalzo di tutto il suo peso. Lo fu dopo, ancor più potente moralmente, la rottura della Jugoslavia con l'U.R.S.S., che fece della conservazione del regime di Tito un alto interesse occidentale. La situazione internazionale del dopoguerra pur nei suoi spostamenti, ha giocato contro di noi.

Un ritorno per trattative della «Zona B» all'Italia si dimostrò pertanto impossibile; e impossibile ugualmente la soluzione del plebiscito, da Tito pregiudizialmente respinta. Lo *statu quo* indefinito era assai più svantaggioso e precario per gli italiani della Venezia Giulia che per i jugoslavi. Di quale peso e impaccio esso fosse per la posizione internazionale dell'Italia, non occorre dire; tanto la cosa è evidente.

Quanto si è ottenuto è, secondo ogni ragionevole calcolo, il massimo che, allo stato delle cose, si poteva ottenere; mentre non vi era da far assegnamento su un cambiamento delle cose a nostro favore. Non ci faccia velo il dolore intenso perchè altri nostri confratelli rimangono sotto un governo straniero; dolore che non può essere commisurato al loro numero esiguo nè consolato dalle stipulazioni di protezione delle minoranze, che, non dubitiamo, saranno fatte valere dal nostro governo in tutta la loro applicabilità. Se facciamo forza al sentimento naturale, dovremo pur riconoscere che del T.L.T. si è salvato, per l'Italia, l'essenziale: Trieste. Il ritorno di Trieste alla madrepatria va salutato con gioia legittima, anche se temperata di amarezza.

«*In tristitia hilaris, in hilaritate tristis*», diceva Giordano Bruno. Giovi questa residua equilibratrice tristezza a renderci più savi per l'avvenire.

* *

Abbiamo ricordato l'impaccio costituito fin qui per la politica italiana dalla questione del T.L.T. Insieme col ritorno di Trieste alla madrepatria, la liberazione da questo impaccio costituisce la partita attiva dell'accordo; ed è tale che non si potrà mai insistere abbastanza sulla sua portata.

E' giunto il momento per dire che da più anni l'Italia non ha avuto una sua politica estera. Essa è stata praticamente assente dalle grandi questioni internazionali, ove se ne eccettui quella della Federazione europea. Dall'attiva partecipazione alla quale, per altro, non ha ricavato risultati positivi, nè per sè nè per la Comunità europea. Attribuire la causa di questo stato di cose unicamente alla questione del T.L.T. sarebbe esagerato. Ma che essa ne sia stata un fattore capitale, non v'è dubbio. Essa non solo paralizzava l'azione del governo, ma perfino la libera manifestazione della opinione nazionale.

L'accordo per il T.L.T. non è dunque soltanto la fine (la meno cattiva possibile) di un lungo e difficile capitolo del passato. Esso è — può e deve essere — lo inizio di un capitolo nuovo, e più importante, per l'avvenire della nazione per la posizione economica, politica e morale dell'Italia nell'Europa e nel mondo.

Luigi Salvatorelli

L'esultanza nella città giuliana

Mentre s'alza il tricolore in Piazza dell'Unità, la folla canta l'Inno del Piave - Cortei per le strade fino a notte

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 5 ottobre.

D'improvviso, quasi magicamente, oggi Trieste si è tutta vestita di tricolore. Fu come se i triestini si fossero passata tacitamente la voce; alle 11 di questa mattina, sotto un cielo livido, percorso da un freddo vento di tramontana, la città ha indossato il tricolore, senza attendere la conferma ufficiale che l'accordo era stato raggiunto. Probabilmente, anche se l'accordo non fosse stato firmato a Londra, per un qualsiasi ostacolo sorto all'ultimo istante la città avrebbe ugualmente pavesato tutte le sue case con le migliaia e migliaia di bandiere cucite in tutta fretta in questi ultimi giorni, tanta era l'ansia di sfogare alla fine il desiderio covato per quasi dieci anni.

Vedere in ultima pagina la cronaca della firma dell'accordo a Londra, il testo dei documenti e gli echi politici nelle varie capitali

Dalle 11 di stamane, quando le pietre delle case sono miracolosamente fiorite di bandiere, Trieste è scesa nelle strade ad attendere una voce che confermasse le notizie ormai di dominio pubblico, ma ancor prive della crisma ufficiale. Passarono due ore, durante le quali i triestini continuarono a passeggiare lentamente lungo le strade che sfociano come torrenti fiumi su piazza dell'Unità. Alle 13 la grande piazza era più colma di folla fino a straripare sul lungomare.

Dai palazzi privati, come dovunque, pendevano drappi tricolori. Soltanto la facciata del Municipio rimaneva sgombra, un'isola nera in quel cantante garrir di bandiere. Alle 13 la radio diede l'annuncio che l'accordo era stato firmato, e scoppiò il primo applauso, subito spento dalla voce dell'annunciatore, che pregava di rimanere in ascolto perchè alle 14 il generale Winterton avrebbe rivolto un proclama ai triestini. Un po' delusa, la folla abbandonò la piazza, ritornò a casa, ma per breve tempo. Benchè nessuno avesse detto nulla, per una di quelle intuizioni che guidano sotterraneamente certe azioni umane, i triestini ritornarono in piazza dell'Unità per le ore 14, puntualissimi; sapevano che l'ora panica della loro città stava per scoccare. Il scoccò, infatti, puntualmente alle 14, quando una voce anonima, ampliata dai diffusori, gridò: «Issate le bandiere!». Per un momento la folla fu come inghiottita da un gorgo di silenzio. Si udiva il battar veloce dei colombi nel cielo grigio, mentre sul pennone del Palazzo municipale, lentamente, per la prima volta dopo dieci anni, saliva la bandiera italiana.

Da quel silenzio esplose l'urlo della folla: «Italia! Italia!», e la eco dilagò per strade, vie, corsi, ripetuta dalla moltitudine che non aveva trovato posto nella piazza. Dai diffusori uscivano le note dell'Inno di Mameli, e la folla cantò in coro, un canto irrefrenabile, una gioia di espandersi alfine senza timore nel manifestare i propri sentimenti. Sul nereggiare vasto della piazza gremita il mare appariva come un nastro grigio su cui il molo Audace era, solo e deserto, come un grande ponte proteso ad attendere le truppe italiane che, come già il 3 novembre 1918, quando si compì il secondo Risorgimento nostro, sarebbero ancora sbarcate.

Sul mare, come in un fiabesco scenario, sfilavano bianche imbarcazioni con gli alti pennoni pavesati di tricolore. Alcuni mortaretti spararono salve di colpi. I canti, gli evviva, le grida di giubilo erano tutti diretti ai balconi del Municipio, benchè si sapesse che il sindaco Bartoli, ancora degente all'Ospedale per un intervento chirurgico ad un occhio, non sarebbe comparso. D'improvviso la folla fece dietro-front, si rivolse al mare. Sui due alti pennoni rossi, terminanti in due alabarde dorate, salirono lentamente due grandi bandiere: il tricolore ed il rosso drappo alabardato della città che si gonfiarono nel vento.

Fu questo il momento culminante della giornata triestina. Diede l'esempio il ministro Fracassi, che si volse ad abbracciare colui che gli stava più accosto, e tutti i triestini lo imitarono: tutti si abbracciavano, si stringevano forte le spalle, si baciavano. E tutti piangevano, non soltanto le donne, ma anche i giovani, e vecchi signori, che avevano fino allora affettato una imperturbabile serenità pur nell'esultanza, stringevano fra le braccia lo sconosciuto concittadino, piangevano silenziosamente. E su quel mare di folla commossa continuavano a piovere le note degli inni, alcuni gravi e solenni, altri scattanti e giocosi. La commozione toccò il parossismo quando dai diffusori echeggiarono le note del Piave. Allora la folla non ebbe più ritegno nell'esprimere la sua ardente gioia, ed il canto del fiume sacro alla Patria straripò, gonfio dei ricordi che destava in questa città due volte redenta.

Nella pausa di silenzio che seguì, l'assessore anziano Scioliz lesse il messaggio che il sindaco Bartoli aveva scritto per i suoi concittadini: «L'Italia ritorna», incominciava il messaggio, e ripeteva, come un leit-motiv le frase che ogni volta destava gli irrefrenabili applausi della folla, «l'Italia ritorna». Chi è lontano non può rendersi conto esatto di ciò che significano queste parole per i triestini. Forse a torto può anche pensare che la rettorica patriottica non sia stata totalmente assente da questa manifestazione. Ma tutto ciò che hanno fatto oggi i triestini era così schietto, spontaneo, vero che tutto diventava accettabile.

In mezzo a tanto tripudio non si è verificato alcun incidente. Gli agenti della polizia militare inglese in servizio di ordine, che giravano con le loro camionette per le vie pavesate di bandiere, sorridevano comprensivi se li investiva qualche salva di fischi che partivano da gruppi di studenti incolonnati. Alle 18,30, dopo i rituali squilli dell'«attenti», in piazza dell'Unità avvenne l'ammaina bandiera, e fu ancora una esplosione gioiosa dei triestini, certi che quelle bandiere sarebbero tornate l'indomani a garrire libere nel cielo immenso.

Questa sera non si sapeva ancora con esattezza dove passerà la nuova linea di demarcazione. Il ministro Fracassi durante una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti il testo dell'accordo, ha confessato di non conoscere con precisione le rettifiche di confine, apportate all'attuale linea fra le due zone; non ha ancora ricevuto da Roma la carta geografica a cui il testo dell'accordo fa continuo riferimento.

E' però certo, ormai, che Crevatini ed Albaro Vescovà saranno assegnati alla Jugoslavia. Le genti di queste piccole frazioni di Muggia stanno vivendo ore di ansia. «Che cosa dobbiamo fare?» domandano a chi si ferma a parlare con loro. E per non essere prese alla sprovvista, temendo di dover sgomberare da un istante all'altro, ammucchiano le masserizie, spogliano persino porte e finestre degli infissi. Il ministro Fracassi ha insistito perchè si renda noto a questa gente che secondo l'articolo 5 dell'accordo, gli abitanti delle due Zone che vogliono spostarsi hanno tempo un anno intero per sistemare convenientemente le loro cose, senza compiere gesti affrettati che si risolverebbero in un grave danno.

Le stesse cose ha ribadito il gen. Winterton in un proclama alla cittadinanza. Con pacatezza, badando al sodo della questione, il generale inglese ha preferito rassicurare alcune classi di cittadini che temevano di perdere il posto, con il mutamento dell'amministrazione. Dopo i tuttuosi avvenimenti del 4 novembre scorso, si era diffusa la voce che molti degli attuali agenti della polizia civile giuliana sarebbero stati licenziati con il passaggio dell'amministrazione della «Zona A» all'Italia; il gen. Winterton li ha tranquillizzati: il Governo italiano ha garantito che tutti manterranno il loro impiego.

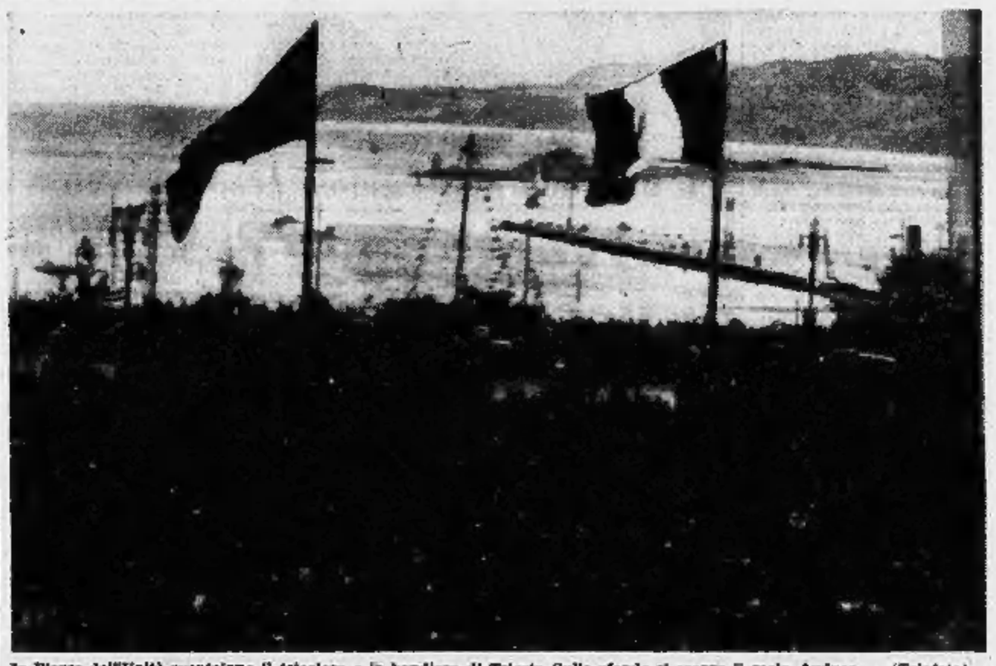
Il dibattito sulle comunicazioni del governo relative a Trieste avrà inizio domani alle ore 15.

Domani, nelle prime ore del pomeriggio, il comandante alleato riceverà nel cortile di Luino il gen. De Renzi, designato dal Governo italiano per concordare il trapasso dei poteri. Le truppe americane — come il stato annunciato oggi — saranno evacuate dalla «Zona A» per ferrovia, con mezzi motorizzati e a bordo di navi temporaneamente accantonate a Livorno. I primi movimenti hanno avuto inizio già oggi. Agli americani, nello spazio di un mese, faranno seguito gli inglesi.

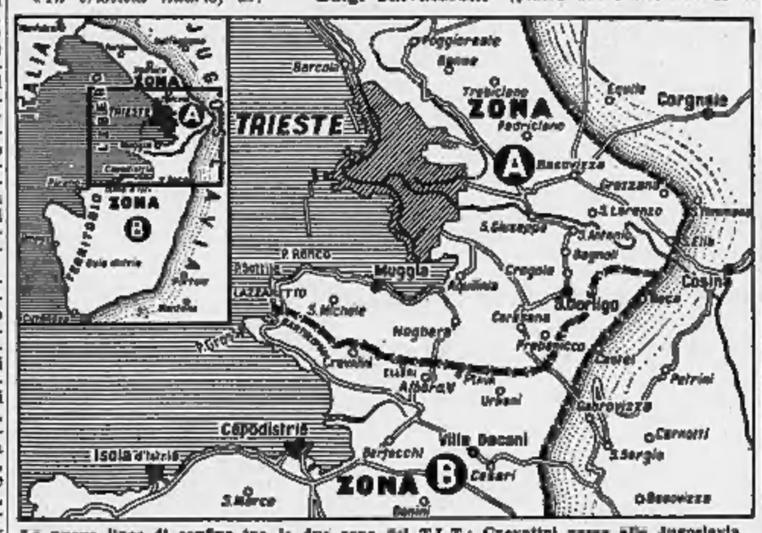
A notte la folla continuava a camminare per le strade, ad ingrossare i cortei, a sventolare bandiere, a cantare instancabilmente. Nelle ombre della sera, sotto un cielo fattosi chiaro come un orifiatio, le luminarie tricolori avvampavano da balconi e finestre, illuminando i volti accesi delle ragazze che in colonna, a gruppi o isolate, cantavano: «O Italia, o Italia del mio cuore — tu ci vieni a liberar».

Anche il torrione di San Giusto è stato illuminato. La grande campana di Trieste non ha suonato per la giornata solenne, ma la torre, anche se danneggiata dal tempo, era accesa come un faro e illuminava col ricordato il molo Audace, a cui fra pochi giorni attaccheranno le navi che porteranno le truppe italiane.

Francesco Rosso



In Piazza dell'Unità sventolano il tricolore e la bandiera di Trieste. Sullo sfondo si scorge il molo Audace (Telefoto)



La nuova linea di confine tra le due zone del T.L.T.: Crevatini passa alla Jugoslavia assieme alle frazioni di S. Bartolomeo, Elleri e Piava per una superficie di otto kmq.

L'annuncio al Senato

L'on. Scelba, mentre l'Assemblea si leva in piedi, afferma: "Dopo dieci anni Trieste ritorna alla Madrepatria; l'accordo consolida la pace in tutto l'Occidente„

Roma, 5 ottobre.

Il Presidente del Consiglio ha dato nel pomeriggio a Palazzo Madama l'annuncio del ritorno di Trieste all'Italia, comunicando i termini essenziali dell'accordo. L'Assemblea era al gran completo; nella tribuna del pubblico, dietro i delegati triestini, si trovava il figlio del martire Nazario Sauro.

Nel raccolto silenzio dell'aula il Presidente della Camera alle 17,10 ha dato la parola all'on. Scelba. Egli, levatosi in piedi, ha cominciato a dire:

«Onorevole Presidente, onorevoli senatori, stamane a Londra l'ambasciatore Brosio, a nome del Governo italiano, ha proceduto, con i rappresentanti della Gran Bretagna, degli S. U. d'America e della Jugoslavia, alla parafatura di un insieme di accordi in base ai quali l'Italia assume l'amministrazione della città di Trieste e della zona finora affidata al governo militare alleato. Dopo dieci anni la bandiera della Patria torna a sventolare sulla Torre Civica e sul campanile di San Giusto. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Le sinistre si astengono dall'applaudire e restano in piedi forma).*

Prima di annunciare il contenuto degli odierni accordi, di analizzare i singoli aspetti e di formulare un giudizio conclusivo, mi sia consentito di interpretare e di esprimere il sentimento di commossa esultanza che pervade in questo momento tutto il popolo italiano per il ritorno in seno alla Madrepatria della grande città giuliana e del suo territorio.

Con profonda commozione saluto pei rappresentanti dell'amministrazione comunale e del Consiglio provinciale di Trieste, presenti in quest'aula, tutti gli abitanti della città di Trieste e delle terre che le fanno corona, tutti coloro che hanno lottato per difenderne l'italianità e soprattutto ricordo con animo reverente quanti fecero olocausto della loro vita. *(Vivissimi applausi dal centro e dalla destra all'indirizzo della delegazione di Trieste presente nelle tribune. I consiglieri comunali e provinciali dell'italianissima città si levano in piedi visibilmente commossi).*

Il Presidente del Consiglio espone ed esamina gli aspetti principali del «memorandum d'intesa» e precisa: «Le forze anglo-americane lasceranno la «Zona A» e saranno sostituite dalle truppe italiane entro un periodo di tre o quattro settimane al massimo. Il porto di Trieste sarà libero, secondo le sue tradizioni ed i suoi stessi interessi, ma nell'ambito esclusivo delle leggi italiane, senza ipoteche, controlli o ingerenze straniere.

Una volta stabilito questo principio, noi siamo convinti che le più ample facilitazioni vadano assicurate al traffico di quei Paesi che sono i maggiori clienti del porto di Trieste o ne costituiscono l'immediato retroterra. Sicchè consideriamo la sistemazione stabilita negli odierni accordi come un elemento positivo e di fondamentale importanza per il futuro benessere della città.

L'on. Scelba così prosegue:

«Vengo ora ad un documento che considero basilare e dalla cui esecuzione saranno largamente condizionati i rapporti italo-jugoslavi. Intendo riferirmi allo statuto speciale per i gruppi etnici, allegato al *memorandum d'intesa*.

Lo statuto speciale consta di due parti. La prima, che riguarda la tutela delle persone, si fonda sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, votata dall'assemblea delle Nazioni Unite, e mira ad assicurare: il godimento della libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza, il diritto di proprietà, di libero movimento e le garanzie giurisdizionali, la libertà di pensiero, di coscienza, di parola, di riunione e di culto.

La seconda parte dello statuto si ispira ai principi da noi applicati in altre regioni plurilingui, ma tiene debito conto del preponderante carattere italiano del territorio. Essa è intesa a tutelare il libero svolgimento della attività proprie ai due gruppi etnici conviventi nelle due zone, regolando la materia scolastica, le istituzioni culturali e l'uso della lingua. L'Italia, con le sue tradizioni e con la sua cultura, non può non essere rispettosa del diritto di ciascuno a sviluppare liberamente la propria individualità. Possono, dunque, gli sloveni della «Zona A» fare pieno affidamento che l'amministrazione italiana osserverà con il massimo impegno le norme contenute nello statuto speciale. Ci attendiamo, naturalmente, che anche da parte jugoslava queste norme vengano osservate con ogni scrupolo.

Nella nuova atmosfera che confidiamo si stabilisca tra la Jugoslavia e l'Italia i due Governi hanno infine deciso di riprendere al più presto le conversazioni per liquidare, sulla base di una soluzione forfetaria, le pendenze derivanti dalle clausole finanziarie del trattato di pace.

Ho lasciato per ultimo l'esame degli aspetti territoriali dell'accordo perchè ritengo che una valutazione di essi non possa effettuarsi se non avendo ben chiaro in mente il complesso delle intese raggiunte. Queste prevedono una modifica di un tratto della linea di demarcazione fra le due zone compreso tra il litorale e la valle dell'Ospo, dell'ampiezza media di circa un chilometro e per una superficie totale di circa nove chilometri quadrati. In base a tale modifica alcune frazioni di due comuni della «Zona A», popolate quasi esclusivamente da sloveni, passano sotto l'amministrazione jugoslava. Verrei meno ad un preciso dovere di coscienza e di sincerità se non dicessi con tutta franchezza che questa rettifica ci ha profondamente addolorati.

Il Governo non si è sentito di assumersi la responsabilità di lasciare che l'attuale situazione si prolungasse ulteriormente con grave e forse irreparabile pregiudizio di Trieste e del suo territorio. Il perdurare della situazione avrebbe infatti significato: il mantenimento a tempo indefinito della occupazione straniera, il progressivo aggravarsi delle condizioni degli italiani nella «Zona B», il costante aumento dell'inquietante disagio economico di Trieste ed un crescente pericolo per la sua stessa italianità.

Gli accordi odierni spianano anche la via a quella collaborazione con la Jugoslavia che è nell'ordine naturale delle cose e nelle linee dei Governi che ci hanno preceduto.

Siamo sempre persuasi che un'intesa fra i nostri due Paesi sia necessaria ed utile non solo per il consolidamento della pace nell'Adriatico, ma anche nell'interesse di tutto l'Occidente. E' quindi con la coscienza serena di aver servito l'interesse della Nazione che io faccio appello al Senato della Repubblica perchè voglia confortare, con la sua alta approvazione, l'operato del Governo». *(Vivissimi prolungati applausi dal centro).*

Il presidente Merzagora, appena cessato l'applauso e nel silenzio ristabilito nell'aula, dice parole commosse ai fratelli triestini. L'assemblea si leva tutta in piedi. Anche i monarchici dalla destra si associano agli applausi, mentre silenziosi rimangono i banchi dell'estrema sinistra.

Il dibattito sulle comunicazioni del governo relative a Trieste avrà inizio domani alle ore 15.

Domani, nelle prime ore del pomeriggio, il comandante alleato riceverà nel cortile di

Einaudi consegna il tricolore per S. Giusto

Roma, 5 ottobre.

«Oggi è una grande giornata per l'Italia»: sono le prime parole che il presidente del Consiglio ha pronunciato stamane arrivando a Villa Madama dove i ministri erano stati convocati in riunione straordinaria per autorizzare la firma degli accordi su Trieste.

La riunione è durata circa due ore e non ha avuto un carattere soltanto formale: il «memorandum d'intesa» e gli allegati sono stati esaminati attentamente, così come attentamente sono stati esaminati gli interventi amministrativi necessari per agevolare il passaggio dei poteri e venire incontro alle esigenze della città.

Nel corso della riunione è stato nominato il commissario del governo per la «Zona A» nella persona del prefetto Giovanni Palamara. Si tratta di uno dei funzionari più stimati dell'amministrazione, sino ad oggi capo di Gabinetto del ministro dell'Interno. La delegazione giuliana, che patrocinava una nomina «politica», non è restata molto soddisfatta ed è caduto così anche questo possibile elemento di frizione.

Dopo la seduta consiliare tutti i ministri si sono recati al Quirinale dove il attendeva il Capo dello Stato, rientrato a Roma nella prima mattinata. E' stata una cerimonia molto solenne. I membri del governo sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dal segretario generale della Presidenza, mentre un reparto di granatieri rendeva gli onori. Attraverso i saloni del palazzo nobile sono stati poi introdotti nella «sala della Madonna» e qui l'on. Scelba ha rimesso al Presidente Einaudi i testi degli accordi che di lì a poco l'ambasciatore Brosio avrebbe firmato al Foreign Office. «Confidiamo — ha detto Scelba concludendo il suo breve indirizzo — che vorrà confortare col suo alto consenso le decisioni da noi raggiunte che consacrano il ritorno di Trieste alla Patria».

Einaudi ha risposto con un breve, cordialissimo discorso: «*In ragione del mio presente ufficio — ha detto — sono stato testimone degli sforzi assidui che i Governi i quali si sono succeduti nel tempo hanno ogni giorno senza tregua compiuto, in circostanze proprio ed avverse, per tenere vivo nella coscienza universale il problema di Trieste e volgere la soluzione a pro dei diritti nostri. Ella, signor presidente del Consiglio, insieme coi suoi collaboratori più diretti al Ministero degli Esteri, con i rappresentanti italiani nelle capitali straniere ed in particolare col nostro ambasciatore a Londra, confortato dal consenso dei suoi colleghi, ha ripreso la fiaccola mai spenta ed oggi ha l'orgoglio di consegnarla viva di fiamma ardente all'Italia e a Trieste.*

«*Avete per giunger alla meta discusso clausola per clausola, per lunghi mesi, l'accordo che oggi viene firmato; avete difeso metro per metro quel territorio che nella vostra convinzione doveva rimanere unito a Trieste. Alla fine avete sentito che era giunta l'ora della decisione. Consentitemi di congratularmi con voi per avere, dando prova del non facile coraggio di risolversi per un compromesso, lavorato efficacemente per la pace e la prosperità dei popoli. Operando così in silenzio voi vi siete resi benemeriti della Patria italiana*».

La natura degli accordi non comportava l'obbligo del parere preventivo del Capo dello Stato. Il fatto che egli abbia voluto egualmente darlo, ed in termini così chiari, ha un valore politico di non trascurabile importanza.

Poco più tardi — mentre a Londra era in corso la firma — il Presidente della Repubblica ha ricevuto ancora il pro-sindaco di Trieste ed alcuni membri della giunte municipale e provinciale. Gli ha consegnato il tricolore da recare a San Giusto, custodito in un cofano verde, accompagnando il dono con cortesi parole di augurio.

Nel tardo pomeriggio, dopo la seduta del Senato, il ministro degli Esteri ha riunito i giornalisti italiani ed esteri ed ha illustrato la portata degli accordi.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Il discorso del Sindaco dal Palazzo comunale

I torinesi salutano il ritorno di Trieste

Un telegramma alla città giuliana: "Come vi fummo vicini nell'ora del dolore, lo siamo oggi in quella della gioia,, - Corteo e bandiere per le vie

Il Sindaco di Torino ha così telegrafato a quello di Trieste:
«Oggi Torino con una manifestazione cittadina ha esultato per il ricongiungimento di Trieste all'Italia e vi fu già vicina nell'ora del dolore lo è oggi in quella della gioia».

La manifestazione dei torinesi si è svolta alle 17,30 in piazza Palazzo di Città. In Municipio, attorno al Sindaco che ha pronunciato il discorso ufficiale erano convenuti assessori, consiglieri comunali, parlamentari, esponenti dei partiti democratici e delle associazioni combattentistiche e d'arma. In piazza, fra la folla, erano in prima fila famiglie intere di profughi giuliani, che nelle ore tristi del distacco dalla loro terra natale avevano trovato ospitalità a Torino.

Sul palazzo del Comune, dal mattino sventola il tricolore. Le scuole, le banche, gli edifici pubblici, le grandi aziende e molte case private hanno esposto la bandiera. Alle 15, ora in cui a Londra l'ambasciatore Brosio ha firmato a nome del governo italiano, il trattato conclusivo, in tutta la città le campane hanno suonato a distesa per salutare, come 34 anni fa, la restituzione di Trieste alla Madre Patria.

Nelle scuole l'avvenimento è stato illustrato agli alunni dagli insegnanti. Per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione in tutti gli istituti oggi ci sarà vacanza. Le bandiere rimarranno esposte fino a questa sera. L'annuncio del ritorno di Trieste all'Italia è stato accolto con particolare gioia alle Caserme di Borgo Paola, dove vivono tuttora circa 3500 profughi giuliani, istriani e dalmati. Gioia e commozione mista a palpabile speranza che questo primo passo verso la distensione sia seguito da altri e che l'accordo serva a migliorare le condizioni degli italiani che si trovano nei territori occupati dalla Jugoslavia.

«La città di Torino — ha detto il Sindaco nel suo breve ed applaudito discorso dal balcone del Municipio — culla del Risorgimento, non seconda a nessuna altra città nel contributo dei Caduti e dei Combattenti all'unità della Patria, esulta alla confortante notizia che Trieste, che è sempre stata italiana, ritorna oggi anche politicamente all'Italia». *Dopo aver reso omaggio ai fratelli triestini «che hanno saputo lottare e soffrire con dignità e una fiamma» Peyron ha ricordato le gravissime difficoltà che i negoziatori hanno dovuto superare:* «Diamo atto del risultato raggiunto con pazienza, con tatto e qualche volta anche con spirito di longanime sopportazione, e riconosciamo quindi al Governo italiano il merito di aver fatto tutto il possibile in questa circostanza».

«Come con tenacia e buona volontà è stato risolto questo problema — *ha concluso il Sindaco* — io confido e formulo il voto che tutti i problemi internazionali che ci assillano e ci preoccupano abbiano a trovare ben presto adeguata soluzione e che non solo l'Italia, ma il mondo tutto abbia a godere di un lungo periodo di pace, nella libertà democratica, nel reciproco rispetto, nella umana comprensione e considerazione».

Le ultime parole dell'avv. Peyron sono state salutate da un lungo, calorosa applauso e da evviva all'Italia e a Trieste. Preceduto dal gonfalone del Comune, scortato da un plotone di vigili urbani, si è quindi snodato il corteo per via Garibaldi, piazza Castello, via Po fino alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai caduti della Grande Guerra, raccolti nell'ossario del Tempio. Autorità e cittadini riuniti attorno all'altare centrale hanno partecipato al rito religioso.

Il sindaco Peyron, tra gli assessori, parla alla cittadinanza

Si taglia le vene quindi si getta nel Po

Ieri mattina alle 10 un pescatore mentre percorreva la sponda destra del Po, poco a valle di Moncalieri, scorgeva galleggiare sull'acqua il corpo di un uomo. Impressionato correva a dare l'allarme e poco dopo sul posto giungevano carabinieri, pescatori e si radunava una gran folla. Il cadavere veniva raggiunto e poi tratto a riva con una barca; era rimasto immobile nel fiume, nonostante la corrente, perchè era andato a incastrarsi con i piedi fra due massi.

Non fu possibile identificare subito lo sventurato perchè non aveva in tasca documenti. Nelle tasche dei pantaloni fu trovato nulla. Poco più tardi però la sua giacca fu scoperta un centinaio di metri a monte, impigliata fra arbusti che lambivano l'acqua. Nelle tasche il portafogli contenente i documenti — per cui si poteva identificare lo sventurato nel sessantenne Secondo Rossotto abitante a Nichelino in via Sangone 19 — e un biglietto in cui affrettatamente erano state vergate queste parole: «Cara Vincenzina, è colpa mia di tutto. Non voglio sfruttare il lavoro di Luisa. Chiedi scusa ai signori Vietto e Mosca. Sono cedente ma senza accorgermi». Si ritiene che egli, rimasto senza lavoro, non abbia sopportato di ridursi a vivere con i guadagni della figlia.

Dall'esame medico è risultato che prima di lanciarsi in acqua il Rossotto si era tagliato le vene del braccio destro.

— Ieri alle 18, sulla sponda del Po in località Pertala di Moncalieri, è stato trovato il cadavere dell'operaio Carlo Bocca, di 56 anni, del luogo. Il poveretto era stato fulminato da un malore mentre rincasava da una passeggiata.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,2
MINIMA + 9,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 15; umidità 70 %; pressione 737; venti deboli vari e cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile con annuvolamenti e schiarite, venti deboli, temp. stazionaria.

Responsabile della morte del giovane di via Nizza

Arrestato un automobilista fuggito dopo l'investimento

La vittima, 19 anni, era il maggiore di sei fratelli orfani Il fuggiasco lo aveva abbandonato morente per la strada

I carabinieri della Squadra investigativa alle dipendenze della Procura della Repubblica hanno arrestato ieri mattina il quarantenne Agostino Lioro fu Giovanni, domiciliato in corso Marconi 28, proprietario di una piccola officina meccanica. Contro il Lioro, la Procura aveva spiccato mandato di cattura per omicidio colposo aggravato, essendosi reso responsabile di un mortale incidente stradale e di mancata assistenza alla vittima.

La notte sul 30 scorso, verso le ore 1,15, un operaio diciannovenne — Lorenzo Carrera, abitante in via Biglieri 14 — rincasava in bicicletta percorrendo via Nizza, quando all'incrocio con via Passo Buole un'automobile, sopraggiunta alle sue spalle velocissima, lo investì scaraventandolo a qualche metro di distanza. Il giovane rimase esanime sull'asfalto, con il cranio fratturato, ma il guidatore della macchina, anzichè fermarsi per prestargli soccorso, accelerò e si diede alla fuga, sperando — data l'ora e la semioscurità — di non essere stato visto da alcuno.

Mentre accanto al ferito accorrevano dei passanti, altri automobilisti e motociclisti si gettavano all'inseguimento dell'investitore, riuscendo a rintracciarlo nei pressi delle Molinette e a rilevare il numero di targa. In base a questo prezioso elemento, la polizia stradale identificò l'autore del criminoso gesto nella persona dell'Agostino Lioro. Pare che quest'ultimo fosse, al momento dell'incidente, in compagnia di cinque amici, che si erano affrettati a scendere dall'auto e ad allontanarsi. Interrogato, il Lioro si era giustificato dicendo che non si era accorto di aver travolto il ciclista; ma le testimonianze di sono state nettamente sfavorevoli, tanto da provocare il suo arresto sotto la grave imputazione.

Il povero Carrera, trasportato all'ospedale delle Molinette, era morto dopo lunga agonia. Maggiore di sei fratelli, il giovane manteneva con il suo lavoro di operaio la madre, vedova, ed i vecchi nonni.

— Uno scontro fra due macchine ed un motoscooter è avvenuto ieri poco prima di mezzogiorno. A quell'ora un'auto, con a bordo il 40enne Mario Boaglio, e Ida Guarneri, di 31 anno, entrambi domiciliati in corso Giovanni Agnelli, percorreva corso Vittorio in direzione di Porta Nuova. All'angolo di corso Re Umberto, in circostanze non ancora ben precisate, la macchina si arrestava e veniva urtata nella parte posteriore da un'auto della Questura di Cuneo che la seguiva da vicino. Contemporaneamente un motoscooter — pilotato dall'operaio Luigi Merlo, di 19 anni, dimorante in corso Trapani 72 — che procedeva nella stessa direzione, andava a sbattere contro l'automobile della polizia. Nel tripice scontro il Merlo, il Boaglio e la Guarneri riportavano ferite al viso e agli arti.

— Attraversando l'abitato di Miravalle, due motociclisti, Giacomo e Emilio Lavino, padre e figlio, rispettivamente di 46 e 20 anni, si sono scontrati con un autocarro. Entrambi sono rimasti feriti. Al Maria Vittoria il padre è stato giudicato guaribile in 20 giorni, mentre il figlio è stato ricoverato con riserva di prognosi.

— Mentre percorreva in bicicletta la stradale di Settimo, la 31enne Giuseppina Tersi in Corona, domiciliata in via Petrarca 17, è stata investita ieri da un'automobile ed ha riportato ferite al capo che all'astanteria Martini sono state giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

— All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato in osservazione il disoccupato Giacinto Carbone, di 53 anni, abitante in via Ormea 20 bis. Il poveretto aveva tentato di uccidersi ingerendo 40 compresse di chinino: ma i vicini si erano accorti poco dopo del suo gesto e lo avevano fatto trasportare al nosocomio.

I primi manifesti del film «DA QUI ALL'ETERNITA'» hanno determinato immediatamente il fermarsi di capannelli di curiosi i quali commentavano favorevolmente l'annuncio che dall'8 ottobre questo famoso film degli 8 «Oscar» apparirà anche in Italia e cominciare dalle principali Città.

DOMANI METRO CRISTALLO

La più bella interpretazione di Joan Crawford in un drammatico romanzo d'amore
Joan CRAWFORD
LA MASCHERA e il CUORE
con MICHAEL WILDING
TECHNICOLOR
UN NUOVO GRANDE SCHERMO PANORAMICO HIGH FIDELITY

STABILIMENTO METALMECCANICO LOMBARDO
CERCA VICEDIRETTORE
richiedesi ingegnere Industriale con esperienza tecnico organizzativa, età massima 45 anni. Inviare curriculum dettagliato.
SCRIVERE CASELLA 97 A. S.P.I. - MILANO

SOCIETA' GAS LIQUIDI
per usi domestici, cerca rivenditori Città di Torino e Comuni Province di Torino, Aosta e Cuneo. Richiedesi esperienza ed attività affini. Offerte Cassetta 5072 SPI - Torino

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE CAVICCHIOLI

ZOOFILI, il PICCOLO ZOO Corso Matteotti 9 può soddisfare ogni vostro desiderio

DOMANI al REPOSI
IL PRIMO FILM ITALIANO in GAUMONTSCOPE
L'EROE DELLA VANDEA
AMEDEO NAZZARI - DANY ROBIN
CARLA DEL POGGIO
Eastmancolor
UN avvenimento eccezionale!
IL SUONO STEREOFONICO

OGGI AUGUSTUS OGGI
LA GRANDE SPERANZA
in FERRANIACOLOR
3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO

Cine LA PERLA
OGGI il più brillante film della stagione
IL TECHNICOLOR IN CINEMASCOPE 20th CENTURY FOX
COME SPOSARE UN MILIONARIO
con MARILYN MONROE - BETTY GRABLE - LAUREN BACALL
Gli impianti per la riproduzione stereofonica sono stati forniti dalla Ditta S. A. Ing. A. FEDI

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN CAPOLAVORO DI CAYATTE
PRIMA DEL DILUVIO
con MARINA VLADY - BALPETRE
Un potente film che mette a nudo la piaga della delinquenza giovanile
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
CEI-INCOM

DOMANI AL CINEMA DORIA
Altro che "Nata ieri"... nata oggi!
la RAGAZZA del SECOLO
JUDY HOLLIDAY
PETER LAWFORD
JACK LEMMON
REGIA GEORGE CUKOR
COLUMBIA CEIAD

Atto d'Amore
IL CAPOLAVORO di KIRK DOUGLAS DA VENERDI' 8 ALL'ASTOR
Atto d'Amore

Un dramma della gelosia esplode con 5 anni di ritardo

Si avventa sulla moglie e minaccia di ucciderla a colpi di rivoltella

La scena in un locale di corso San Martino dove la poveretta lavora - Il padrone arriva in tempo a impedire la tragedia - L'intervento della Celere che arresta l'aggressore

Una tragedia è stata evitata ieri mattina dal tempestivo intervento della Celere: gli agenti hanno immobilizzato e disarmato un uomo che, con una pistola, minacciava di morte sua moglie.

La violenta scenata è stata l'epilogo, per ora, di un matrimonio non riuscito. Si tratta di una povera storia, triste e banale, come ce ne sono a migliaia. Sei anni fa ad Este, popoloso centro nei pressi di Padova, due giovani si sposavano: erano in guardia giurata Escolino Aulo Mosè, allora di 24 anni, e la signorina Linda Dario, della stessa età, nativa e residente ad Arzignano, pure in provincia di Padova. Il periodo del fidanzamento era stato lietissimo e la vita coniugale pareva aprirsi dinanzi ai due come una via, se non tutta di rose, almeno non troppo irta di spine. Infatti, per parecchio tempo, il Mosè e la Dario andavano perfettamente d'accordo e tutti li consideravano una coppia felice.

Ma questa felicità era di breve durata: un anno circa. Dopo un anno cominciavano le freddezze, le liti, le sceve baruffe. Infine la loro convivenza diventava un inferno, un tormento insopportabile. I due si lanciavano offese reciproche e in particolar modo era la giovane donna ad accusare il marito di cattivo comportamento.

Sta di fatto che, a poco più di dodici mesi dalle nozze, la Dario decideva di abbandonare il marito. Ed era una vera e propria fuga, di notte, mentre l'uomo era fuori a lavorare. La Dario abbracciava piangendo i genitori, raccoglieva la sua roba, raggiungeva Padova, saliva sul treno e se ne veniva nella nostra città. Qui, dopo aver cercato a lungo, riusciva a trovare una decorosa sistemazione come cameriera presso un locale pubblico di corso San Martino. E proprio a Torino la giovane donna ritrovava la calma. Aveva il suo lavoro, si organizzava una sua vita, si sistemava in un alloggetto di via Saccarelli 30: se non era felice, era però serena. E questo le bastava. Ormai al marito non pensava più: ed era sicura di non doverlo più vedere e non dover più parlargli.

Ma il Mosè, invece, era di parere contrario. Da un paese, da mesi e mesi, abolitagli la terribile collera dei primi momenti e la cupa disperazione che ne era seguita, meditava di ricercare la moglie, rintracciarla e persuaderla a tornare con lui. Forse sarebbe stato possibile trovare un punto di accordo. Forse la loro vita avrebbe ripreso il corso normale di tre anni prima, quando non erano insorte tante incomprensioni e rancori.

Così il Mosè iniziava le ricerche e veniva a sapere finalmente che la moglie era a Torino. Però non conosceva esattamente il suo indirizzo, sapeva soltanto in quale zona lavorasse. Nella nostra città egli giungeva tre giorni or sono. Approfondiva le ricerche ed ecco scopriva che la moglie era cameriera in un locale di corso San Martino.

Alle 10,15 il Mosè, in preda di viva agitazione, si presentava nel locale e chiedeva della Dario. Dopo qualche minuto arrivava la donna, che non poteva trattenere un'esclamazione di sorpresa e di spavento. La conversazione assumeva subito una brutta piega, poichè alla richiesta del marito di abbandonare subito il lavoro, di lasciare Torino e di tornare il giorno stesso ad Este, la giovane rispondeva con un secco rifiuto. Insisteva l'uomo, persisteva nel diniego la donna. S'accendeva un violentissimo diverbio. Ad un tratto, alle grida della Dario: «Lasciami in pace, vattene, non voglio più saperne di te!», l'uomo perdeva la testa, si scagliava addosso alla sventurata, poi, nel colmo dell'ira dalla tasca interna della giacca una rivoltella calibro 9.

— O ritorni con me ad Este — urlava puntando l'arma sul petto della Dario — o so io cosa fare, adesso!

Accorreva il padrone del locale che tentava di calmare l'esaltato e di indurlo a riporre la pistola. Ma l'altro rivolgeva l'arma anche contro di lui. Per fortuna, reagì conto della drammatica situazione che poteva da un momento all'altro esplodere in tragedia, qualcuno telefonava alla Celere. Un equipaggio, in due minuti, era sul posto e gli agenti fermavano e disarmavano il Mosè, accompagnandolo poi al commissariato Principale. Qui è stato dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per minacce gravi e porto d'arma di guerra.

Rissa sanguinosa tra fratelli rievocata in Corte d'Assise

In Corte d'Assise (Pres. Carron Ceva, P. M. Rosso, canc. Fiora) è stato celebrato ieri il processo contro Alessandro Zeppegno di 65 anni, imputato di aver tentato di uccidere con un colpo di pistola il fratello Michele di anni 69. Il sanguinoso episodio, epilogo di vecchi e aspri rancori (qualche giorno prima era stato il Michele a ferire il fratello con una coltellata), avvenne il 14 agosto 1953 in via Baldissero 5, una casa che gli Zeppegno avevano ereditato dal padre. Era stata proprio la suddivisione della casa che aveva creato fra i due fratelli profonde divergenze.

Quel giorno Michele Zeppegno, tornato dal lavoro, si soffermò davanti alla stanza dove abitava, e piantereneo, a parlare con un inquilino. Disse qualcosa di malevolo nei confronti del fratello Alessandro. Questi, che abita al primo piano, udì le frasi oltraggiose pronunciate ad alta voce e, infuriato, uscì, scese a precipizio le scale e affrontò il fratello. Dopo un breve furioso litigio, estrasse la pistola e gli sparò un colpo che lo raggiunse al petto; quindi fuggì. Michele Zeppegno fu trasportato all'ospedale dove venne ricoverato in gravi condizioni; vi dovette restare quasi un mese.

Al processo Alessandro Zeppegno (che era difeso dagli avvocati Dagnasso e Astore) non si è presentato. Il P. M. ha chiesto che fosse condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione. La Corte, accordategli le attenuanti generiche, della provocazione e del risarcimento del danno, gli ha inflitto 3 anni di carcere con il beneficio del condono.

Uno studente universitario

Ha rubato in Pretura gli atti del processo

Lo studente Goffredo Pieroni di 22 anni — fuoricorso di Medicina — sarebbe dovuto comparire nei prossimi giorni dinanzi al pretore per rispondere di falso in documenti di studio. Per evitare il giudizio egli ha pensato di far scomparire mentalmente che i documenti sui quali si basava l'accusa. Non ha riflettuto neppure un istante che tale espediente non gli avrebbe giovato a nulla perchè il fascicolo sarebbe stato ricostituito; e non lo ha neppure sfiorato il timore di poter essere scoperto e quindi imputato di un nuovo reato.

Recatosi alla cancelleria della Pretura chiese di esaminare il proprio incartamento e, ottenutolo, si appartò in un angolo e si immerse nella lettura degli atti. Dopo un po' restituì il fascicolo al cancelliere e ringraziatolo se ne andò.

A sera, nel rimettere ordine in ufficio, il cancelliere si accorse che dal fascicolo del Pieroni erano scomparsi tutti i documenti; erano rimasti soltanto il decreto di citazione ed il certificato penale. Informò dell'accaduto la Procura della Repubblica che inviò i carabinieri a perquisire la casa dello studente. La perquisizione diede esito positivo ed il Pieroni fu denunciato per sottrazione di atti custoditi in un pubblico ufficio. Pertanto il giovane anzichè un processo ne dovrà affrontarne due.

Egli non è nuovo a procedimenti giudiziari. Lo scorso anno era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di carcere e a 6 mesi di ricovero in una casa di cura per malattie mentali per avere perseguitato con pedinamenti, con centinaia di telefonate ad ogni ora del giorno e della notte e con lettere sconclusionate una ragazza di cui si era innamorato.

Fuggita dall'ospedale torna a casa in vestaglia

Due giorni or sono l'ospedale delle Molinette è stato messo a rumore per la scomparsa di una donna, Francesca Tolonio, di 51 anno, residente a Pinerolo in via Serena. Era ricoverata, perchè affetta da esaurimento nervoso, nel reparto «medicina generale».

Uscendo dalla sua camera indossava soltanto una vestaglia ed un paio di pantofole ed il suo primo momento ai credette che si fosse allontanata dal reparto, senza tuttavia lasciare l'ospedale. Con il passare delle ore però nacque il sospetto che la Tolonio fosse fuggita e la polizia diramava fonogrammi di ricerche ovunque, anche perchè si temeva che in un momento di sconforto la poveretta avesse compiuto un gesto sconsiderato.

Invece ieri mattina i carabinieri la ritrovavano a Pinerolo. La donna, nonostante il singolare abbigliamento, l'altro ieri era uscita in strada, aveva raggiunto la stazione di Porta Nuova ed in treno aveva fatto ritorno a casa.

Ieri pomeriggio gli stessi familiari l'hanno riaccompagnata a Torino, alle Molinette, dove è stata sottoposta ad una più intensa sorveglianza.

L'assistenza negli ospedali

Da qualche tempo riceviamo lettere in cui si parla del trattamento riservato ai degenti negli ospedali. E' un coro di lamentele. La gente si duole che i malati rimangano soli e abbandonati a se stessi per molte ore. Qualcuno afferma che il personale ospedaliero sia troppo scarso, insufficiente ai bisogni.

Un funzionario dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie, il signor Giuseppe M., abitante a Savona, ci scrive:

«Ho avuto mio padre ricoverato in ospedale a Torino per due mesi. In un periodo così lungo non sono riuscito ad ottenere che l'assistenza fosse un poco intensificata. Alle mie proteste si rispondeva che un infermiere o un'infermiera devono prendersi cura di sessanta-sessantacinque malati, e fanno tutto quello che possono. Non ce se sia vero questo ordine di servizio, ma i pochi infermieri che io ho potuto vedere, si occupavano solo di scopare e lucidare il pavimento».

«La mia bambina di quasi quattro anni — *scrive la signora Maria B.* — è stata sottoposta ad un intervento chirurgico alla gola. Durante il giorno la assisto io, ma per la notte ho l'impressione che una sola suora non basti per tutta la lunga corsia. E se fossero due o tre i bimbi che hanno bisogno di lei nello stesso momento? E' chiaro che potrebbe occuparsi di uno solo, trascurando tutti gli altri».

Altre lettere, indirizzate anche alla Prefettura di Torino, riportano i medesimi rilievi e si riferiscono press'a poco a tutti gli ospedali della città. Qualcuno ci assicura che per avere la necessaria assistenza ha dovuto scegliersi un infermiere di fiducia e a pagamento, dalle 1800 alle 2400 lire.

Qualche volta le lamentele possono essere ingiustificate. Chi è in ansia per un congiunto malato può nutrire preoccupazioni eccessive e timori infondati. Tuttavia l'insistenza con cui da qualche settimana ci arrivano le lettere di protesta, ci induce a richiamare l'attenzione dei dirigenti degli ospedali e delle Autorità del Comune. Gli infermieri e le infermiere — da quanto risulta ai sindacati — non sono molti e si assoggettano ad orari lunghi e faticosi. Il problema è quindi di attualità: se ci sono delle deficienze, è necessario eliminarle prontamente. I malati non possono aspettare.

E' rinchiuso in carcere per aver detto: "buggero,,

Il pretore si ritiene oltraggiato e lo fa arrestare

E' proprio la conclusione dell'istruttoria a carico di Maurizio Gilliberti, amministratore di una Casa distributrice di film, imputato di aver rivolto frasi oltraggiose al pretore dott. Ubaldo Faini ed al suo cancelliere dott. Filippo Gitardini. L'episodio avvenne il 24 settembre scorso nell'ufficio del Gilliberti, in via Andrea Doria 17. Il pretore ed il cancelliere vi si erano recati per procedere al sequestro di alcune copie di un film e già stavano ultimando le relative formalità quando squillò il telefono. L'amministratore sollevò il microfono, ascoltò, poi, rivolto al magistrato disse: «Mi chiamano da Roma: abbiate pazienza alcuni minuti». Quindi intavolò una conversazione piuttosto animata con chi gli telefonava: il dott. Siciliano, direttore di una Casa produttrice di films, come si seppe dopo.

Ad un tratto il Gilliberti disse queste parole: «Anche tu saresti arrabbiato se avessi nel tuo ufficio tre buggeri». E' facile immaginare l'effetto che la frase ebbe sul pretore. Come conseguenza, appena finita la telefonata, il magistrato dichiarò in arresto il Gilliberti, accusandolo di avere pronunciato frasi oltraggiose per lui ed il suo cancelliere.

«Ma buggero non è un oltraggio; e poi non ora rivolto a voi», balbettò l'amministratore.

«Da buggero deriva buggerare — replicò il pretore — e simile espressione è spregiativa. Non vi sono dubbi che sia stata rivolta a noi dal momento che in ufficio ora non ci erano altre persone».

L'amministratore cercò ancora di giustificarsi spiegando che il vocabolo nel suo dialetto ha significato generico di «un tizio, una cosa» e che si riferiva ad un argomento che stava discutendo con il dott. Siciliano. Il pretore non accettò queste spiegazioni e telefonò alla Celere perchè inviasse alcuni agenti ad arrestare il Gilliberti. Poco dopo su una camionetta l'amministratore veniva tradotto alle carceri. Egli è ancora in una cella a disposizione della Procura della Repubblica.

Come il contadino ha scoperto che era il corpo di suo padre

Il macabro rinvenimento di Montanaro: il maggiore indiziato del delitto, avvenuto dieci anni fa, sarebbe morto in Germania

Le indagini che i carabinieri stanno svolgendo per fare luce sulla fosca vicenda di Montanaro non hanno dato finora risultati degni di rilievo. Troppi anni sono trascorsi dal giorno in cui il muratore Carlo Dolando scomparve. A Montanaro non si hanno, di quei difficili tempi che ricordi pensosi, di rastrellamenti e di eccidi. Quando i carabinieri si rivolgono a qualcuno, anche soltanto per avere informazioni di scarsa importanza, la risposta è sempre la stessa: «Non so, non ricordo».

Quando poi i nomi si attenuano, la gente, facendo crocchio alle cantonate, comincia a parlare. A sentirli, si direbbe che nessuno degli abitanti del piccolo centro agricolo possieda la chiave dell'enigma: la fantasia si abbrigla facilmente quando non vi sono argomenti da opporre alle ipotesi anche più arrischiate. Fra tutte queste supposizioni, ve n'è tuttavia una sulla quale i carabinieri si sono soffermati: il Dolando sarebbe stato ucciso per motivi d'interesse da quel giovane Piero di San Benigno Canavese, accolto in casa dal muratore alcuni mesi prima di scomparire: il Dolando aveva offerto ospitalità al Piero, purchè questo ultimo lo aiutasse nei suoi traffici in generi contingentati. Del giovane, identificato per Pietro Cerutti di Vincenzo, della classe 1936, si è saputo che visse fino al 1944 con i genitori in borgata Bruciata, a San Benigno. Poi andò a Montanaro, in casa del Dolando. Dopo quattro o cinque mesi, ritornò presso la famiglia, ma vi rimase poco. Un giorno, nei dintorni di San Benigno, inseguito da una pattuglia di SS. Catturato e deportato in Germania, morì il 25 marzo dell'anno successivo in un campo di concentramento. Così almeno affermò a suo tempo il reduce Leone Cavaliere, di Chivasso, e l'atto di morte compilato in base a questa attestazione costituisce uno scoglio contro il quale si arena l'inchiesta.

I carabinieri stanno vagliando anche altre ipotesi, secondo le quali il delitto sarebbe stato provocato da certi contrasti che non riguardano il Cerutti. Si tratta di supposizioni che, se trovassero qualche conferma, darebbero luogo ad autentici colpi di scena.

Ieri, intanto, i carabinieri hanno nuovamente interrogato a lungo i parenti dell'ucciso, la vedova ed i due figli. Prima, per ricostruire con esattezza come vissero gli abitanti della casa del Dolando nel novembre del 1944; poi per chiarire taluni dissidi che serpeggiavano a quel tempo turbato la armonia della famiglia, e più precisamente litigi che sarebbero sorti tra il Dolando e la moglie, la figlia Yvette e il primo fidanzato di quest'ultima.

Gli investigatori miravano anche a precisare il periodo esatto nel quale, nel novembre del '44, la moglie e la figlia del Dolando andarono ad abitare presso una conoscente, per evitare le frequenti scenate del muratore. Dopo l'interrogatorio, il figlio dell'ucciso è venuto nella caserma dei CC. e si è presentato all'avv. De Marchi per chiedere, a nome della famiglia, la sua assistenza nell'inchiesta in corso. Il giovane era ancora sconvolto dalla scoperta dello scheletro del padre; scoperta a proposito della quale abbiamo appreso ieri altri particolari impressionanti. Bruno Dolando vide affiorare le prime ossa sabato pomeriggio, e in quel momento ritenne trattarsi dei resti di un animale. Più tardi si insospettì e, prelevato un frammento dello scheletro, andò a mostrarlo al becchino di Montanaro. Saputo che si trattava di spoglie umane, il giorno dopo continuò a scavare, con maggiore cautela, e portò alla luce altre ossa, fra cui la mandibola. Solo allora si convinse che quello che gli aveva detto il becchino era vero. Non solo, ma riconobbe nello scheletro i resti del padre, in base ad una particolarità della dentatura.

ECHI DI CRONACA

LUX
Sedicesima Cinematografica Internazionale
Ore 21,30
ULISSE
di M. Camerini
(Italia: 1a mondiale assoluta)
Precede: «I.N.C.O.M.» (Italia)

TEATRO CARIGNANO
Da domani ore 21,15
LA COMPAGNIA COMICA
MICHELUZZI
diretta da Carlo Micheluzzi
presenta la novità di E. Duse
MATTO PER LE DONNE

CINE TORINO
Continua il successo del technicolor in Cinemascope
LA CARICA DEI 600
con TYRONE POWER
Terry Moore - Michael Rennie

CINE HOLLYWOOD
Un technicolor «Titanus»
Stella dell'India
con
Cornel Wilde - Yvonne Sanson

FARO CLUB DANZE
Ore 21: *Fred Buscaglione*, il successo del giorno. Canta *Fatima Robin's - Gastone Parigi*.

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21. Continua successo Orch. *Gimmi* con i cantanti *Pino Aurora, M. Costanzo*. Domani ore 21 grande serata con giochi e premi.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo complesso *Zardi* nelle sue nuove esecuzioni.

SALA GAY
Via Pomba 7. Domani ore 17 e 21 ripresa trattenimenti con *l'Orchestra Angelini*

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA'. Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - *Istituto «F. Gioffredi»* - Ragioneria «*D. Alighieri*» - Via dei Mille 16, Telefono 42.908.

ISTITUTO POGLIANI, corso Francia 8 tel. 22.520. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per l'Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo, Conservatorio, scolastica gratuita.

ISTITUTO MARGARA, via *delle Rosine 19*: 5ª Elementare - preparazione ammissione Scuola Media.

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Scegliete i corsi che avviano alle professioni più redditizie: Disegnatori pubblicitari, Disegnatori figurinisti, Vetrinisti, Radiotecnici. Iscrizioni: Piazza Vittorio Veneto 8.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni; ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-376

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P. I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 33, telefono 48-506.*

CUCINE MODERNE REX a legna o carbone. Prodotti superiori di una Marca indiscussa, da *Orido*, corso *Firenze 57-31, telef. 83-859*.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelamano il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Mongrevo 86, tel. 286-048*, dal marcoledì al venerdì Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateas. Sostituz. mobili usati a *Garibaldi 4, c. 681-197*.

STATO CIVILE

Celoria Cristoforo fu Francesco, a. 40, impiegato, v. Bardinecchia 12; Galdi Antonietta ved. Russo, a. 67, casal., via Mad. Cristina 80; Grazzietlin Emilio fu Mario, a. 51, artigiano, v. Devesti 24; Lombroso col. Teodio fu Aristide, a. 86, pens., v. Pinelli 24; Peretto Virginia ved. Falchero, a. 81, casal., v. G. Verdi 20; Sisera Giulia m. Mario, a. 62, portinaia, v. P. Maroncelli 14; Bonaro Anna fu Enrico, a. 84, agiata, v. Tenivelli 21; Bianco Anselmo fu Carlo, a. 31, pens., v. Rosmini 28; Rubino Lucia ved. Beghelli, a. 81, casal., a. Palestro 120; Primodossi Montalcino Giulio fu Ugo, a. 44, pens., v. G. Revel 15.

Decessi negli ospedali: Morazzani Maria fu Martino, a. 86, casal.; Pugnetto Pietro di Lorenzo, a. 27, modellatore; Avalle Pietro fu Giovanni, a. 46, parrucchiere; Rigazzi Margherita fu Domenico, a. 67, pens.; Serafini Lucia m. Dariola, a. 23, casalinga.

Residenti in Torino deceduti altrove: Luciano Caterina fu Michele, a. 40, morte presunta; Pinet Marianna fu Michele, a. 77, operaia, Collegno; Fazzolato Maria Teresa di Arnaldo, a. 20, sarta, Settri Levante; Cerruti Teresa ved. Riguzzi fu Pietro, a. 70, Grugliasco; Majetta Giovanna ved. Boccilo fu Amedeo, a. 72, Chivasso; Novasio Maria ved. Milano fu Battista, a. 68, Borgaro; Rubino Margherita fu Pietro ved. Grimaldi, a. 75, Robiana; Peschiera Cit Antonio fu Ignazio, a. 57, operaio, Moncalieri.

Fortezza e santuario dell'età del bronzo

Santa Maria Belverde, ottobre

Generalmente parlando, gli scopritori di antichità, o come si diceva una volta, di anticaglie, sono molto riservati sul capitolo delle proprie emozioni personali nel corso degli scavi e delle scoperte fatte. Parlo dei moderni, scientifici, critici, addestrati e informati a diffidare e a sottoporre a vaglio dubitativo ogni entusiasmo, a principiar dal proprio. Gli scopritori di animo umanistico, esageravano all'occorrenza l'entusiasmo, e magari inventavano le emozioni di là da quelle che avevano provate. Dipende, che quelli d'oggi studiano a conoscere le antichità; quelli d'una volta intendevano a farle rinascere, o meglio a farne rinascere una, prediletta e amatissima.

Con questo, la commozione del Prof. Calzoni durante la metodica e rigorosa campagna di scavi del 1928-33 nell'«abitato preistorico di Belverde», dev'essere stata vivissima. Infatti, dentro questi antri e cunicoli e buche a fondo cieco del sistema sotterraneo troglodítico, non si trattò di avanzi e rifiuti e rimasugli di materiale più o meno perso o abbandonato, più o meno disperso da vicissitudini naturali e umane, in fondi e fondigli di capanne e ricoveri, ripostigli e officine.

Le grotte, e come dicevano sul luogo le «tombe» di Belverde, accanto e sopra i relitti dell'età della pietra, in parte cementati da sedimenti e concrezioni calcaree che hanno richiesto, per formarsi, decine li migliaia d'anni, e così per non le datano, hanno dato ben di più. Ed è già commovente ravvisare in tali relitti la successiva presenza di tribù o famiglie della coltura della pietra scheggiata e della levigata e della forata, che ebbero tutte un carattere di semplicità rozza, di penuria, di scarsezza, di povertà, tanto da dimostrarsi degli appartati e isolati, dei rifugiati e rifuggiti, nel rifugio di quelle grotte montanine fuor di mano, scampati a rivolgimenti e a rinnovamenti etnici, che ve li relegarono, in una vita di sopravvissuti, in una coltura di attardati, di poveri, usando la parola in accezione storica, magari di perseguitati, ai avessero fatto bene di uscire e di calare dalla loro relegazione troglodítica, e dai valloncelli ed anfratti silvestri del Cetona, dove davan la caccia, dicono i ritrovamenti, al bue selvatico e ai caprioli. Di volatili non si può dire, perchè sono d'ossame troppo fragile e deperibile, senza dire che quei primitivi cacciatori è probabile che avesser l'uso di sgranocchiarne anche buona parte delle ossa.

Finalmente, soppressi o soppiantati, e cosmisti e assorbiti, il ciclo, in cui s'eran chiusi e attardati, della loro coltura di sopravvissuti e d'impoveriti, sboccò e si perse in quello dei sopravvenuti con le arti e colture dell'osso lavorato, e del rame e bronzo battuti e fusi, e delle ceramiche plasmate fra le dita, prima del tornio, e delle coltivazioni agricole sviluppate, della macinatura dei cereali, dell'allevamento, più o meno pastorizio, e della mungitura e della macellazione di animali commestibili, e d'una progredita cottura dei cibi, e della cucitura delle pelli d'abbigliamento, e degli ornamenti personali d'osso, di terracotta, di metallo, d'ambra; che nei ritrovamenti di Belverde documentano la storia di un aggregato civile e di uno sviluppo colturale, dall'estinguersi della civiltà della pietra fino ai primordi di quella del ferro.

E' una storia, tecnica ed economica, di costumi e di mestieri, di attività più o meno locali e vicine, di commerci e scambi anche da provenienze lontane; e, sopra tutto per quanto ci deduce dai ritrovamenti, imponenti per quantità e qualità e caratteri, di ceramiche, in questi si ha la storia continuata e coerente e organica di un'industria, dei suoi processi e progressi produttivi, strutturali e funzionali, dei suoi intenti e concetti ed effetti pratici, economici e civili, tanto dal punto di vista patrimoniale, quanto da quello commerciale; infine, c'è in quei cocci, diecine di migliaia, la storia, la realtà, dagli incunaboli alla maturità piena, di un gusto, di uno stile, di una consapevolezza estetica, altrettanto sicura di un proprio carattere quanto aperta a larghi, varii, lontani scambi stilistici.

E', in questo genere e per quell'epoca, la maggiore scoperta nella preistoria d'Italia; ma ciò che la rende per ora unica, è il fatto che tutta quanta cotesta complessa e lunga varietà d'interessi e d'attività e di vita, si possa qui leggere accentrata, incardinata, e dunque ordinata e retta, sopra e da un centro regolatore e coordinatore e motore, dunque civile e quasi civico, come fu, unico a tutt'oggi ben ravvisabile, questo del preistorico Belverde, emporio e deposito di ogni sorta di beni e di prodotti, mercato di scambio, tesoro patrimoniale, officina e scuola, riserva per tempi critici di guerra e carestia, arsenale e munizioni e consulti pratici e civili, diciamo politici, s'accordava, coincideva coll'esserlo di riunioni e consulti e riti, e diciamo interessi, religiosi; e s'accordava pure il fatto d'essere luogo di rifugio e di difesa nelle, in comuni travagli e pericoli capitali. S'accordava; anzi lo istituiva, quasi antichissima, primordiale istituzione, preistorica, di ciò che nelle epoche protostoriche, e nonchè in tempi classici, sarà la cittadella sacra, fortezza e santuario, l'arce della città e dei suoi numi. Sicchè in Belverde, oltre che d'abitato e di culto, era luogo forte, oserei dirla una dimostrazione di ciò che fu, appunto un'arce preistorica.

Ma luogo forte era, per natura e conformazione della posizione, per la presenza e le risorse delle grotte, e per le sorgenti d'acqua, vive ancor oggi: e non soltanto forte per natura, ma fortificato dall'arte, coi manufatti di ciottoli a secco, dei quali ho fatto cenno.

Riccardo Bacchelli

FESTA DI POPOLO DAVANTI A SAN GIUSTO

Una folla di giovani agitando il tricolore, esulta per il ritorno della città all'Italia (Tel.)

Un'invenzione minaccia il segreto della nostra vita

La televisione applicata al telefono, strumento di un diavolo dispettoso - Estranei indesiderati imporranno la loro «presenza» in tutte le case - Ridotti ad una società di uomini nudi - La protesta di un severo lettore

(Nostro servizio particolare)

Roma, ottobre

Chi ascoltava la radio, una decina di giorni fa, dal secondo programma sentì trasmettere una conversazione che si stava svolgendo fra cinque rispettabili persone adunate a convegno, come è nell'uso della rubrica che s'intitola: «Parliamo insieme». Parlavano quel giorno di un nuovo ritrovato della tecnica americana che si chiamerebbe il televisofono, e che consisterebbe, a quanto dicono, nel dare la possibilità a chi telefona di vedere la persona con la quale sta parlando. E' in sostanza il principio della televisione applicato privatamente a ciascun apparecchio telefonico: «Pensate che gioia per gli innamorati», diceva, entusiasmandosi, uno dei partecipanti a quel convegno radiofonico.

Un altro sosteneva che, in generale, si poteva sperare in un progresso notevole dell'arredamento degli interni delle case d'abitazione; nuovi problemi di «rappresentanza» si sarebbero infatti creati, in ragione del possibile intervento di occhi estranei nell'intimità domestica, e nuove occasioni di lavoro sarebbero state così offerte alla recente specializzazione degli architetti-arredatori. «Le case moderne si metteranno finalmente a sedere», diceva un altro, e non sarà male, perchè finora hanno avuto soltanto da stare in piedi, come i soldati di fanteria. Ma il più entusiasta di tutti era un ingegnere, che ha fatto i conti in tasca a tutti i suoi colleghi, e ha concluso che, con l'introduzione del televisofono, il lavoro aumenterà del 50 per cento.

Ho riferito questi pochi particolari, perchè mi sembrano abbastanza significativi di un certo stato d'animo, di una certa mentalità, che è quella di chi considera il progresso tecnico come un fine a se stesso, e non come un mezzo per migliorare la vita degli uomini. Ma, per fortuna, non tutti la pensano così, e non tutti sono disposti a rinunciare a quel poco di segreto che ancora ci rimane, per il gusto di fare una cosa nuova. Ho sotto gli occhi una lettera di un lettore di Treviso, che mi scrive a proposito di questo televisofono, e che mi sembra meriti di essere conosciuta.

Il peggiore nemico

Tra le voci dei cinque radioconversatori se ne ascoltò anche una — a dire il vero — che deplorava francamente l'invenzione, deprecandone l'avvento sia nel nostro e sia in qualunque altro paese del mondo. Soffocata dall'entusiasmo dei novatori, essa non ebbe però modo — a giudizio di molti che ascoltarono la trasmissione — di farsi valere come avrebbe meritato, e questo è come dire che non tutti gli argomenti, solidissimi, che stanno contro al ritrovato tecnico del quale si parlava, vennero allora svolti debitamente. Diciamo quindi adesso che è un diavolo impudico quello che ci ha portato questa invenzione, ed aggiungiamo che esso come tutti i diavoli è un nemico degli uomini, e che anzi fra i molti diavoli nostri nemici è certamente fra i peggiori.

Già il telefono, in sè, è un dannato strumento che consente agli estranei di inserirsi di un tratto nella nostra vita, costringendoci a volgere il pensiero e l'attenzione a chi si è intruso, d'improvviso, in casa nostra, e ci impone argomenti, decisioni, giudizi inopinati. Per chi abbia appena un poco di decente sensibilità, quell'intrusione costituisce già una «presenza» che molto spesso è indesiderata; con il televisofono questa presenza estranea verrebbe addirittura materializzata, sicchè la sentirebbero anche i temperamenti più grossolani. Sarebbe una violazione intollerabile di quella solitudine che per tanta parte della nostra giornata di uomini moderni andiamo inutilmente ricercando, e ci sarebbe con annullato ogni residuo di quella «privacy», di quella intimità personale che in altri tanti modi viene già minacciata, messa in pericolo dal genere di vita che conduciamo.

Non è tanto il timore di veder applicato anche in Italia questo televisofono, che ci preoccupa. Anzi, considerando le condizioni della nostra rete telefonica, ci dovrebbe apparire estremamente remota la possibilità di introdurre complicazioni di questo genere, poichè ancora è un miracolo, in Italia riuscire ad ottenere una comunicazione per servizio da Roma con Torino, mentre qui a Roma popolosi quartieri della immediata periferia — Montesacro, ad esempio — sono anni che aspettano di avere impianti telefonici normali e sufficienti. Perciò dovremmo ritenere che, a fare la peggiore delle ipotesi, abbiamo avanti a noi ancora molti anni prima che i nostri tecnici, soddisfatte le esigenze elementari di una rete normale, si accingano ad attuare gli straordinari ritrovati del diabolico televisofono.

Questo sarebbe dunque uno dei casi in cui dobbiamo rallegrarci della nostra generale condizione di arretratezza e di povertà, che dovrebbe tenerci lontano dal pericolo delle stravaganti follie: ma è solo una speranza, perchè il nostro è il Paese dove spesso vien data la precedenza alle spese di lusso rispetto a quelle necessarie, perchè è più facile, naturalmente, indulgere alle tentazioni della «snobberia» nazionale che applicarsi alla soluzione dei problemi di fondo. Così accade all'Italia, per esempio, di possedere il treno più veloce e più lussuoso del mondo, il cosiddetto «settebello», mentre la grande maggioranza dei cittadini è costretta a viaggiare in condizioni che nel resto del mondo civile sarebbero considerate indecorose e indegne di esseri umani.

Elencando via via sarebbe facile allungare la lista di esempi pertinenti: in un Paese come il nostro, che vanta abitazioni modernissime, contuse al punto da esser fuori della portata dei ricchi americani, la proporzione dei senza-tetto, dei baraccati e dei cavernicoli è la più alta in tutto il mondo occidentale, siamo venuti ad indicare le inchieste Tremelloni e Vigorelli. Fra noi, che fabbrichiamo le automobili più veloci, più potenti, e che siamo maestri nell'allestire i tipi più lussuosi di carrozzerie, l'indice di sviluppo e diffusione dei mezzi motorizzati ordinari è fra i più bassi che si registrino. Il non parliamo delle strade: si sa bene che la super-potenza di certi tipi eccezionali di automobili che si producono solo da noi, non ha da noi sedi stradali sulle quali esplicarsi, le nostre essendo sempre in vecchie e molto anguste vie consolari dal tracciato romano che vanno a inerpicarsi tortuosamente per ogni cresta collinosa e di montagna.

Un fiore all'occhiello

Naturalmente è assai più facile, e più economico, mettersi un fiore all'occhiello che affrontare la spesa e la fatica di tutto un abito nuovo, e con questa metafora si può concludere il discorso che esprime la speranza che l'azienda telefonica non si lasci tentare dal televisofono prima di avere sistemato a regola d'arte le reti urbane e interurbane dei suoi servizi. Comunque, come prima dicevamo, non è tanto un timore di questo genere — vale a dire il timore di veder sovvertito quello che sarebbe l'ordine naturale delle priorità tecniche — quello che ci preoccupa: anzi il motivo della nostra deprecazione è di natura tutt'affatto diversa. E' un motivo morale, psicologico, sociale, che arriva dritto — come prova l'esperienza — a conseguenze pratticamente politiche.

Se qualcosa minaccia la società moderna, questo è la mancanza di quella «privacy» che a poco a poco ma per via di colpi di volta in volta più decisi ci viene tolta inesorabilmente. Siamo stati ridotti, e forse siamo già gradualmente ce ne accorgessimo, nella condizione di una società di uomini nudi (la quale, certo, non è della più da vedere) perchè l'impiego di strumenti sempre più pronti e sempre più moderni consente ormai a tutti di conoscere il vero stato d'animo della signora Bruna Locatelli, sorpresa «in un atteggiamento naturale e disinvolto» all'uscita delle carceri di Alessandria, ed all'arrivo nel luogo del suo domicilio coatto, presso Ancona.

Un lettore ci ha scritto da Treviso per suggerirci un caso ancor più conturbante: «La povera signora Bellentani è uscita per un mese dal manicomio. Senza dubbio avrà molto sofferto, avrà molto espiato, ma quando è uscita per una breve licenza, considerata «premio», fotografi, reporters, si sono affollati ad attenderla, non si sono impediti di passare inosservate e di vivere i suoi trenta giorni tranquilla, come ne aveva diritto. Per sfuggire ai giornalisti, per la libertà dei giornalisti, ha dovuto rinunciare ad una giornata di libertà vera e propria! Non ci sono nè motivi personali, nè quelli dello stato di salute, nè quelli intimi del rimorso, nè quelli della espiazione, nè quelli della dignità, nè quelli della pietà, che abbiano arrestato i cosiddetti depositari del quarto potere e loro imposto quella discrezione che vale molto più di tanta infatuazione giornalistica».

Ignoti e innocenti

Come è noto, difatti, la signora Bellentani preferì ritornare in manicomio un giorno prima del suo obbligo, per evitare che la sua partenza dalla casa di Sulmona fosse osservata dai giornalisti e dai fotografi. E' un fatto che ha turbato, giustamente, il severo lettore di Treviso, che si dimostra così sensibile ai motivi di salute, di rimorso, espiazione, di pietà e dignità che possono valere nei riguardi di una donna che ha commesso omicidio. Egli quindi protesta per l'intrusione dei giornalisti e dei fotografi nella vita di una colpevole, chiedendo grazie per costei. Comprendiamo il suo impulso di protesta e la sua invocazione; vorremmo tuttavia che uguali sentimenti la sostenessero sempre, anche quando si tratti di gente sconosciuta, vale a dire di persone che nessuna colpa abbia portato sulla ribalta della vita nazionale, di gente piccola ed ignota, come lui stesso e noi.

Accade infatti che sia proprio in virtù della notorietà che la signora Bellentani si è procurata con un omicidio intenzionale, che oggi ella trova sui suoi passi fotografi curiosi come gli inviati dei giornali e, d'altra parte, difensori disinteressati come il severo lettore di Treviso che ci ha scritto. Ma, e se parlassimo anche di quelli che nessun crimine ha indicato all'interesse dell'opinione pubblica? Di quelli che la morbosa mania pubblicitaria dei giorni nostri espone in ugual modo tutti i giorni al rischio di vedersi violata la propria «privacy», la propria più gelosa intimità personale? Si è parlato alla radio, con molta allegra disinvoltura, del maledetto televisofono, invenzione di un diavolo impudico, che minaccia il segreto della vita del lettore di Treviso, di noi stessi, e di tutti gli italiani innocenti: ma il solo grido che ci è giunto in questi giorni è stato per difendere la libertà e l'intimità di una colpevole. Forse è perchè, come colpevole, essa è nota: ma chi difenderà dal diavolo impudico televisofonico noialtri ignoti ed innocenti?

Vittorio Gorresio

Si apre domani il 41° Salone internazionale dell'Auto

Viva attesa a Parigi per i modelli italiani

Data la perfezione raggiunta dai motori, le novità riguardano specialmente le carrozzerie - Il successo della nostra «linea»

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 5 ottobre

Il Grand-Palais, che tra due giorni capiterà sotto l'antiquata cupola a vetri le lucenti automobili del '55 è ancora vuoto. Vi si affollano squadre di operai che montano palchi e praticabili nonchè per l'allestimento d'una prima teatrale, ma la scena è vuota. I «campioni» sono ancora avvolti nelle camicie di tela o chiusi nelle casse, tenuti gelosamente al riparo da sguardi indiscreti. Solo fra due giorni le più belle vetture del mondo si mostreranno, per dir così, nude, come tante *mises* offrenti allo sguardo dei giudici il proprio corpo.

Già da qualche giorno Parigi è trasformata. Pare che in occasione del 41° Salone Internazionale dell'Automobile, quasi trentamila macchine siano affluite di fuori; e altre, di continuo, vi arrivano. Le strade della Ville Lumière appaiono intasate di vetture di tutti i tipi e nazioni, che marciano su due, tre, e quattro file, a pochi millimetri l'una a fianco dell'altra, tanto che le vernici sembrano nervose come la pelle dei cavalli punta dalle mosche.

Forse nessuna «prima» è così attesa a Parigi, e anche questo può essere un segno dei tempi. L'interesse che la società dalla *Belle Epoque* volgeva al salone dei maestri della tela, alle novità della ribalta, è in questo scorcio del '54 assorbito dalla grande vernice delle automobili. Sulle riviste specializzate, i «critici delle quattro ruote» adoperano un linguaggio che ricorda i manuali di estetica. Sembra che il nostro tempo abbia trovato nella linea delle autovetture un nuovo modo di esprimersi.

E, infatti, il 51° Salone parigino, almeno secondo le previsioni consentite in questa vigilia, sarà dominato dalla gara estetica. In questi ultimi anni i motori hanno raggiunto un grado di perfezione difficilmente superabile, talchè si aspettano «miglioria» ma non «rivoluzioni». Il motore a scoppio è forse al suo più alto livello di civiltà, ed il futuro spetta, come è già avvenuto in cielo, alla turbina.

La gara di questo 41° Salone, riguarderà più che altro la «linea». Per adoperare le parole d'un industriale francese che abbiamo incontrato sotto le volte vuote del Grand-Palais, «il motore è fermo, la carrozzeria cammina». La forma delle autovetture non ha ancora toccato, come il motore, il punto al di là del quale non si fanno progressi sensibili.

La «lezione» di questa grande esibizione autunnale, se ve n'è una, delude le aspettative che erano andate nascendo durante lo scorso anno. Sembrava infatti che fosse finita, per l'automobile, l'«età del bello» e ci si avvicinasse all'«età del sicuro». Chiunque guardi una vettura del 1954, si accorgerà che essa è più fatta per piacere all'occhio che per ridurre i rischi. Durante lo scorso anno alcuni americani disegnarono modelli con i sedili volti all'indietro e con lo sterzo fissato a due leve di comando, una a destra, una a sinistra, così da eliminare il volante. Ma l'esperimento non ha avuto seguaci; segno che l'automobile ha il compito di appagare il desiderio del bello, che il pubblico non trova più negli incomprensibili segni dei pittori modarni.

E' troppo presto, ora, per tracciare il panorama dell'esposizione. Come abbiamo detto, il grande padiglione Liberty del Grand-Palais è vuoto. Si sa che il numero degli espositori è rilevante: 107 espositori di automobili, fra cui 30 francesi, 27 inglesi, 13 americani, 13 tedeschi, 10 italiani, 1 spagnolo, 1 ungherese, 1 cecoslovacco. La Russia non presenterà alcun modello.

In questi giorni, a Parigi, gli esperti dell'automobile, specialmente francesi, hanno parole di grande stima per i modellisti italiani. La linea delle nostre vetture ha nella considerazione straniera, lo stesso posto che nel cinema ha avuto il neorealismo, anche se qui si tratta di opere di fantasia. Abbiamo sentito dire a un industriale tedesco: «Come un tempo la buona società si vestiva a Londra, così oggi è di moda far disegnare la propria vettura dall'altro lato delle Alpi».

L'attesa per i modelli italiani è viva. I francesi che in questo momento sono assai scontenti delle loro linee, non nascondono una certa preoccupazione. La rivista *l'Auto Journal* che dedica il suo numero al 41° Salone, esce nel suo articolo di fondo con una espressione che può lusingare quanti amano il bello sotto forma di carrozzeria. L'esposizione di automobili confermerà ai tecnici e ai clienti stranieri «qu'il n'est belle caisse que de Turin».

Alfredo Todisco

Per truffa a pensionati

Cinque anni di carcere al controllore delle Poste

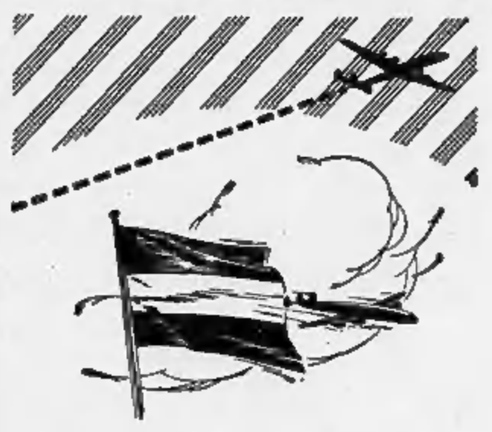
Ivrea, 5 ottobre.

Il Tribunale di Ivrea ha condannato a 5 anni di reclusione, 12 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e di costituzione di parte civile ed al risarcimento del danno il trentenne Agostino Daosi, ex-controllore presso l'ufficio postale di Ivrea, che nel periodo maggio '49-gennaio '54 si era appropriato di una somma di oltre sei milioni di lire facendo figurare in vita una ventina di pensionati della Previdenza sociale già defunti e riscuotendone gli assegni mensili.

In seguito all'inchiesta svolta da un ispettore delle Poste, il Daosi era stato arrestato nel maggio di quest'anno e successivamente rinviato a giudizio per peculato, truffa aggravata, falso materiale e ideologico. L'udienza di questa mattina al è iniziata con un fatto imprevisto: la costituzione di parte civile della Avvocatura di Stato, rappresentata dall'avv. Marchese, nell'interesse della pubblica Amministrazione.

L'interrogatorio dell'imputato non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già si sapeva. Successivamente lo stesso Pubblico Ministero ha congiobato i quattro capi di imputazione in due soltanto, riducendoli cioè a peculato e falso, chiedendo la condanna dell'imputato ad otto anni di reclusione complessivamente, oltre alle spese, al risarcimento ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Tribunale ha poi accolto questa formulazione dei capi d'imputazione, diminuendo la pena detentiva a cinque anni, come aveva auspicato il difensore del Daosi, avv. Gianni Oberto.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI !
LA NUOVA
LOZIONE F. di M.
PREPARATO 1954
NEI TIPI: CLASSICA E INCOLORE
IL PRODOTTO DI FIDUCIA
PRESCRITTO DAL MEDICO
F. di M. soc. CHIMICI FARMACEUTICI BALSAMICI - MILANO



KLM: orgoglio d'Olanda!

Questo popolo tenace, serio, cordiale, sempre attento e laborioso, si identifica orgogliosamente nella sua organizzatissima aviazione civile. Dotata degli apparecchi più moderni, la KLM è la più antica Compagnia Aerea del mondo. I suoi aerei volano a 500 Km all'ora verso 66 Paesi dei cinque continenti. Le comodità di bordo sono studiate meticolosamente ed ogni passeggero è una «personalità». Vi pare di essere in casa Vostra, assistiti da una gentilezza che è familiare. Chiedetelo a chi viaggia abitualmente in aereo. Tutti vi diranno che preferiscono sempre KLM.

CARACAS da Roma (and. e rit.) L. 305.830
da Milano (and. e rit.) L. 301.570

Presso le Agenzie di Viaggio e gli Uffici della K.L.M.
Roma - Via Barberini 67
Firenze - Via Por Santa Maria 6r
Napoli - Via Partenope 46
Genova - Via Fieschi 2 3
Milano - Via P. da Cannobio 35

KLM REALI LINEE AEREE OLANDESI

LA COMPAGNIA AEREA PIÙ CORTESE DEL MONDO

Il congresso a Venezia della società europea di cultura

Intellettuali di tutte le tendenze auspicano un dialogo tra i popoli

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 5 ottobre.

L'Italia sta diventando il paese dei congressi: non vi è città, grande o piccola, che in questa stagione non abbia avuto il suo, o i suoi, di questa o quella specie culturale, tecnica, industriale, commerciale. Nessuna tuttavia che in questo campo possa rivaleggiare, nemmeno da lontano, con Venezia. I congressi, qui, da mesi e mesi si seguono e non si rassomigliano, a due, a tre per volta: e magari, come accade proprio di questi giorni, impegnando in parte la presenza delle medesime persone, le quali non sanno così a che santo votarsi, sprovviste come sono del dono della ubiquità.

Sono infatti in corso due congressi di alta indole intellettuale, quasi a chiudere su di un tono di severa elevatezza la nutrita stagione. L'uno si svolge al Centro Cini nell'isola di San Giorgio, con il concorso di un folto nucleo di artisti e di critici d'arte, convenuti da ogni parte di Europa per discutere sul tema «Arte figurativa e arte astratta»: l'altro è quello della Società Europea di Cultura, dove sono impegnati intellettuali delle più diverse qualità e tendenze, e delle più varie tinte, politicamente parlando.

E' questa la quarta assemblea generale della S.E.C., inauguratasi solennemente nella sala dei Dogi, alla presenza di una scelta di scrittori, pensatori, filosofi, artisti, filologi, giuristi, storici, teologi, economisti, giornalisti, uomini di scienza, insomma rappresentanti di quella che i russi chiamano «intellighenzia», venuti da tante parti di Europa con l'eccezione, purtroppo, di quelli di là della cortina, la cui presenza sarebbe stata di primario interesse, data l'indole dei problemi che la società si propone di affrontare.

Suo scopo precipuo, infatti, è quello di tentar d'avviare un dialogo tra gli uomini di cultura di ogni Paese e dei più diversi credi politici, al fine di giungere a una comprensione reciproca fondata non su una generica conciliazione, ma sul rispetto delle opinioni fuori da ogni settarismo.

Questo ha messo in evidenza il segretario generale professor Campagnolo, nel suo rapporto, ispirato al tema: «Il dovere politico dell'uomo di cultura». Procedendo per una serie di definizioni, egli ha incominciato con l'affermare che il termine «cultura» più ancora che l'insieme dei valori acquisiti, debba essere inteso come la facoltà di creare dei nuovi valori, in tutti i campi: l'economico non meno che il morale, l'estetico, lo scientifico. E quindi, che si debba fare una netta distinzione tra «uomo colto» e «uomo di cultura»: come tra la «politica culturale» che perseguono gli Stati, per i quali la cultura è un oggetto e un mezzo, dalla «politica della cultura» dove essa è un soggetto e un fine.

Per «politica della cultura» egli ha spiegato, si vuole intendere il compito politico di cui la responsabilità incombe all'uomo di cultura. In parole più semplici, si tratta di vedere quale può essere l'azione politica svolta dall'uomo di cultura, in quanto tale, e non in quanto politico: in vista di aiutare la risoluzione della crisi che travaglia il mondo moderno: e che, lasciata ai puri politici, potrebbe portare, con le acutissime delle antinomie ideologiche non meno che delle rivalità di potenza, allo scoppio di quel conflitto di conseguenze apocalittiche, catastroficamente distruttive, che la fantasia rifugge dal figurarsi.

Poichè non bisogna illudersi: non è vero che la terribilità stessa delle armi che l'uomo è venuto ritrovando e sperimentando di questi ultimi tempi possa indefinitamente trattenerlo dall'adoperarle. La guerra è il portato naturale di un conflitto che trova la sua origine negli interessi irreducibili degli Stati.

L'unico modo di agire utilmente, dunque, sta nell'attaccarsi a questa irreducibilità. Ed è agendo sull'uomo che si può giungere ad agire sullo Stato. «E' per questa via che si potrà influire su quella struttura del mondo che rende possibile la guerra».

Sono parole sante, e alle quali sarebbe difficile non sottoscrivere. E non per nulla parecchi dei nomi più altisonanti dell'intelligenza europea — ad incominciare da Thomas Mann, il quale tuttavia non ha potuto intervenire — figurano nell'elenco degli ottocento ospiti, appartenenti a una trentina di Paesi, e tutte persone in qualche modo notevoli nel mondo della cultura. E delle bellissime parole si sono udite sinora — parole eleganti, parole dette, parole sottili — nei rapporti e nelle discussioni, intese a definire meglio il significato di tali principi. Si è discettato con grande acume, per via di esempio, sulla diversità che distingue il rispetto delle divergenze di opinione, dal tradizionale concetto della tolleranza: che sarebbe una espressione statica della realtà umana, dominata dal senso della fatalità dell'errore.

E così pure, cose bellissime sono state dette sul «Dialogo» che la società si deve sforzare di favorire, tra gli uomini dei vari Paesi e delle varie tendenze politiche: per acuire il senso della responsabilità sociale, e provocare una partecipazione più attiva allo sforzo comune, che la crisi impone a ciascun uomo di cultura. Ma le difficoltà sono incominciate allorchè si sono voluti affrontare dei problemi specifici: un battibecco abbastanza vivace è nato, quando alcuni membri francesi hanno rimproverato alla società di non avere voluto prendere ufficialmente posizione contro quell'atto del governo francese, che a un certo momento per motivi di politica contingente proibì le rappresentazioni dei balletti russi, che esso stesso in un primo tempo aveva invitati.

E non vi è ombra di dubbio, che sul terreno pratico la via della Società Europea di cultura sia costellata di difficoltà: si cammina, a ogni passo, su di un terreno minato. E tuttavia l'urgenza di un'azione del genere è così evidente, che occorre augurare fervidamente che qualche risultato concreto nasca dalla attuale riunione, dalle belle e appassionate contese verbali.

Alberto Rossi

CRONACHE DELLO SPORT

Sospese le squalifiche inflitte a Coppi e agli altri corridori

L'intera questione verrà riesaminata - Intervista con il campionissimo: Fausto lavorerà alle corse domenica prossima e parteciperà poi alla Coppa Bernocchi, al Trofeo Baracchi e forse al Giro di Lombardia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 ottobre.

La Giunta d'urgenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, riunitasi stamattina a Milano, ha voluto provocare un nuovo colpo di scena nelle movimentate vicende del nostro ciclismo. Doveva ascoltare dirigenti ed atleti ricorrenti contro le punizioni loro inflitte per il Giro d'Italia, e, nessuno, a dire la verità, si aspettava grosse cose nuove; invece la Giunta si è armata di pazienza, ha ascoltato lungo l'intera mattina, ha discusso, poi, verso le due del pomeriggio, ha regalato la sorpresa di uno di quei comunicati che di solito si definiscono «a sensazione»: perchè ha sospeso tutte le sanzioni, perchè, così facendo, ha in pratica sconfessato l'opera della Commissione di Appello e Disciplina, che, di queste sanzioni, è stata l'artefice davvero poco fortunata.

Il comunicato, stavolta, non manca di chiarezza e dice testualmente: «La Giunta d'urgenza dell'U.V.I. esaminati i ricorsi relativi alle punizioni inflitte dalla C.A.D. per i fatti successi durante il 37° Giro d'Italia ed interrogati gli interessati presenti, constatato che l'esame di alcune infrazioni comporta e punite in base all'art. 60 del Regolamento organico non è di competenza della C.A.D. perchè dette infrazioni non sono previste dall'art. 12 dello stesso Regolamento organico, constatato che nell'esame d'altre infrazioni di sua competenza, la C.A.D. non ha tenuto presente quanto disposto dall'articolo 62 del Regolamento organico, delibera di annullare le decisioni della C.A.D. inviando per le rispettive competenze alla Commissione Tecnico Sportiva ed alla C.A.D. le pratiche affinchè venga seguita la procedura regolamentare e di sospendere con decorrenza immediata le punizioni a suo tempo inflitte».

Se si dà una scrollatina al comunicato, cade la sottile polvere dorata della diplomazia: si scopre facilmente come, secondo l'U.V.I., la Commissione d'Appello e Disciplina (che, non dimentichiamolo, è un organo dell'U.V.I.) abbia sbagliato tutto e quasi, si scopra la marcia indietro, chiara, inequivocabile, anche se il presidente Rodoni ha voluto precisare:

«A suo tempo, non sono stato informato delle punizioni. Ora la Giunta ha agito secondo i suoi poteri, nel modo che le è parso migliore; tocca alla Commissione tecnica ed a quella di Appello il riesame dell'intera vicenda e potete essere sicuri che io non interferirò con interventi e con pressioni esercitati in qualsiasi forma».

Rodoni era sul punto di partire per Parigi, dove si tiene domani una riunione del Consiglio direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale ed aveva piuttosto fretta. A nuove domande si è limitato a dichiarare: «Le punizioni sono sospese, da oggi Ceppi può correre»; ma, dalle parole stesse dei dirigenti e degli atleti interrogati stamane, è stato ugualmente possibile avere qualche gustosa indiscrezione sulla seduta, che si è svolta nel più rigoroso segreto.

Si è saputo, ad esempio, che l'avvocato Ambrosini, presentando il ricorso contro la punizione comminata per la violazione di due articoli di natura tecnica, ha avuto la sorpresa di sentirsi rinfacciare le sue... proteste di Palermo. Le proteste, a Palermo, effettivamente ci furono da parte del direttore della *Gazzetta dello Sport*, contro il pubblico che, nel suo beato entusiasmo, minacciava il regolare svolgimento della prima tappa del Giro, ma fino ad oggi nessuno ne aveva parlato. L'avv. Ambrosini, di fronte alla nuova accusa, ha sottolineato l'incongruenza (aveva ricorso contro una sanzione sancita per un fatto specifico e si trovava una imputazione supplementare) ed ha presentato un esposto, a quanto sembra piuttosto voluminoso; ed altrettanto ha fatto il signor Biroli, rappresentante della *Gazzetta dello Sport* quale ente organizzatore.

I colloqui tra i membri della Giunta — Rodoni, Sala, Ghetti e Magnani — ed i corridori sono stati avari di spunti legali, ma, forse per questo, hanno avuto carattere di maggiore vivacità. Formara ha usato tutto il suo «savoir faire» per difendersi da una nuova squalifica che gli pende sul capo dal giorno in cui ha gareggiato nel Gran Premio delle Nazioni pur essendo sospeso; mentre Coppi ha finalmente saputo d'esser incolpato di due fatti specifici, avvenuti entrambi sul Bernina, d'aver cioè richiamato Carrea che era passato in testa a «tirare» e d'aver costretto all'alt ed insolentito Gianneschi che stava suonando la sveglia. Fausto ha smentito tutto, tranne il «richiamo» a Carrea, che è un suo gregario, poi ha dichiarato: «Se voi della Giunta trovate un solo corridore disposto ad affermare che io sono più colpevole degli altri, io vi ridò la licenza e smetto le gare in bicicletta». La frase — pare — là sortito un certo effetto.

Girardengo, invece, ha solo insistito perchè venga reso di pubblica ragione il motivo della sua sospensione, dovuta all'eccessiva severità d'una risposta inviata dall'ex-campionissimo ad una lettera che gli chiedeva chiarimenti sui fatti del Bernina; Magni ha confutato le imputazioni di aver impedito a Brasola di vincere il Traguardo volante di Lecco e d'aver detto a L'Aquila ai giornalisti: «Oggi perdiamo mezz'ora»; ed infine il signor Serri, radiato dall'U.V.I., ha spesa il suo tempo a controbattere le accuse che, per lui, a quanto sembra erano racchiuse in un voluminoso carteggio.

Si è trattato di botte e risposte gentili, ma molto ferme, e, in sostanza, il risultato è stato acquisito, dal momento che la Giunta è stata convinta ad esaminare quel comunicato, che doveva già essere nelle intenzioni ancor prima di ascoltare le varie tesi difensive presentate stamane. Ora tutto è da rifare da principio, commissione tecnica e commissione d'appello riesaminano gli atti ed imbastiranno i processi: con l'aria che tira, chissà quando verranno fuori le sentenze.

Ad ogni modo, anche se tardi, a frittata ormai combinata, le sanzioni sono state sospese. Coppi, che, di tutti i corridori, era l'unico a sopportare ancora le conseguenze del provvedimento, ha avuto via libera e con lui abbiamo cambiato quattro chiacchiere, mentre il campione stava per lasciare Milano.

— Già domenica prossima corre a Cologno Monzese; poi, ho in programma la Bernocchi, il trofeo Baracchi e forse il Giro di Lombardia.

— Sempre per la Bianchi?

— E' naturale, il mio contratto scade verso la fine di dicembre. Per il futuro, ancor nulla di decisa. Ho avuto oggi un lungo colloquio con il commendator Zambrini per un franco scambio di idee. Avevo avuto sentore che la Casa bianco-celeste voleva fare a mano di me (per non però solo Filippi ha rinnovato il contratto) e mi sono preparato a questa eventualità. Ma, così come stanno le cose, i ponti non sono rotti ed i rapporti attuali possono venire rinnovati. In caso contrario, non intendo creare una Casa mia, cercherò piuttosto un'altra squadra con relativo abbinamento con un'industria extra ciclistica.

Ancor più ottimistiche sono state le dichiarazioni del commendator Zambrini, che ha sostenuto siano ormai il nuovo reciproco impegno possa ritenersi concluso, dal momento che sono stati superati i punti di maggior attrito.

Gigi Boccacini

Ieri il Giro automobilistico è giunto a Torino

Una donna investita e uccisa sulla statale dello Stelvio

L'estrema violenza dell'urto: la poveretta lanciata ad oltre cinquanta metri è morta sul colpo - Una macchina urta in salita contro un paracarro e resta penzoloni sull'abisso - Oggi si svolge l'ultima tappa

La macchina di Pavoni-Negretti, danneggiata nell'incidente in cui è rimasta pensolioni su uno strapiombo dello Stelvio

Si è conclusa ieri a Torino la sesta tappa del Giro automobilistico d'Italia, la Merano-Torino di km. 477; 57 vetture delle sessantuno partite hanno raggiunto il traguardo-controllo posto nella piazzetta ex-Reale. La prima vettura a tagliare il traguardo è stata la n. 1, la «1100-103» di Fratini-Fiocco che è giunta alle ore 18,31'11" a 8/5. Subito dopo è stata la volta della macchina n. 5, sempre una «nuova millecento» guidata da Poltronieri-Villiger, poi, via via con arrivi isolati o a piccoli gruppi si sono presentati davanti ai tavoli dei cronometristi gli altri concorrenti.

Tra gli incidenti della giornata da segnalare quello purtroppo grave avvenuto a Grosio, nei pressi di Sondalo. L'Alfa Romeo 1900 n. 44 targata Napoli VI-843 pilotata da Sannino-Motta ha investito, mentre procedeva a fortissima andatura una donna di 54 anni, certa Maria Salandi.

Il mortale incidente — secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente — è avvenuto alle 10,25, al km. 77 della statale dello Stelvio, lungo il rettifilo che, da Grosio, porta a Grosotto. La donna, che aveva pochi minuti prima lasciato il campo ove fin dalle prime ore del mattino aveva lavorato insieme ad una sorella, per rientrare a casa, stava appunto attraversando la strada allorchè veniva superata da un carro agricolo carico di fieno. In quel preciso istante la vettura di Sannino sopraggiunta, dalla parte opposta, il rettifilo a 130-140 km. orari ed evidentemente la donna, venutole a mancare la visuale per la presenza del carro non scorgeva la vettura sopraggiungente ed attraversava la strada.

Il Sannino, a quanto hanno riferito le numerose persone presenti, tentava una grande sterzata del pericolo il tutto per il tutto, portandosi con una brusca sterzata da sinistra a destra, ma l'alta velocità della macchina, nonostante la disperata frenata protrattasi per oltre settanta metri, rendeva l'investimento inevitabile. La donna, colpita in pieno, veniva proiettata con un pauroso volo ad una cinquantina di metri di distanza, mentre l'Alfa Romeo andava a cozzare contro un palo in cemento armato, spostandone anche il basamento.

Ai primi accorsi si presentava un orribile spettacolo: la donna, deceduta sul colpo, oltre alle lesioni riportate in ogni parte del corpo, aveva subito la scarnificazione totale del volto, e i due piloti sanguinavano al viso e alle mani. Immediatamente soccorsi, il Sannino e il Motta venivano trasportati al vicino ospedale di Grosio, mentre la vittima veniva portata all'obitorio del cimitero del paese.

Il referto medico, diramato poco dopo l'incidente, parla per il Sannino di frattura costale in sede precordiale e frattura del tetto cottile destro e di prognosi riservata; per il Motta di contusioni e abrasioni multiple e shock nervoso, guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

La vettura, dopo il tremendo cozzo contro il massiccio palo che sostiene una rete fluviaria, risultava praticamente inservibile. Il radiatore e tutto il blocco motore, si sono incastrati per parecchi centimetri nel posto-guida, e così lo sterzo che ha colpito con estrema violenza al petto il Sannino provocandogli le gravi lesioni. L'alta velocità mantenuta in quel tratto dai due piloti, come del resto da tutti i concorrenti, è spiegata dal fatto che le vetture, nel primo tratto cronometrato, Trafoi-Passo Stelvio, hanno incontrato notevoli difficoltà di carburazione per la forte rarefazione dell'aria.

Un altro incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato sulla salita dello Stelvio. Sui primi tornanti del colle l'Alfa Romeo n. 86, pilotata da Pavoni-Negretti è andata ad urtare con il fianco destro contro un paracarro; l'urto ha spinto la macchina verso lo strapiombo, ma per fortuna solo per metà la vettura è rimasta penzoloni. I due piloti sono prontamente balzati a terra ed in breve hanno rimesso in macchina in carreggiata, portando a termine la tappa.

Un terzo incidente è poi avvenuto nel tratto Mangrando-Bollenga; la vettura n. 4, la 1100 di Airaldi-Mancini è uscita di strada senza tuttavia che si dovessero lamentare vittime.

Questa mattina, alle 8 la prima macchina riprende la corsa, seguita ad intervalli di un minuto dalle vetture dei rimasti in gara, per portare a compimento l'ultima tappa, la Torino-Monza di km. 163. Nel corso dell'ultima fatica i corridori affronteranno tre tratti a cronometro: Cesana-Sestriere, Busca-Cuneo, e all'autodromo di Monza, dove la grande manifestazione motoristica si concluderà. I concorrenti seguiranno nell'ultima tappa il seguente tracciato: Torino, Susa, Cesana, Sestriere, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Cravo, Bra, Alba, Asti, Casale, Mariana, Vigevano, Magenta, Arluno, Milano, Monza.

Ecco i tempi migliori dei tratti cronometrati: Trafoi-Passo dello Stelvio (km. 14): 1. assoluto Valsecchi (Lancia Aurelia 2500) 18'15"; 2. Mangrando-Bollenga (km. 16): 1. assoluto Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 S.S.) 11'.

La classifica generale ufficiosa dopo la 6a tappa, è la seguente:

Gruppo Vetture Turismo di serie normale. — Classe fino a 1300: 1. Bricarello-Vannucci (Fiat 103) 2 ore 48'13"1/5; 2. Villotti-Maserati (Fiat 103) 2,50'20"; 3. Mandrini-Beriani (Fiat 103) 2,50'39"; 4. Chiesa (no a 2000); 1. Bertani-Bigliardi (Alfa Romeo T.I.) 2 ore 28'38"; 2. Martignoni-Favere (Alfa Romeo 1900 T.I.) 2,31'14"2; 3. Musso-Martino (Alfa Romeo 1900 T.I.) 2,32'22"1. Classe oltre 2000: 1. Gendebien-Thirion (Plymouth 55000) 2,48'49"1; 2. Palanga-Ravina (Alfa Romeo 2500) 2,48'27"4; 3. Guzado-Richard (Ford 492 E.) 3 ore 16'30"4.

Gruppo Vetture Turismo di serie speciale. — Classe fino a 1300: 1. Gianni-Gianni (Fiat 103 T.V.) 2,38'14"1; 2. Gorna-Cappelli (Fiat 103) 2,42'59"4; 3. Guifraud-Beaumont (Peugeot 203) 2,44'2"3. Classe fino a 2000: 1. Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 T.I.) 2,31'38"; 2. Favone-Xecenti (Alfa Romeo 1900 T.I.; 3.19'6"4. Classe oltre 2000: 1. Sanzi-Sanzi (Oldsmobile 5400) 2,49'25"; 2. Morolli-Graziano (Citroen 2867) 2,57'23"3.

Gruppo Vetture Gran Turismo di serie. — Classe fino a 2000: 1. Taramazzo-Gering (Alfa Romeo S.S.) 2,25'13"; 2. Hoxel-Behra (Alfa Romeo 1900 S.S. Zagato) 2,33'45"4; 3. Galluzzi-Mazzarlini (Alfa Romeo 1900 S.S. Zagato) 2,35'53". Classe oltre 2000: 1. Valsecanno-Spoletti (Lancia Aurelia 2500) 2,28'2"; 2. Serafini-Ribaldi (Lancia Aurelia 2500) 2'28"52"3; 3 Biondetti-Ricci (Lancia Aurelia 2500) 2,29'37"2

La classifica generale ufficiosa vede dunque il comando della classifica assoluta Taramazzo che precede Piero Valensano. Sembra però che ieri sul Passo dello Stelvio Mendola e Taramazzo erroneamente sia stato conteggiato un minuto in meno. Se la Giuria dovesse riconoscere tale errore, il pilota salirebbe pasarebbe al comando.

Il Belgio ha respinto la proposta dell'Italia di giocare un incontro fra le due nazionali calcistiche il 14 novembre prossimo.

La Dinamo di Mosca ha battuto la squadra inglese dell'Arsenal per 5-0, in un incontro disputato ieri sera a Mosca alla luce dei riflettori: primo tempo 1-0.

SPETTACOLI

La Settimana cinematografica

Stasera «Ulisse»

In prima mondiale

La «Settimana cinematografica internazionale» conclude stasera questa sesta fortunata edizione con una prima visione mondiale: «Ulisse» di Mario Camerini. Il pubblico torinese è chiamato per il primo, in Italia e all'estero, a giudicare un film che, indipendentemente da quelli che potranno essere i risultati artistici, è destinato ad occupare un posto importante nella storia del nostro cinema del dopoguerra. Esso rivive infatti schermo la figura dell'eroe greco cantato da Omero, seguirlo nelle sue decennali peregrinazioni dalla caduta di Troia al ritorno in patria, ricostruire una cornice della quale ci rimangono ben scarse testimonianze, non era infatti impresa da poco. E' naturale quindi che il film abbia richiesto lunghi mesi di preparazione e di studio sia per elaborare la sceneggiatura, sia per la grandiose ricostruzioni (di pensi soltanto all'incendio di Troia, alla nave di Ulisse, all'antro di Polifemo con i problemi connessi alla raffigurazione del Ciclope).

Sulla traccia offerta dal poema omerico hanno lavorato numerosi specialisti italiani e stranieri (tra questi ultimi troviamo i nomi illustri di Ben Hecht e di Irvin Shaw) e il regista Mario Camerini si è assunto il grave compito di tradurre in immagini la loro fatica valendosi di una scelta équipe di collaboratori fra i quali spicca, come direttore della fotografia, il nome di Harold Rosson. Non meno facile è stata la ricerca degli interpreti: dopo molte esitazioni e tentativi la parte del protagonista è stata affidata a Kirk Douglas — e si può dire non ottimo scelta — al fianco del quale è ritornata sullo schermo Silvana Mangano, nella doppia e opposta parte di Circe e di Penelope. Il «cast» è completato da una fitta schiera di noti attori: Anthony Quinn, Rossana Podestà, Jacques Dumesnil, Daniel Ivernel, Sylvie, Franco Interlenghi, Elena Zareschi, Evi Maltagliati.

La penultima giornata della «Settimana» è stata dedicata ieri sera al cinema americano che ha presentato uno dei film di maggior successo alla recente Mostra di Venezia. «The Caine Mutiny» (L'ammutinamento del «Caine») di Edward Dmytryk. Il pubblico ne ha ammirato l'abile regia e il valore di un complesso di interpreti di eccezione.

Taranto all'«Alfieri»

Nonostante la scarsezza del cartellone — scarsezza di trovate, di battute; scarsezza soprattutto di spirito — la nuova rivista «Il terrone corre sul filo» di Nelli, Verde e Mangini è piaciuta. Ma è piaciuta perchè c'era Nino Taranto e perchè Taranto era circondato da una schiera di buoni attori e ballerini e perchè tutto questo rispettabile complesso agiva sulla sfondo di magnifici scenari e indossava superbi costumi. Per questo è piaciuto e non per altro. All'inizio dello spettacolo vi sono alcune freccianine velenose all'indirizzo della corrente che vorrebbe avere chiare la rivista e immettere nei testi un certo tono di intelligenza, di umanità, di vena satira (vedi i «Gobbi», vedi «Il dito nell'occhio», vedi, in parte, il copione di Walter Chiari dello scorso anno): ma non freccianine stette, che non arrivano al segno: difendere il conformismo rivistaiolo, quando poi il conformismo ci dà prodotti del genere?

Comunque, ripetiamo «Il terrone corre sul filo» ha avuto successo. Diamone merito principale a Nino Taranto, ancora una volta comico ed attore eccellente: non il più certo dire che il tenore lo aiuti, tutt'altro: eppure egli sa valorizzarsi sin la battuta più scoppiante e suscitare con il semplice gioco della mimica facciale, le più irresistibili risate. Molti e veramente meritati gli applausi che l'hanno salutato e accompagnato lungo tutta la serata. Oltre a Tina De Mola, che ha sfoggiato con autorità il suo repertorio di «soubrette», ricordiamo Anna Maestri, un'ottima caratterista di prosa, dalla maschera mobilissima, piena di brio e di comicità smaliziata; peccato che la spettacolo non le abbia offerto possibilità adeguate alle sue risorse. Citiamo inoltre il simpatico Adriano Rimoldi, idolo delle signore delle platee, e il bravo Carlo Taranto, il Risso, la Tildy e la coppia di ballerini Gilda Marino - Marco Brescia. Ricordiamo poi, come «numero» a sè, la schiera delle Hasbeni e una negra, Babbi Struggs, che muove certi fiocchetti in modo coinvolgente.

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti: Salone La stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv. «Terrone corre sul filo».
Carignano: Comp. Comica Micheluzzi. Domani ore 21,15 «Matto per le donne» di E. Duse. Novità.
Nuovo: Giaglotta Teatro Regio. Domani alle ore 21 precise seconda ed. «Werther» di Massenet. Tagliavini e Tassinari. M° A. Questa, regista D. Messina.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19; 21-1 Cowpi. M. Di Nunzio c. Martovska, Felix, Vigna Nagarino; 21 Valleschiara - Mosso. Castellino 17; 21 Fare, Turinejas. **Eden Danse:** 21 Orch. Cerasigli. **Gaudio Danse:** ore 16.30 e 21. Gay Invernale, 7 v. Pomba: Domani riapertura Orch. Angelini. **Hollywood Danse:** ore 21 Orch. Gimmi, c. Fina Aurora, Costanzo. **La Feria Danse:** ore 21 Orch. Gimelli, canta Gino Costello. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24 **Principe Danse:** 21 Orch. Wonderful dir. M° Damonte c. G. Sandra. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 532-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Certosi-Parello D. Cariga. **Trecadero:** ore 17-21 Succ. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. **Ceres:** «Vergine moderna» Vittorio De Sica, G. Ferzetti, May Britt. **Doria:** «Il caso Mauritius» D. Gélin, C. Vanel, G. Rossi-Drago. **Lux** (Settim. Cinemat. Internaz.): ore 21,30 «Ulisse» di M. Camerini con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn, Rossana Podestà, Jacques Dumesnil, Daniel Ivernel, Sylvie, Franco Interlenghi, Elena Zareschi, Evi Maltagliati, Ludmilla Duradova, Tania Weber, Piero Lulli (Italia - Prima mondiale assoluta). Prezzi: I.N.C.O.M.».
Maffei: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Lauia Jourdan.
Metro-Cristallo: «Fatta per amare» tecn. Esther Williams, Van Johnson, Matt. 16,30. Prezzi norm.
Reposi: «I tre ladri» Totò, Simon, J. C. Pascal.
Vittoria: «Hondo» colori, John Wayne, Geraldine Page. Ingr. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; Apertura 14,30. Ultima definitiva settim. Pr. 300.
Augustus: «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini.
Nazionale: un grande schermo panoramico «Quo Vadis» techa. Robert Taylor, D. Kerr, P. Ustinov, L. Genn. Orario 14, 17,30, 21,30.
Torino: «La carica dei Kyber» tecna. cinemasc. T. Power. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 63): «Tesoro del fiume sacro» tecnic. J. Payne.
Alessandro: «Prima del diluvio» Marina Vlady. Vietnam. 16 anni.
Algi: «La spiaggia colori. Martine Carol e Raf Vallone.
Capitol: «Prima del diluvio» di Cayatte. M. Vlady. Vietnamiti.
Faro: «Prima del diluvio» di A. Cayatte. M. Vlady. Vietnamiti. Ginnetta: «Fiamme a Calcutta» tech. Denise Darcel. P. Knowles.
Hollywood: «Stella dell'India» in tecnic. Cornel Wilde. Y. Sanson.
Ideal: «Terrore dell'Andalusia» e Gran Varietà con Gaghardi ore 16,15 e 21,15.
La Perla: «Come sposare milionario» tecnic. Cinemascope. Marilyn Monroe, B. Grable, Bacall. Ult. 22.
Massimo: Viaggio intorno mondo regina Inghilterra tec. Cinemasc.
Principe: «Fiamme a Calcutta» tecnic. Denise Darcel, P. Knowles.
Statuto: Viaggio intorno mondo regina Inghilterra tec. Cinemasc.

Astì: «Un posto al sole» E. Taylor Montgomery Clift. Aperi. 10.
Milano: «Segreto del carcerato» e «Lulù». Apertura ore 10.
Olimpia: Colpa della sig.ra Hunt. Pe: «Pascoli dell'odio» Flynn.
P. Nuova: «Fango». Aperi. 10.
Romano: «Polizia militare» tech. Rivista Vici-Da Roli 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel.

Cabiria, Via Verzuolo 46: «Destinazione Mongolia» L. Widmark.
Esperia: «Vita inquieta» Elisabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell.
Italiano: Canzoni canzoni canzoni, col. Pampanini, Lualdi, Sordi.
Minerva: Vittoria sulle tenebre.
Vittoria: «Bogne di bohème» in tecna. Kathryn Grayson, Welden.

Ellisse: «Fate largo ai moschettieri» tecna. T. Sanson, G. Carvi, Fréjus: Bandoleros, tecn. Scott.
Nuovo: «L'età dell'amore» Marina Vlady e Aldo Fabrizi.
S. Paolo: «Tira a campare» Hope

Belgio: Mamma che impressione. **Carallo:** Altra bandiera. C. Wilde. **Eridano:** «Donna del mio destino» Oropa: Ho sposato un pilota, tech. **Radium:** «Arrivò l'alba» C. Gable V. Veneto: «Labbra proibite» con Yvonne Sanson e Irene Galter.

Astra: «Vestire gli ignudi». **Bernini:** Marciapiedi New York. A. Gardner, Sinatra. J. Mason. **Cibrario:** «Casablanca» Bergman. **Eucelsior:** «Isola del piacere» in technic. Leo Genn, Don Taylor. **Odeon:** Molok dio vendetta, tech. **Star:** «Sombrero» technicolor.

Adua: «Fulmine Sero», Varietà. **Aurora:** «Irresistibile Mr. Johns». **Boccia:** Fuggiaschi, G. Madison. **Fortuna:** «Essi verranno» Bogart Nord: «Corona nera» Gassman. **Palermo:** «Amanti latini» tecna. Lana Turner, Ricardo Montalban. **Sociale:** «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner.

Baretti: «Corriere diplomatico». **Cabiria:** «Ingenua maliziosa». **Colosseo:** «L'isola del piacere» technic. Leo Genn, Don Taylor. **Italia:** «Vestire gli ignudi». **Lingotto:** «Signora dalle camelie» colori, Micheline Presle, G. Cervi. **Moderno:** «Bufere» Jean Gabin, S. Pampanini. Pr. 100. Rid. 60. **Piemonte:** «Eternamente femmina» con Ginger Rogers. **Spezia:** Viale della speranza, A. Li

Alba: «Stirpe dannata» technic. **Apollo:** «Questa è la vita» Totò, Aldo Fabrizi, Walter Chiari. **Diana:** «Campana di S. Giusto». **Dora:** «Traversata pericolosa». **Edera:** Appuntamento col destino. **Lucento:** Domenica agosto, Giroti **Lutrario:** «Sogno di Bobbène» in tech. Kathryn Grayson, Pidgeon. **Roma:** «La sfera di vetro».

Ribalsiel: E. N. A. L.: Corso, Giandula, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte. Ridusieni 50 % alla Mostra della Meccanica. Biglietti in vendita all'ENAL.

Pubblicità alla tv

Qualche esperimento di pubblicità è stato fatto nei programmi pomeridiani della televisione. Secondo il contratto stipulato con lo Stato italiano la pubblicità sarà permessa ufficialmente solo dal 1° gennaio del 1955; è probabile che dall'inizio del prossimo anno la R.A.I. comincerà a usufruire di questo diritto. Se tale decisione verrà presa, non saremo noi a criticarla purchè i nuovi incaricati riescano a migliorare i programmi. Negli Stati Uniti la tv vive da quindici anni sugli introiti della pubblicità: in Inghilterra, dato il monopolio della B.B.C., è sorta la televisione commerciale. In che modo la R.A.I. userà di questa sua nuova arma? La «réclame» televisiva dovrebbe essere riservata alle grandi imprese industriali, le sole che possono offrire, pagando il prezzo necessario, spettacoli eccezionali. Auguriamoci che ai brutti programmi non seguano, in futuro, peggiori trasmissioni pubblicitarie.

Al Congresso di cinematografia industriale di Torino si è trattato dei rapporti fra la televisione e la scuola. I primi contatti presi dal Ministero della Pubblica Istruzione con la R.A.I. non hanno condotto a nessun risultato. Al convegno è stata data tuttavia una notizia interessante: alcuni produttori americani hanno offerto alle scuole italiane televisori per un prezzo che si aggira sulle 60 mila lire. L'offerta non è stata accettata; si spera che gli industriali italiani ne faranno una migliore?

Tre spettacoli di vivo interesse: le musiche di Xavier Cugat, le canzoni dei «frères Jacques», i balletti africani di Keita Fodèba, sono stati trasmessi in ripresa diretta dall'Alfieri di Torino. E' questo l'unico teatro in Italia che parrebbe alla tv di entrare di piede: un esempio da imitare.

E' cominciata una nuova serie di telefilms dal titolo «I tre cercatori». Forse rimpiangeremo «Mio padre, signor preside», del quale in questi giorni verranno trasmessi gli ultimi due episodi. Dopo 27 puntate avremo saputo tutto d'una famiglia americana composta di un padre stupido, di una madre stolta e di due figli maleducati.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 6: da Monza: telecronaca dell'arrivo del Giro automobilistico d'Italia; venerdì 8: «Esami di maturità» di Ladislao Fodor; domenica 10, da Roma: ripresa del «premio Ippica» dalle Capannelle; lunedì 11: avventure della scienza.

m. a.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: «Pasqua in famiglia», un atto di E. Mascolo - 11,45: Musica per banda - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Tenta e canta - 16,45: Lezione di lettura - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica per organo da teatro - 18,15: Canti popolari - 18,30: Università Merconi - 18,45: Orchestra Vlaci - 19,15: Cronache di nuovi dischi - 19,30: Canta Carol Danell - 19,45: Vita italiana - 20: Musica leggera - 21,05: «Silvano», di Massenzi; direttore Pietro Argento

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Puccini: «Tosca» - 13: Orchestra Fragna - 16,15: Orchestra Lattuzzi - 16,30: Attualità musicali - 16,35: Orchestra Angelini - 18: «Terza pagina» - 17: «Sono, Nanetta», operetta - 18,10: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», di Verne - 18,40: Orchestra Segurini - 19,10: Tastiera - 20,35: Quartetto Van Wood - 21: Radiosincroni, collegamento con la Radio austriaca - 21,45: Orchestra Mantovani - 22,15: «Vecchia ballata della donna Clissa» - 23: Riparietto.

TELEVISIONE. — Ore 16: Da Monza ripresa dell'arrivo dell'Autogiro - 16,30: Telecronaca diretta da Trieste - 17,30: Per i ragazzi: «Will Bill Hickok», telefilm - 18,15: Divagazioni sull'arte francese - 21: «Il barone dell'Arlunga» (film); regia di S. Fulleri.

Mercato delle uve

Alessandria. — Il mercato delle uve in territorio di Alessandria continua a svilupparsi regolarmente. Per gli uvaggi comuni, le quotazioni odierne variano da 600 a 650 il miriagrammo; per le qualità pregiate, da 680 a 730; per la barbera, da 820 a 900. Ancora in ritardo i dolcetti ed i moscati.

Acqui. — Il mercato delle uve ha registrato una certa calma nelle contrattazioni del moscato, il cui prezzo medio ha segnato quest'oggi un leggero ribasso. Le quotazioni odierne infatti si aggirano sulle lire 700-780 al miriagrammo. Pure stazionario il mercato del dolcetto, la cui rendemmia è pressochè terminata dovunque. Il prezzo medio ha segnato oggi lire 580,522 il miriagrammo.

Le barbere, i cui primi quantitativi cominciano ad offrirsi sul mercato, sono valutate sulle 600 lire al miriagrammo.

Casale. — Il mercato delle uve si svolge con crescente animazione in tutte le Classiche. I prezzi per uvaggi comuni, che all'inizio della vendemmia erano di 510-550 lire al miriagrammo, sono rapidamente saliti. Oggi in parecchie località (Gabbiano, Cantavenna, Rocca delle Donne) sono state vendute uve da 550 a 600 lire e a lire 580-620 a Camagna. Vignale Monferrato, Altavilla, Rosignano, Prezzi superiori (650 e 700 lire) hanno raggiunto le barbere di Ottiglio, Villadeati, Murisengo, Cerrina. La percentuale zuccherina oscilla tra i 18 e i 23 gradi.

Canelli. — I prezzi segnati oggi sul mercato delle uve sono i seguenti: per il brachetto, da 700 a 750 lire al miriagrammo; per il moscato, dalle 750 alle 810.

Nevi Ligure. — Sta per terminare nella zona del Novese la vendemmia delle barbere e dei dolcetti. Nei confronti dello scorso anno, il raccolto risulta ridotto del 30 per cento. La gradazione media zuccherina raggiunge gli 11°, ed i prezzi variano dalle 530 alle 560 il miriagrammo.

Nella zona di Gavi è incominciata da poco la vendemmia dell'uva bianca «Cortese», il cui raccolto è inferiore di un 20-30 per cento rispetto a quello del 1953; la gradazione zuccherina oscilla sui 16-17°. Il mercato, alquanto attivo, ha segnato prezzi variant dalle 530 alle 560 lire il miriagrammo.

Ovada. — Il mercato delle uve a Ovada e nell'Ovadese è stato mediocre. Ad Ovada si sono venduti oggi solmila miriagrammi fra dolcetti ed uvaggio, mentre nel territorio di Montaldo e Carpeneto sono state effettuate contrattazioni di dolcetti per complessivi duemila miriagrammi.

La vendemmia che sta per volgere al termine prevede un raccolto inferiore del 15 per cento rispetto al '53, mentre la gradazione media dei vini raggiungerà gli 11°.

Contrattazioni discrete non commercianti liguri e piemontesi si sono avute a Carpeneto e Rocca Grimalda e a San Giacomo di Rocca Grimalda. Ad Orsda, Molare, Trisobbio, Carpeneto, Montaldo, Rocca Grimalda, Mornasco, Cremolino, Belforte, Tagliolo e Silvano d'Orba i prezzi sono stati i seguenti: uvaggio da 550 a 650, barbera 800-820, dolcetti 580-640. Nella zona di Strevi i moscati, le cui contrattazioni oscillavano sulle 730 lire, hanno subito una leggera diminuzione di prezzi, da 700 a 780. A Rivalta, Castelnuovo Bormida, Orsara e Cassine i prezzi si sono mantenuti da un minimo di 580 per l'uvaggio ad un massimo di 600-650 per barbera e dolcetti; per il brachetto il prezzo oscilla sulle 700 lire.

Efficace cura ricostituente per ragazzi gracili:

PROTON

(170)

per MILANO
RIDUZIONI FERROVIARIE 25%
DAL 20 AL 30 OTTOBRE
in occasione della
DECIMA TRIENNALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna
Informazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - MILANO

PROGRESSO della TECNICA del RISCALDAMENTO
DOPO IL BRUCIATORE DI NAFTA
LA CALDAIA AUTOMATICA CèRAC
Ai pregi della nafta aggiunge la silenziosità, la pulizia, la sicurezza di funzionamento e di approvvigionamento del carbone, accentuandone l'economia di esercizio.
CALDAIA CèRAC per impianti particolari e centrali. Si accende una sola volta poi regola e mantiene automaticamente la combustione per tutta la stagione.
AGENTE GENERALE PER IL PIEMONTE:
Ditta. BARBAGLIA, Torino, corso Matteotti 40 - Tel. 524-428

DEBOLI DI UDITO
Maico
I nuovi modelli di apparecchi Maico t

L'istanza verrà presentata fra poco al presidente Sepe

I difensori di Piccioni chiedono la revoca del mandato di cattura

Secondo gli avvocati non esistono i motivi per il grave provvedimento - La stessa domanda sarà fatta per Ugo Montagna - L'ex-questore Polito subirà un terzo interrogatorio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 ottobre.

I legali di Piero Piccioni (ventiquattro ore, o al massimo tra quarantotto, chiederanno che la Sezione Istruttoria revochi il mandato di cattura emesso quindici giorni or sono contro il giovane musicista. Per quali motivi? Perchè — dovrebbe essere la giustificazione — sono venuti a mancare quegli indizi di colpevolezza che avevano indotto il magistrato a prendere il provvedimento. E non è improbabile che identica richiesta facciano i legali di Ugo Montagna.

Colloquio coi detenuti

La decisione sembra debba essere messa in rapporto al colloquio che, oggi, per la prima volta il prof. Giacomo Primo Augenti e il prof. Giuliano Vassalli hanno avuto con i loro clienti a Regina Coeli dopo aver ritirato nella cancelleria della Sezione Istruttoria il permesso rilasciato loro dal dottor Sepe. Sono infatti dopo aver parlato con Piero Piccioni e Ugo Montagna ed aver appreso nella sostanza su quale piano si muove l'accusa i legali si sono potuti rendere conto della situazione per trarne naturalmente le dovute conseguenze.

«Sono pienamente soddisfatto» — ha dichiarato il prof. Augenti dopo essersi intrattenuto con Piero Piccioni per quasi tre ore nella cella di Regina Coeli destinata ai colloqui fra detenuti e avvocati. «Cosa vuol dire? Da cosa deriva questa soddisfazione?» — è sorta spontanea la domanda. «Dal fatto che a Piccioni non è stato contestato alcun elemento — ha spiegato il prof. Augenti — che non fosse già noto e che a mio avviso non dà la possibilità di pensare alla esistenza di un reato. Comunque nessun elemento che si riferisca direttamente all'episodio Montesi. Vi è stato un solo testimone il quale ha affermato di aver visto Piero Piccioni nei primi giorni di aprile a Capocotta all'alba; ma, questo stesso testimone interrogato nel mese di maggio 1953 ha spiegato che la persona vista in una macchina alla quale egli prestò soccorso era un biondino: e questo vuol dire che non era Piero Piccioni, il quale, invece, è bruno».

«Allora non si può assolutamente parlare di ammissioni che secondo taluni giornali sarebbero state fatte da Piero Piccioni nel corso della sua detenzione?», è stata la domanda.

«Una ammissione avrebbe avuto lo stesso valore di una confessione — ha chiarito il prof. Augenti — e se Piccioni avesse confessato non avrebbe potuto che dire il falso. E' vero che in queste situazioni la psicosi carceraria può avere la sua influenza: ma è raro il caso che un innocente, solo per questo motivo, finisca per ammettere colpe che non ha. E d'altra parte è difficile vedere sopportare la detenzione con tanta dignità e durezza come in questo caso. L'unica preoccupazione di Piero Piccioni è il pensiero che il padre possa soffrire moralmente e fisicamente per quanto sta accadendo. Per il resto non si interessa. Non lo turba, ad esempio, il fatto che sia costretto a vivere isolato nella sua cella senza poter scambiare la parola con nessuno, neanche durante la «passeggiata», e che non possa ascoltare la Messa o avere colloqui con il cappellano del carcere. Attende insomma con pazienza e calma che finisca tutto e che tutto sia chiarito».

«E l'alibi?».

«L'alibi è di una tale saldezza — ha commentato il prof. Augenti — che non può assolutamente vacillare a meno che non si voglia correre dietro il quarto d'ora o la mezz'ora. La verità è che non era possibile allora prendere appunti minuziosi perchè nessuno di certo allora poteva immaginare un'accusa per omicidio colposo dalla quale doversi difendere. Quello che interessa comunque è che l'accusa frana miseramente se non vi sono elementi sufficienti per attribuire con certezza un reato».

«Ma la visita fatta a Tommaso Pavone la sera del 29 aprile 1953 da Piccioni e Montagna così come l'ha riferita Anna Maria Caglio?».

«Siamo in grado di dimostrare che Piero Piccioni quella sera dalle 21 a mezzanotte era a pranzo con alcuni amici, mentre il giorno dopo partì per Riccione» — ha spiegato ancora il prof. Augenti.

Controllo dell'alibi

All'assoluta tranquillità dei due legali (Ugo Montagna sembra sia solo preoccupato della propria situazione finanziaria diventata critica in relazione al suo arresto mentre non si preoccupa affatto della propria situazione processuale) fa riscontro la calma del dott. Sepe che, secondo taluni, risulterebbe dall'aver concesso i permessi di colloquio ai due detenuti. «Questo fa supporre — è la illazione che deriva dal provvedimento del magistrato — che la liberazione di Piccioni e Montagna sia imminente e che sia da ritenersi attendibile la voce per cui potrebbe essere imminente la conclusione dell'istruttoria. «Una voce questa che non trova conferma nè nella logica, nè nel programma di lavori che il magistrato avrebbe già approntato per l'avvenire». Comunque domani mattina alle 11 il dottor Sepe ha convocato nel suo ufficio per la terza volta, in veste di imputato, l'ex-questore di Roma, Saverio Polito.

Oggi il presidente della Sezione istruttoria ha proseguito nel controllare l'alibi di Piero Piccioni esaminando due camerieri della villa dove ad Amalfi il giovane musicista insieme ad Alida Valli trascorse i giorni precedenti il 9 aprile 1953 e da dove partì per tornare a Roma. Un elemento, soprattutto, sembra attrarre l'attenzione del dott. Sepe: stabilire cioè se effettivamente la partenza da Amalfi avvenne il giorno 9 nelle prime ore del mattino come ha sempre sostenuto Piccioni o invece il giorno prima.

Al controllo dell'alibi è seguito l'esame di Nunziatina Cianni, la ex-domestica che servì nella casa Montesi per alcuni mesi e che ha riferito in una intervista su alcune telefonate fatte da un uomo mai identificato che Wilma avrebbe ricevuto con una certa continuità.

E il lavoro per il dott. Sepe si è fermato a questo punto. Il magistrato lo ha proseguito in casa nel pomeriggio studiando le ultime risultanze dell'inchiesta.

Si torna a parlare con una certa insistenza di una prossima convocazione nell'ufficio del magistrato dei familiari di Wilma Montesi e forse anche dell'ex-fidanzato di Wilma, l'agente di P. S. Angelo Giuliani, al quale verrebbe così interrotta la luna di miele. Un particolare egli potrebbe spiegare meglio di quanto finora non lo abbia finora fatto: le ragioni per le quali la sera dell'8 aprile 1953, ventiquattro ore prima, cioè, che scomparisse così tragicamente la ragazza, Wilma litigò con lui e lo lasciò partire senza che tra i due fidanzati fosse tornata la buona armonia.

Guido Guidi

Nunziatina Cianni, ex-domestica nella casa di Wilma Montesi è stata interrogata ieri a lungo dal magistrato inquirente

L'agente Servello non vide mai gli abiti mancanti alla Montesi

Ha domandato al suo comando il permesso di denunciare per calunnia il "veggente,, Del Duca che lo accusò - Come avvenne il drammatico confronto tra i due nell'ufficio di Sepe

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 ottobre.

«Il peso maggiore, sotto cui si dibatte il giovane Piccioni, è quello del nome che porta», ha scritto qualche giorno fa su Il Mondo *uno dei più alti giuristi italiani, il prof. Achille Battaglia. Altre voci si sono levate qua e là a far notare crepe e lacune nell'istruttoria che il presidente dott. Sepe sta conducendo sulla morte di Wilma Montesi. Il prof. Pannain, uno dei nostri grandi penalisti e nemico del tutto estraneo alla sorte degli imputati, ha parlato di «provvedimento abnorme», accennando al ritiro dei quattro passaporti.*

Ma l'edificio dell'accusa scricchiola da tutti i lati. L'ondata di consensi per il coraggioso procedere del dott. Sepe contro gli indiziati, senza riguardi per la loro posizione sociale, si è dispersa. Ora c'è un rifiusso di opinione pubblica che riaffaccia tutti i dubbi delle prime indagini. E' possibile dubitare della cartella clinica del prof. Filipo, che attesta un'infermità tutt'altro che trascurabile, del giovane Piccioni, proprio la sera del 9 aprile? E poi Wilma aveva effettivamente un appuntamento amoroso con un personaggio di così alto nome, per quale ragione avrebbe indossato biancheria della più ordinaria, perfino rattoppata?

Ma queste non sono che due domande che attendono risposta. Ce ne sono altre ancora più inquietanti: la convinzione che, del delitto, siano responsabili il Piccioni e il Montagna, si fonda sul favoreggiamento del vecchio questore di Roma, Saverio Polito? Da chi egli ricevette l'ordine? Se dal capo della polizia, perchè non è stato incriminato Pavone? Perchè il dott. Sepe ha mostrato di agire con tanto coraggio anche contro l'autorità del potere esecutivo, e da escludersi che sul dott. Pavone egli abbia trovato elementi di colpevolezza; diversamente egli sarebbe imputato come Polito.

Ma allora conviene immaginare che il questore Polito abbia agito solo di sua iniziativa: e così si deve supporre che egli abbia ordinato a taluni dei suoi fidi di far scomparire gli indumenti che sul cadavere di Wilma risultarono mancanti.

Ai primi di settembre ci fu a Palazzo di Giustizia un confronto che i cronisti descrissero come «emozionante e decisivo». Si era infatti presentato al dott. Sepe un piazzista romanissimo romano, Natalino Del Duca, a raccontare che l'agente Francesco Servello già aveva confidato di essere lui l'autore della distruzione dei famosi indumenti: gonna, calze, reggicalze, borsetta. Fu convocato subito il Servello, che nel corso del confronto fu colto da malore. Di qui le congetture che egli si fosse finalmente deciso a una confessione decisiva.

Ma la verità è diversa, e l'abbiamo ricostruita oggi.

L'agente Francesco Servello, un uomo di circa quarant'anni, scuro di occhi e di capelli, ha l'aspetto quanto mai sereno e pacifico. Non desidera nè ha mai concesso interviste. A un fotografo che lo sorprese a passeggio con i suoi bambini, il Servello minacciò di rompergli la macchina se avesse osato far scattare l'obbiettivo.

Qualche tempo fa gli capitò di conoscere in un negozio di mobili in via Panisperna il Del Duca, del quale abbiamo parlato. Questi, vedendolo in uniforme di agente, gli chiese che cosa ne pensasse del caso Montesi. «Io quel che so l'apprendo dai giornali», rispose il Servello.

«E di Polito?», insistette l'altro.

«Io Polito non l'ho mai visto», fece l'agente.

Il fatto è vero, poichè Servello presta da undici anni servizio di magazziniere in un deposito vestiario della polizia che non dipende dalla Questura, e che ha sede in un edificio diverso da quello dove il vecchio Polito lavorava.

Il colloquio finì tra i due su queste precisazioni. Ma qualche tempo dopo l'agente Servello fu chiamato a Palazzo di Giustizia nella stanza n. 23 della Corte d'Appello. Per la verità, l'agente pensava di essere stato citato come testimone in una causa per un investimento stradale cui aveva assistito. E' da notare che il Servello soffre di fegato e basta un qualunque sforzo per dargli l'affanno: il fegato gli s'ingrossa, preme sul diaframma e la respirazione gli diventa subito difficile.

Dopo aver salito lo scalone, ritracciata la stanza n. 23, Servello si trovò davanti al tavolo del dottor Sepe.

«Signor presidente, mi permetta di riposarmi un momento», commentò rispettosamente il Servello, che aveva il fiato grosso e credeva di trovarsi in pretura.

«Si accomodi pure», consentì il presidente della sezione istruttoria, «vuole un fermet?».

«Preferisco un rabarbaro», fece il Servello con un fil di voce.

Un usciere chiamato d'urgenza fu spedito dal dottor Sepe al bar del Palazzo di Giustizia e ne ritornò con un bicchierino di rabarbaro. Questo antidiluviani lasciò immaginare ai cronisti di guardia non solo lo svenimento, ma anche una drammatica confessione. Ma non fu così. Ristorato e rinfrancato, il Servello riconobbe il Del Duca seduto accanto al tavolo del dottor Sepe. Cominciò allora a rendersi conto delle ragioni della chiamata. Del Duca riferì a Sepe di essere apparso dal Servello che gli indumenti di Wilma erano stati gettati in una stufa da lui stesso. Questi reagì con vivacità.

— Sugli indumenti maschili no tutto; faccio il magazziniere e custodisco il guardaroba del battaglione, ma di questo veggiolino io non so proprio nulla. Nulla di Capocotta, nulla di Tor Vajanica. Questo signore sta sognando...

Del Duca infatti guardava con aria ispirata il soffitto. Quando su richiesta del presidente Sepe Del Duca riprese il suo racconto, Servello ebbe uno scatto d'ira e fece per torcergli il collo. Fu un attimo: il piazzista indovino si liberò di scatto e guadagnò in fretta la porta. Non c'è dubbio che l'agente Servello fu a buon diritto creduto dal dottor Sepe! In caso diverso sarebbe stato certo imputato di correità con il questore Polito.

Chi invece dovrà ora dare spiegazioni in sede giudiziaria è il Del Duca. Il Servello ha chiesto e ottenuto oggi dal suo Comando l'autorizzazione a denunciare il Del Duca per calunnia, e non è detto inoltre che tra i testimoni falsi di cui si occupa ora l'istruttoria, non debba figurare anche l'immaginoso piazzista indovino.

Ristabilita la verità su questo episodio, è ancora più difficile intravvedere dove possa essere il punto debole della posizione del dottor Polito. Ma già si avverte la tendenza della azione istruttoria a studiare nuove piste, che condurrebbero fatalmente a ricercare altrove la verità sulla morte di Wilma Montesi.

Gigi Ghirotti

Difficile operazione di sutura al cuore

Ascoli Piceno, 5 ottobre.

Nell'ospedale Mazzoni il professor Francesco Oletti ha eseguito con esito felice un difficilissimo raro intervento chirurgico al cuore, secondo la scuola del prof. Dogliotti.

Un giovane di 23 anni, Cesare Bartolini, aveva cozzato con la motocicletta contro un carro agricolo e versava sangue dal torace, trovandosi ormai in fin di vita. Il prof. Oletti, individuata sotto le fratture multiple al torace una ferita lacera al cuore e ferite multiple al polmone, ha praticato la toracotomia, con l'assistenza dell'anestesista dott. Petrelli, suturando poi il cuore e il polmone. Il ferito va migliorando e si hanno fondate speranze di salvarlo.

Liberato dopo 13 anni dalla Germania orientale

Pesaro, 5 ottobre.

Dopo tredici anni di assenza è tornato dalla Germania orientale al suo paese natale, Piobbico, a settanta chilometri da Pesaro, l'operaio Giuseppe Ciufoletti di 45 anni. Il Ciufoletti, che partì nel '41 da Piobbico per la Germania in qualità di lavoratore, venne fatto prigioniero dai russi a Dresda alla capitolazione della Germania e mandato a lavorare per quattro anni nelle miniere di Freiberg. Rilasciato nel '49, ma senza il permesso di rientrare in Italia, il Ciufoletti tornò a Dresda e si occupò in una fonderia di metalli leggeri. Solo nei giorni scorsi ha finalmente ottenuto il visto di uscita per interessamento del Consolato italiano a Berlino, ed ha potuto lasciare la zona sovietica.

Sulle condizioni di vita nella Germania orientale occupata dai russi, il reduce ha fornito diversi particolari. Ha raccontato che la vita è difficile e che un vivo malcontento serpeggia fra la popolazione. E' ancora in vigore la tessera per la carne, i grassi e lo zucchero, e nei negozi del mercato libero i prezzi sono inaccessibili alla classe media. Della rivolta avvenuta nella zona orientale nel giugno '53, il Ciufoletti ha detto che essa si estese a tutta la zona sovietica e non fu volta solo ad ottenere aumenti salariali, ma fu anche una vera e propria protesta contro il regime comunista. A Dresda gli operai uscirono dalle fabbriche innalzando cartelli contro il governo, e di fronte all'impotenza della polizia tedesca fu necessario l'intervento delle truppe russe

Un colonnello di fanteria si è impiccato a Napoli

Soffriva d'un grave esaurimento nervoso - Aveva assunto da 5 giorni il comando del 231° reggimento

Napoli, 5 ottobre.

Il comandante del 231° Reggimento di fanteria, il colonnello Giuseppe Lolli, di 44 anni, che da soli cinque giorni aveva assunto la carica a Napoli, si è ucciso nel suo alloggio, alla caserma Mameli, impiccandosi nella stanza da bagno.

La tragica scoperta è stata fatta dall'aiutante maggiore in prima, capitano D'Ajeta, verso le 14,30. Gli ufficiali attendevano per il pranzo in sala-mensa il colonnello Lolli, che prendeva i pasti al reggimento; la moglie e i due figlioletti alloggiavano ancora a Bari, essendo in corso il trasloco delle masserizie. Poichè il comandante, di solito puntualissimo, tardava (e l'attesa degli ufficiali si protraeva da oltre una ora), il capitano si risolveva a recarsi nell'alloggio del colonnello per invitarlo a scendere.

L'uscio, contrariamente al solito, era chiuso. Il capitano bussò più volte, ma invano. Pensando che il colonnello fosse svenuto per un malore, l'aiutante chiamò gli altri ufficiali. Venne deciso di forzare la porta, e apparve così una terribile visione: il colonnello pendeva da una catena, legata al suo collo e assicurata ad una sbarra di ferro sormontante un muretto di divisione. Aveva indossato la divisa estiva.

Il sergente maggiore Orefice ha raccontato che il colonnello, chiesta l'auto alle 6 del mattino, gli aveva ordinato di condurlo dapprima al Camaldoli poi a Capodimonte, dove la 7ª Compagnia del reggimento svolgerà esercitazioni tattiche in zona montuosa. L'ispezione si era protratta fino alle ore 10; quindi era proceduto in modo normale.

Alle 10 — risalito in auto — il colonnello ordinò all'autiere di condurlo al Parco della Rimembranza. E qui era successo qualcosa che aveva profondamente turbato l'autiere: il comandante, fatta fermare l'auto nel viale che conduce al Belvedere, era disceso e si era diretto alla Rotonda, dove era rimasto fermo per circa venti minuti. Egli fissava con sguardo smarrito nel vuoto il panorama; a un tratto si mise a osservare lo strapiombo. Sembrava, quasi, che si volesse gettare nel burrone. Ma poco dopo risalì in auto, e con tono deciso ordinò all'autiere di indicargli un negozio di ferramenta, per acquistare una catena e del fil di ferro. Questo il racconto dell'autista.

Il suicida, fatto un cappio con il fil di ferro e la catena, era salito su una sedia, dandole poi un calcio. La morte è stata istantanea.

L'autorità giudiziaria non ha rinvenuto lettere; soltanto una busta indirizzata alla moglie Alessandra Mosserana, contenente 140 mila lire, ma non un rigo di scritto. Nel tiretto dello scrittoio del comandante sono state rinvenute 126 mila lire, appartenenti al reggimento.

A quanto sembra da una prima inchiesta, il colonnello era sofferente di una acuta forma d'esaurimento nervoso. Egli era nato nel 1910 a Pradura di Sasso in provincia di Bologna; aveva percorso una rapida carriera ed era tornato dalla guerra, condotta con valore su vari fronti, con una grave forma di nevrastenia. Recentemente era a Bari in attesa di residenza. Avvertendo dei disturbi, aveva chiesto ed ottenuto agli inizi d'agosto, un mese di licenza, ch'egli aveva trascorso in una casa di salute. Apparentemente ristabilito, aveva fatto ritorno — alla fine di settembre — a Bari, ove aveva casa e viveva con la moglie e i due figli, Maria Francesca, di 13 anni, e Gabriele, di 12.

Uccide la sorella del professore che lo ha bocciato agli esami

Lo studente delle magistrali, già respinto l'anno scorso, cercava l'insegnante - Non trovandolo ha sparato un colpo di rivoltella contro la donna - Poi si è costituito

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 5 ottobre.

Alle 12,05 di questa sera un colpo di pistola è risuonato sulle scale di un antico palazzo di via Ponte Pietra, una delle strade più tranquille e signorili della vecchia Verona. Attraverso l'uscio socchiuso della porta di un appartamento al piano terra un giovane studente bocciato ha sparato contro una anziana signorina venuta ad aprirgli.

Quell'unico colpo, che ha raggiunto la donna in pieno petto è stato fatale: l'infelice è caduta riversa con un gemito ed è spirata cinque minuti dopo tra le braccia della nipote senza avere ripreso conoscenza. Lo sparatore, nel frattempo, era uscito ed era scomparso nelle ombre della sera.

Nessuno s'era accorto di nulla: solo all'eco della revolverata qualcuno della casa intuì il dramma e scese per recare soccorso. L'assassino — Stefano Bertaiola, fu Attilio — era lontano: si costituiva al Commissariato di Piazza dei Signori. Aveva ancora la rivoltella in tasca, recava sul viso congestionato dall'emozione i segni dello «choc» che lo dominava.

L'omicida è un giovane di 23 anni, alto e magro, con grosse lenti cerchiate e un disegno abito grigio chiaro su una camicia aperta a quadretti, senza cravatta. E' orfano di un ferroviere e vive a Santa Lucia della Battaglia, una frazione a pochi chilometri da Verona, con la madre. Studente interno dell'ultimo corso delle scuole magistrali, non stato rimandato a ottobre, e in questi giorni si era presentato a sostenere gli esami di riparazione per l'abilitazione. Era stato già bocciato l'anno scorso: l'ansia dell'esito, la preoccupazione per il suo futuro in caso di un nuovo insuccesso, probabili difficoltà finanziarie l'avevano reso cupo e nervoso.

Alle 16,05 Stefano Bertaiola s'era recato presso la sede dell'istituto, dove erano stati in quel momento esposti i voti. Aveva visto subito che era stato respinto ancora una volta. S'era quindi diretto lentamente alla volta dell'abitazione di via Ponte Pietra; dove pensava che dovesse trovarsi presso le sorelle il prof. Tito Vanni, il quale era stato commissario d'italiano alla sessione di abilitazione presso le magistrali. Forse Stefano Bertaiola pensava che il Vanni fosse responsabile del cattivo andamento dei suoi esami, forse un vento di follia cominciava già a scuotergli il cervello.

Il prof. Vanni è un veronese che insegna all'Istituto tecnico di Bologna: quando ritorna nella sua città viene ad abitare presso le due sorelle, entrambe insegnanti elementari, nell'alloggio di via Ponte Pietra, quasi di fronte al liceo classico. Così era stato anche questa volta, ma quando il giovane ha suonato è venuta ad aprire la sorella Rosa. Il Bertaiola ha detto che sarebbe ripassato, poi è scomparso.

S'era diretto allora verso l'armaiolo Piccoli, dove acquistava una pistola calibro per trecento lire. Usciva dall'armeria e si dirigeva verso un gabinetto, nei pressi di Castel Vecchio. Qui caricava l'arma e si ripresentava, verso le 12,05, alla casa delle sorelle Vanni. Gli ha risposto l'uscio la stessa signorina, ed è esploso il dramma.

Lo studente bocciato ha estratto la rivoltella, calibro 7,65, che teneva nella tasca della giacca, ha alzato il pugno ed ha sparato un colpo attraverso l'uscio socchiuso.

Rosa Vanni è stata colpita in pieno. Era una signorina sulla quarantina, maestra presso le scuole elementari di Valdonega; aveva ottenuto quest'anno il trasferimento a Verona dalla provincia. Sul suo corpo si è abbattuta urlando la sorella maggiore che aveva assistito alla scena assieme ad una nipote di sette anni. L'uscio era stato aperto per non più di venti centimetri, ma è bastato.

In serata Stefano Bertaiola è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bianchi e quindi rinchiuso nelle carceri del Campone. Che egli volesse uccidere il prof. Vanni pare certo; perchè abbia invece sparato deliberatamente sull'ignara sorella si può forse solamente spiegare pensando ad un momento d'ira omicida o ad un improvviso ottenebramento delle sue facoltà mentali. La bocciatura deve avergli sconvolto il cervello.

Fino a tarda sera l'ignaro protagonista della tragica vicenda, il prof. Vanni, non conosceva ancora quanto era successo a casa sua e la morte della sorella. Può darsi, infatti, che egli fosse già ripartito per Bologna e che la notizia dell'accaduto lo sorprenda colà al suo arrivo.

g. f.

Farsi un giardino che susciti ammirazione è facile.

In quest'epoca e cioè in autunno si preparano le fioriture di primavera. In qualsiasi terreno o nei vasi riempiti di terra crescono facilmente senza cure particolari tulipani, giacinti, narcisi, e crocus. Tra il 15 ottobre ed il 15 novembre voi stessi potete piantare i bulbi di questi fiori, pieni di vitalità e di straordinaria bellezza. Fate però attenzione che essi provengano dall'Olanda perchè essendo selezionati appagheranno sempre le vostre speranze. Tutti ammireranno il vostro bel giardino.

I veri bulbi olandesi selezionati e direttamente importati sono in vendita in tutti i primari negozi da giardinaggio, che forniscono anche le necessarie istruzioni.

ORA È IL MOMENTO DI PIANTARE I BULBI DA FIORE OLANDESI

RENÉ BRIANT
Cognac e Brandy di fiducia

Ogni fatica leva il respiro. La buona GOLIA protegge la gola e ridà fiato.

pastiglie GOLIA
per la gola per la voce

PIZZI, TULLI, SCIARPE
Primaria Casa grossista con sede Milano, CERCA AGENTE PER TORINO, veramente pratico ramo e clientela. Indicare Case rappresentate, età. Scrivere casella 94 B, SPI, MILANO

Altre vittime per l'eccessiva velocità

Quattro morti sulla strada per sciagure a Vercelli e a Ivrea

Tragica fine di due torinesi a Tronzano; scontro fra camion e furgoncino; nell'incidente è scomparso mezzo milione da una borsa
Due studenti in moto si uccidono cozzando contro un paracarro

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 5 ottobre.

Questa mattina alle 11,30, un furgoncino «Fiat 500» della ditta Tubino, con sede a Torino in via Duchessa Jolanda 1, e che è una filiale della omonima società genovese che importa caffè, percorreva a forte velocità la stradale che congiunge Trino Vercellese a Tronzano. Al volante sedeva il cinquantunenne Giuseppe Cantino, che aveva al suo fianco Bartolomeo Grugnetti, di 68 anni, entrambi residenti a Torino e rappresentanti della ditta. Il furgone era carico di latte di caffè.

Quando la macchina giunse all'incrocio con la nazionale Milano-Torino, sbucò anch'esso velocissimo un camion «Leoncino» targato Pavia 38857, che proveniente da Vercelli stava dirigendosi verso Torino. Il camion, appartenente alla ditta «Lictoria» di Pavia, trasportava due incubatrici ed era guidato dal venticinquenne Piero Marinoli; secondo pilota era Remo Barbetta, di 36 anni, tutt'e due abitanti a Pavia.

Lo scontro fu violentissimo: il furgoncino, colpito sul fianco destro, verso la parte posteriore, fu scaraventato a parecchi metri di distanza e rotolò capovolto in un prato, dove finì anche il camion, sbandando per effetto del contraccolpo. Agli occhi degli accorsi, la disgrazia apparve subito in tutta la sua gravità: il Cantino era rimasto ucciso sul colpo, schiacciato tra i rottami: il suo compagno, sbalzato fuori dall'urto, era piombato sull'asfalto e di qui era rotolato nel prato, accanto ai veicoli. Re-

Due delle vittime sono torinesi: Giuseppe Cantino (in alto) e Bartolomeo Grugnetti

spirava ancora, ma era ormai agonizzante. Si spense dopo pochi minuti.

Nello scontro, il carico di caffè si è sparso sulla strada e nei prati, ma è stato facile ricuperarlo perchè quasi tutte le latte hanno resistito al tremendo urto. Oggetto di ricerche affannose è stata invece una borsa di cuoio che, secondo le dichiarazioni della moglie di una delle vittime, avrebbe dovuto contenere circa mezzo milione in contanti, costituito dagli incassi che i due rappresentanti avevano affermato di dover effettuare durante il fatale viaggio. La borsa non fu ricuperata fino a tarda sera, quando due messi comunali di Tronzano la videro in una roggia che fiancheggia la strada; la borsa però, conteneva solo documenti. La somma è stata rubata, oppure i due rappresentanti non avevano ancora effettuato gli incassi? Anche su questo punto è stata aperta un'inchiesta.

b. p.

Ivrea, 5 ottobre.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta oggi, alle 13 circa, sulla strada statale Ivrea-Aosta, in prossimità di Montalto Dora. Due giovani, studenti dell'ultimo anno di ragioneria presso l'Istituto tecnico Ilda di Ivrea, sono rimasti uccisi.

Le vittime sono il ventenne Pierino Della Putta di Giuseppe, residente a Châtillon, e il diciottenne Benigno Cretier, abitante a Montjovet. I due, provenienti da Ivrea, erano diretti a forte velocità verso la Valle d'Aosta; guidava la moto il Cretier. Dinanzi a loro, nello stesso senso di marcia, viaggiava un autocarro. La moto (secondo quanto hanno riferito due ciclisti di passaggio in quel momento), si è spostata sulla sinistra per superare l'autocarro; ma nello stesso istante l'autista del camion sterzava anche lui a sinistra per sorpassare un altro veicolo. Il Cretier cercava di mantenere la motoleggera in equilibrio sulla banchina, ma sbandava urtando violentemente contro un paracarro. Sbalzati dalla moto, i due giovani ricadevano sull'asfalto, dopo un pauroso volo. Accorreva gente; ma per il Della Putta non c'era più nulla da fare, essendo egli morto sul colpo. L'altro motociclista veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Ivrea; i sanitari, constatate le gravissime condizioni del giovane, non potevano che consigliare il trasporto al paese di residenza; il Cretier spirava prima ancora di giungervi.

I genitori di Pierino Della Putta, venditori ambulanti, erano oggi al mercato di Aosta ed hanno appreso la tremenda notizia soltanto nel tardo pomeriggio.

Schiacciata dal treno una giovane studentessa

Rovigo, 15 ottobre.

Dopo aver trascorso la serata in una festa di ballo e al parco dei divertimenti alla fiera di Canaro, due fidanzati ventenni, Luisa Ponsi, da Fidenza, e Massimiliano Ludi, da Francolino, mentre tornavano in motoscooter a casa, sono stati investiti stanotte al passaggio a livello di Mazzavia dal treno 45376 proveniente da Rovigo e diretto a Bologna.

I respingenti della locomotiva investivano in pieno la ragazza, che veniva trascinata per una trentina di metri; il Ludi scaraventato a terra, rimaneva illeso, riportando soltanto leggere escoriazioni.

Con un'auto, che era in sosta al passaggio a livello, la ragazza è stata trasportata al policlinico di Santa Maria Maddalena, dove spirava dopo tre ore, per sfondamento della base cranica. La salma di Luisa Ponsi (che era bellissima e studiava «Economia e commercio» all'Università di Parma) è stata portata a Fidenza dai genitori.

Il giovane suicida si sfracellò gettandosi dal ponte

"Giovani infelici, non imitate il mio gesto"

Il delirante testamento d'un giovane sfracellatosi dal ponte di Châtillon

Aveva abbandonato la famiglia, residente alla periferia di Roma, 4 settimane or sono per cercare fortuna - Ex comparsa di Cinecittà - La disperata decisione suicida dopo aver tentato l'espatrio attraverso il Gran S. Bernardo

(Dal nostro inviato speciale)

Châtillon, 5 ottobre.

Un giovane romano, Alfredo Zuliani, di 24 anni, si è ucciso stamane a Châtillon buttandosi da un ponte, dopo una notte di delirante meditazione. Il tragico gesto, compiuto con una fermezza di propositi che desta sgomento, è stato ricostruito nei vari particolari, ma ancora non si è trovata una risposta all'angoscioso interrogativo: perchè?

Il primo allarme è stato dato da Maria Blanchot, di 22 anni, abitante in una frazione di Châtillon. Alle 10,30 essa conduceva le sue mucche al pascolo lungo la stradicciola campestre che fiancheggia un piccolo corso d'acqua. D'un tratto si arrestava inorridita. Dinanzi a lei giaceva il corpo di un giovane: prono, con il viso sprofondato nella polvere del sentiero. Attorno vi era come un alone di sangue.

Venti metri più in alto incombeva la massa del ponte San Valentino, posto sulla rotabile tra Saint Vincent e Châtillon. Era intuitivo comprendere l'accaduto: il giovane si era buttato da quel ponte.

La contadinella s'inerpicava gridando verso la strada per invocare soccorsi. Accorreva un ragazzetto di 16 anni — Renzo Bordet — poi altre persone, le quali, a loro volta, facevano intervenire il maresciallo dei carabinieri. Dopo pochi minuti attorno al corpo dello sconosciuto suicida vi era una piccola folla. I carabinieri appena accertavano che il giovane non era morto, che ancora era scosso dagli ultimi spasimi vitali, lo facevano trasportare d'urgenza a Saint Vincent presso l'ambulatorio del dottor Salico, nel disperato tentativo di salvarlo. Ma qui, purtroppo, egli spirava appena giunto. Il medico accertava che la morte era stata causata dalla frattura della base cranica.

Quasi immediatamente, frugando in una borsa trovata accanto al corpo del giovane, i carabinieri potevano stabilirne l'identità e ricostruire l'accaduto. Il giovane (com'è risultato da un documento personale) è il ventiquattrenne Alfredo Zuliani, nato a Roma e colà residente in via Crema 5, di professione panettiere. Su un quadernetto, trovato nella stessa borsa, egli aveva vergato con mano nervosa un impressionante testamento rivolto ai fratelli.

Eccone il testo letterale: «Saint Vincent, 5 ottobre. Ho lottato tutta la notte contro me stesso, sulla via che da Aosta va al Gran San Bernardo. Sentivo di non farcela malgrado l'imperioso comando di vivere che udivo da questa amena valle, sotto un scintillio di stelle. No! Non disprezzo la vita! La vita è bella e giusta per tutti sarebbe viverla, se non fosse per le massime avvelenate e bugiarde con cui alcuni nomi ingiusti e spietatamente disonesti, reggono questo torbido mondo in cui sono nato. Fratelli miei cari, mia amata gente. Buoni, giusti, onesti, ho tentato ancora attendere nuovamente il sole, non è bastato. Giovani infelici, non imitate il mio gesto, se pur v'è preclusa la speranza. Lottate ed il bene verrà.

«A quanti mi amano chiedo perdono, so d'essere con essi crudele e perverso. Ma proprio non ho potuto, forse soltanto ora sono felice! Addio, Alfredo».

Numerose persone riferivano che lo Zuliani (bruno, dimessamente vestito di grigio, senza cravatta, con la borsa sottobraccio) aveva gironzolato nei pressi del ponte San Valentino sin dalle 6 del mattino. Aveva persino rivolto scherzosamente la parola ad un uomo che cercava di avviare il motore infreddolito di una «Vespa», poi era entrato — alle 9,30 — nell'Osteria dei Viaggiatori posta a non più di trenta metri dal tragico ponte. Qui chiese un bicchier di vino ed un pezzo di formaggio. Mangiò e bevve avidamente, pagò con spiccioli il conto di 70 lire, quindi si mise a scrivere febbrilmente su di un quadernetto. Il quadernetto che i carabinieri trovarono nella sua borsa. In quell'osteria egli ha vergato la ultima parte almeno del suo testamento.

Subito dopo — com'è logico ricostruire — uscito nella strada, si avvicinava al ponte e approfittando d'un istante in cui non vi transitavano nè macchine nè persone, scavalcava rapidamente la ringhiera per buttarsi nel vuoto. Un vuoto di venti metri. Forse egli è giaciuto agonizzante per una mezz'ora prima che la pastorella, passando in quel sentiero incassato lungo il rio, desse l'allarme.

Poichè il tragico episodio è accaduto a poca distanza da Saint Vincent, i carabinieri si sono preoccupati di accertare se lo Zuliani non avesse compiuto il disperato gesto dopo una perdita al Casinò: ipotesi da prendersi in considerazione dal momento ch'egli non aveva in tasca che dieci lire. Dalla segreteria del Casinò (dove si registrano i nomi di tutti i frequentatori) è risultato però che lo Zuliani non vi era mai entrato. D'altra parte il suo vestire dimesso non ne avrebbe consentito l'ammissione alle sale da gioco.

Nello scritto da cui risulta ai fratelli vi è un accenno alla via che «da Aosta va al Gran San Bernardo». Molto probabilmente era sua intenzione tentare un espatrio clandestino: mancatogli il coraggio, forse tornò indietro, chiedendo un passaggio a qualche camionista che lo avrebbe condotto sino a Châtillon. Qui, dopo una allucinata meditazione durante la notte (come dimostrerebbe l'accenno allo «scintillio di stelle» contenuto nel testamento) avrebbe deciso di farla finita.

Il ponte San Valentino, con l'orrido vuoto sottostante, non può che aver rinfocolato nella sua mente sconvolta i disperati propositi. Ma che cosa ha spinto questo giovane appena ventiquattrenne al suicidio? Ad un suicidio ideato con tanto spietato stoicismo? Forse una crisi di follia.

Secondo informazioni giunte da Roma, si è appreso che negli ultimi tempi lo Zuliani, con la madre, la sorella ed un fratello ammogliato, si era trasferito a Torpignattara in via Tempesta 48. Le condizioni finanziarie della famiglia erano assai precarie, tant'è vero che la madre, vedova, di 55 anni (ed alla quale ancora non è stata comunicata il suicidio di Alfredo) lavora a mezzo servizio.

Il giovane ucciso a Châtillon, dopo aver fatto per qualche tempo il fornaio, era disoccupato e soltanto saltuariamente guadagnava qualcosa come comparsa a Cinecittà. Ma da quattro settimane, ormai, era fuggito di casa per cercar fortuna. Nei giorni scorsi aveva inviato due telegrammi nei quali diceva alla madre di stare tranquilla, che presto sarebbe tornato.

Remo Grigliè

Oggi in Tribunale il processo per il dissesto della «Valmaira»

Sono imputati il dott. Cerato di Saluzzo, un commercialista di Torino ed un ragioniere di Cuneo - I danneggiati si costituiscono parte civile

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 5 ottobre.

Si inizierà domattina dinanzi al nostro Tribunale il processo per il dissesto della Società Immobiliare Valmaira, avviatosi nel 1950 e concluso nel 1952 con un passivo di 30 milioni. Il dibattimento era stato rinviato a ruolo il 14 luglio scorso. Allora il Tribunale negava al dott. Romualdo Cerato la libertà provvisoria richiesta dall'avv. Luciano Saiza di Torino. Ora si apprende che il Cerato sarà difeso nuovamente dall'avv. Maurizio Preve, pure di Torino, che aveva già assunta la difesa in un primo momento.

Com'è noto, col dott. Cerato, il quale è imputato di bancarotta fraudolenta, sono pure coinvolti il dott. Francesco Giordano, noto commercialista di Torino, e il rag. Francesco Schivo, della nostra città. Il primo sarà difeso dagli avvocati Giulio, di Torino, e Leonardo Manneschi, di Cuneo; il secondo dall'avv. Gaetano Toselli, di Cuneo.

Questa vicenda giudiziaria ha avuto inizio il 29 settembre 1952, allorchè la società venne dichiarata fallita dal Tribunale di Cuneo. A provocare la dichiarazione di fallimento furono i fratelli Bachi, di Torino, i maggiori danneggiati, che si sono costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Armando De Marchi. La nostra Procura, ravvisando nel procedimento fallimentare gli estremi della bancarotta fraudolenta, interveniva d'ufficio e richiedeva una istruttoria formale che veniva affidata al giudice istruttore dott. Spirolazzi. Così, con sentenza del gennaio scorso rinviava il trio Cerato-Giordano-Schivo al Tribunale per rispondere tutti e tre di concorso in bancarotta fraudolenta.

Le imputazioni sono varie e complesse, ma si riassumono poi in falsi in bilancio e alterazioni di libri contabili. Il maggiore responsabile, secondo l'accusa, sarebbe il Cerato, che sarebbe stato vittima della sua megalomania e che pare conducesse una vita dispendiosa. Egli è detenuto nelle nostre carceri dal 27 luglio 1953, ed ha quindi già scontato un anno e tre mesi. Se verrà condannato usufruirà di tre anni di condono. Gli altri due correi, il Giordano e lo Schivo, che furono pure a suo tempo arrestati e poi ottennero la libertà provvisoria, compariranno a piede libero.

Il processo desterà indubbiamente notevole interesse per la clamorosa risonanza che la vicenda suscitò a suo tempo in tutto il Cuneese, a Pinerolo e a Torino, ed anche per la polemica fra la perizia d'ufficio del dott. Cassinì e le consulenze tecniche della difesa.

g. s.

Fallita una società di scambi con l'estero

Genova, 5 ottobre.

Un'ordinanza del Tribunale di Genova ha posto in liquidazione la società «Intercambi» con sede in via Frugoni 1. La società era stata fondata nel marzo 1949 da Guido Stoppa e dall'avv. Attilio Vaccheri ed era riuscita a ottenere alcune rappresentanze di case statunitensi. Dai primi accertamenti risulta che il dissesto si aggirerebbe sui venti milioni. I creditori sarebbero una cinquantina. Due effetti cambiari per nove milioni e mezzo, rilasciati dalla società, sono andati in protesto.

Stamane circolavano anche voci circa uno scandalo nel quale sarebbero implicati i titolari della società. Essi avrebbero consumato una truffa di 240 milioni, vendendo per ben sei volte una tenuta da caccia ad Arezzo a persone diverse, ed ogni volta incassando la somma di 40 milioni, e poi si sarebbero rifugiati nel Venezuela.

In effetti risulta che i titolari della società attualmente si trovano nel Venezuela, dove sarebbero giunti in aereo nello scorso agosto, muniti di regolare passaporto. Non trova conferma ufficiale, invece, la voce della truffa. Interpellato l'avv. Muratorio, legale dei due soci insieme al penalista avvocato Marcellini, egli ha tenuto a smentirla categoricamente, affermando che sino a questo momento a lui non risulta assolutamente che la tenuta sia stata venduta.

«Anzi — ha precisato l'avvocato — giovedì prossimo dovrò incontrarmi a Firenze con l'avv. Marcellini e con altri legali per trattare la vendita o la cessione della tenuta, di cui maggiore proprietario risulta essere il Vaccheri; il ricavato servirà a sanare il dissesto.

Assolto un giovane sposo troppo audace da fidanzato

Un mese prima delle nozze aveva convissuto con la ragazza appena quindicenne - La promessa sposa aveva tentato il suicidio

Asti, 5 ottobre.

In Pretura sono comparsi oggi i due più giovani sposi di Asti, e forse i più conosciuti: Lucia Lombardi, di 18 anni, e Giuseppe Vaccanio, di anni 21. Lei era parte lesa, lui imputato insieme con i propri suoceri. L'accusa riguardava il contegno del giovanotto durante il periodo di fidanzamento: un po' troppo libero nei confronti della promessa sposa. La vicenda era andata in questo modo: Lucia conobbe Giuseppe e quando credette che questi non ricambiasse i suoi sentimenti si avvelenò con dei barbiturici per morire. Invece, trasportata all'ospedale, potè essere salvata. Nel lettino della corsia si riconciliò con il fidanzato e, rapidamente guarita, ritornò alla sua casa in corso Industria n. 88. A Natale dello scorso anno i due giovani si fidanzarono ufficialmente. Le nozze dovevano celebrarsi a Pasqua.

A marzo nacque un inconveniente. Il Vaccanio litigò con i genitori, abbandonò la sua casa di via Scarampi 16, e si trasferì a vivere nell'abitazione della fidanzata: anticipò così nella realtà e col generale consenso il matrimonio che poi contrasse il mese dopo.

La Questura non ha rinunciato a indagare su quei trenta giorni di vita «more uxorio» e ha finito per denunciare il giovane quale responsabile di violenza su una minorenne e i suoceri per favoreggiamento.

Stamane il terzetto si è presentato davanti al giudice. Il Pretore dott. Bondonio ha ascoltato il racconto della sposina e del marito. Poi ha mandato tutti assolti perchè il reato è stato estinto dal successivo matrimonio.

Per colpa di una botte accoltella un carrettiere

Alba, 5 ottobre.

Stasera un venditore ambulante squilibrato ha preso a coltellate un carrettiere in un cortile di Alba.

La scena è avvenuta poco prima delle 19. Il carrettiere, Giovanni Marengo, era rientrato allora nel cortile di via Santa Barbara, 3 e vi aveva depositato una di quelle botti che sogliono essere usate per riempire i pozzi neri. Sopraggiunse l'ambulante Giovanni Lora, di 45 anni, e infastidito dalla puzza che emanava dalla botte, i due attaccarono lite e finirono col prendersi a pugni. Ma ad un certo momento il Lora, temendo di essere sopraffatto dall'avversario, estrasse di tasca un coltello e gli vibrò alla cieca otto colpi. Nessuno, per fortuna, è stato mortale. Il carrettiere, ricoverato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in un mese.

I motivi del ricorso della Locatelli in Cassazione

«Il domicilio coatto si applica solo a delinquenti abituali»

Alessandria, 5 ottobre.

L'istruttoria penale avolta dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Alessandria, dott. Augusto Mazzoni, nei confronti della signora Giulia Occhini Locatelli e di Fausto Coppi, per le note accuse di adulterio e violazione agli obblighi dell'assistenza familiare, volge al termine. Intanto si apprende che oggi l'avv. Pietro Ballestrero di Alessandria ha presentato, in quarantadue pagine dattiloscritte, i motivi del ricorso per Cassazione contro l'arresto della signora Locatelli.

Affermando che nel caso specifico sarebbe stato violato il principio della libertà personale, il difensore osserva come la questione di principio dovrà ora essere riesaminata dalla Suprema Corte, la quale in materia si è sempre orientata a riconoscere il diritto alla libertà in termini amplissimi.

Entrando poi nel vivo della questione, l'avvocato afferma che il Procuratore non poteva emettere l'ordine di cattura contro la signora Locatelli, in quanto non ricorrevano i presupposti per un provvedimento di tal genere, assolutamente inusitato.

Non sarebbe infatti in alcun modo acquisito che la signora Giulia Locatelli fosse senza fissa residenza. Era noto a tutti, per le clamorose vicende seguitene, come la signora avesse preso abituale dimora nella villa Caria di Novi Ligure, quale segretaria privata di Fausto Coppi. Il pericolo di una sua eventuale fuga non sussisteva, poichè la legge prescrive tassativamente a questo proposito che l'atteggiamento di chi sta per darsi alla fuga debba risultare da dati precisi, seri e concordanti; nel caso della signora Locatelli, invece, era ben noto allo stesso Procuratore che prima, ancora della emissione dell'ordine di cattura la signora stessa si era adoperata spontaneamente a restituire il suo passaporto al magistrato.

Infine il difensore esamina il severo provvedimento adottato nei confronti della signora Locatelli imponendole il domicilio coatto di Ancona e l'obbligo di presentarsi ogni domenica a quella Questura per confermare la sua presenza. Queste misure restrittive della libertà personale vengono applicate normalmente nei confronti di delinquenti abituali, che rappresentano un pericolo per la società, mentre nel caso in esame si tratta di persona incensurata, mai colpita neppure da una modesta contravvenzione sulla circolazione stradale.

Sequestro ad Isa Barzizza per il valore di 50 milioni

Milano, 5 ottobre.

La vertenza in corso da tempo fra l'impresario teatrale Remigio Paone e l'attrice Isa Barzizza, sta entrando nella sua fase conclusiva: il Tribunale di Milano ha oggi deliberato di procedere a un sequestro conservativo sui beni della Barzizza, fino alla concorrenza di cinquanta milioni, accettando così l'istanza presentata dal Paone in seguito alle divergenze sorte tra l'attrice e la compagnia «Errepi».

Isa Barzizza chiedeva di partecipare come soubrette a tutte le scene di una rivista, in programmazione con i comici Billi e Riva; essi, invece, le avevano preferito — per alcuni quadri — un'altra attrice, cioè Diana Dei. I contrasti avvenuti hanno provocato le dimissioni della Barzizza.

I danni derivanti dall'irremovibile decisione della Barzizza, ammontano — secondo il Paone — a 50 milioni. La causa si aprirà probabilmente nella prossima settimana a Milano.

LA MORTE DI ERNESTO SABBATINI

Direttore e maestro di attori

L'attore Ernesto Sabbatini

Milano, 8 ottobre.

E' morto improvvisamente, nella sua abitazione di via Guido d'Arezzo 8, l'attore di prosa Ernesto Sabbatini. Da tempo egli era sofferente ed un attacco cardiaco l'ha stroncato.

Ernesto Sabbatini, appartenente ad antica e gloriosa famiglia di comici italiani, era nato nel 1878 a Padova.

Qualche anno fa una compagnia italiana di prosa restò improvvisamente senza primo attore. Erano successi guai di vario genere, screzi, contrasti culminati in due o tre di quelle clamorose e innanti baruffe che soltanto chi vive in palcoscenico può concepire. Allontanatosi il prim'attore e non volendo e non potendo l'impresario sciogliere la compagnia, il caso era giunto al massimo: il vecchio repertorio non andava più, occorreva allestire d'urgenza nuove commedie, c'erano giovani elementi da istruire e da «allevare». Insomma la compagnia aveva bisogno di un direttore intelligente ed energico che sapesse raddrizzarla, rinforzarla, ridarla un volto: il tutto in poche settimane per non dire addirittura in pochi giorni.

Si fece allora, concordemente, un solo nome: quello di Ernesto Sabbatini. «Se accetta di venire, siamo a posto. Andremo avanti bene, anche senza prim'attore» disse l'impresario e partì alla volta di Milano. Ma Ernesto Sabbatini non potè accettare, causa precedenti impegni: e la zoppicante compagnia si trascinò alla meno peggio sino al termine dei sei mesi. Ill quando in quando uno degli attori, allo spettacolo d'una platea scarsamente affollata, sospirava «Se fosse venuto Sabbatini!...».

Abbiamo citato quest'episodio per far rilevare quale profonda fiducia ed alta considerazione godesse Ernesto Sabbatini nell'ambito teatrale: e per quale attività egli venisse particolarmente e costantemente ricercato: un'attività, cioè, di direttore e di maestro d'attori.

Egli discendeva da un'antica famiglia di comici. Era pronipote della grande Adelaide Ristori, suo padre e sua madre avevano cominciato a recitare da bambini. Ma suo padre voleva che diventasse medico. Ernesto frequentò l'università ma una sera dell'anno 1899 andò ad una rappresentazione di Eleonora Duse ed Ermete Zacconi. L'entusiasmo fu tale che abbandonò gli studi e si fece scritturare da una compagnia. Quando il padre lo seppe, crollò il capo e disse «C'era da aspettarselo...». Sabbatini fu agli inizi con Novelli e poi divenne prim'attore con la Mariani, con la Palmer, con la Paviova. Diresse la compagnia di Laura Adani e, ultima, e per diverso tempo, quella di Calindri.

Forse agli occhi del pubblico egli non apparve mai come il «grande attore». La sua recitazione non era prepotente e trascinante: però era sobria, umana, armoniosa, tutta condotta sul filo di una vigile intelligenza. Non appariscente, ma approfondita, meditata, sorretta, ogni volta, da lungo studio. Perchè a questo mirava — come a un suo ideale — Ernesto Sabbatini: lavorare per il teatro con slancio, con passione, ma anche e soprattutto con disciplina e ponderata preparazione e inflessibile severità. Per lui, sul palcoscenico, non dovevano esistere dilettanti e improvvisati. E questo suo lavoro, spesso umile, spesso ignorato, sempre arduo, ha dato eccellenti frutti: dalla sua scuola sono usciti molti fra i migliori attori d'oggi. Con la sua scomparsa il teatro italiano ha subito una grave perdita. Un'altra ancora, purtroppo.

u. b.

TRIESTE 1918
TRIESTE 1954
Sul nuovo numero di
TUTTI
un grande servizio sul ritorno all'Italia della città giuliana
Leggete su
TUTTI
Una lettera del Sindaco di Torino sui problemi della città
SI RIDE PER NON PIANGERE
Gli italiani scherzano sul caso Montesi
Ogni settimana su
TUTTI
il grande giornale illustrato con serie di eccezionali servizi
Anatolio automa a petrolio
La curiosità del Salone della Tecnica
Il matrimonio di Audrey Hepburn
I TRE GRANDI PROBLEMI DELLA SCUOLA ITALIANA
Comprate sempre
TUTTI
Esce ogni mercoledì, costa cinquanta lire

SCUOLA
Quaderni di qualità, astucci portapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, rapidi calcolatori, carte da disegno, matita nera e colorate e tutto quanto necessita allo studente che vuole imparare.
Vaginino, via Lagrange 3, Torino

DISEGNATORE PROGETTISTA
esperienza pluriennale macchinario impianti siderurgici, cerca importante industria milanese. Offerte manoscritte, specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Casella 161 N, S.P.I. - MILANO

CASA DEL SOFÀ - BERGALLO - ARESE
C. CASALE 85
V. BERTHOLLET ang. V. SANT'ANSELMO

Diagnosi e cura con «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia, sessuale.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 37 (Stazione) - Visite riservate 9-12 16-18 (sale separate). Per informazioni svolgerà gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21163).

CALZE ELASTICHE
DAL 1870 ORTOPEDIA SARDI
OFFRE QUALITÀ CONVENIENZA
TRASFERITO: VIA XX SETTEMBRE 23 - Tel. 524289

EMOROIDI - VARICOCELE
FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ESTERNA PROFONDA E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. SIERRO
Via Gioberti 18 - Telefono 43-626
Visite 15-17 - 16-18

Istituto Medico fondato nel 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-794, ore 16-19 - Via Lagrange 29
Visite gratis 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4 (P. Susa)
Socio Mutua L. 907-626. Ore 9-12, 15-18

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 20 - Tel. 772-311
cura senza operazione - Ore 10-12 18-20
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 16-20; fest. 10-12; t. 46-668

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista esperto, pratica. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 59 Ore 9-12, 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 - Ore moderne
Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Feriali: 8-10, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Dott. Prof. V. MANZOCCHI - Tel. 81-089
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8.30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Fr 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-196 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 686-115 - TORINO

LA BIANCHERIA NON BASTA LAVARLA!
Questo pensano che la biancheria particolarmente si "ammazza" (tanto è vero che in certi punti si consuma).
I buoni normali servono solo a lavare, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è "togliere l'ammazzatura" prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!
Ed ecco per voi un buono straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a "spuma di neve" che penetra nelle fibre della biancheria e la dilata dall'interno, dando a colore, filo, ratan, ecc. una vaporosità deliziosa.
Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante, data dalla fibra non più "ammazzata", ma ringiovanita e rinvigorita ...
TRIM NEVE LIRE 75
il bucato che abbaglia!

SYLVANIA ELECTRIC PRODUCTS INC. - NEW YORK
GRANDIOSA ESPOSIZIONE
TELEVISORI SYLVANIA
PRESSO IL 4° SALONE DELLA TECNICA - TORINO
2° SALONE - 2° BOX
TIPI NORMALI E DI LUSSO DA 17 A 27 POLLICI
Teleradiogrammofoni della più recente produzione Sylvania
Rappresentante Generale per l'Italia:
S. A. TRACO - Via Monte di Pietà, n. 18 - MILANO
Filiale di Torino - Via La Chiusa, n. 11 - Telefono 715-811 - VISITATECI

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARBUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

ULTIME NOTIZIE

Una breve cerimonia nella residenza ufficiale di Eden

Le clausole dell'accordo firmato dall'ambasciatore Brosio

Il confine fra le due Zone spostato di un chilometro in un settore limitato; Crevatini passa alla Jugoslavia - Le clausole per la protezione delle minoranze - Entro un mese sarà completato il trapasso dell'ex-Zona A all'amministrazione italiana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 ottobre.

Il «memorandum d'intesa», documento risolutivo del problema di Trieste, è stato siglato oggi pochi minuti dopo mezzogiorno in uno dei saloni nella residenza ufficiale del ministro degli Esteri inglese, nella grande villa bianca al n. 1 di Carlton Gardens. La cerimonia doveva svolgersi al Foreign Office, ma vi era stata trasferita per espresso desiderio di Eden, trattenuto in casa perchè colpito da forte raffreddore.

Sono stati protagonisti della cerimonia brevissima il vicesottosegretario agli Esteri britannico Harrison, l'ambasciatore d'Italia Brosio, l'ambasciatore americano a Vienna Thompson e l'ambasciatore di Jugoslavia Velebit. Nel salone di ricevimento della villa, su un grande tavolo si trovavano le quattro copie dei documenti nel testo ufficiale inglese: grandi fogli azzurri di formato protocollo, legati da nastri blu e con il sigillo in ceralacca rossa del Foreign Office. Ciascun fascicolo era accompagnato da una enorme carta geografica bianca, un quadrato di circa un metro di lato, con l'indicazione: «Allegato n. 1».

Nello spazio di pochi minuti, spostate dagli esperti valisti, le carte vennero siglate. Primo appose le iniziali al «memorandum» ed all'allegato n. 1 l'ambasciatore d'Italia: M. B., per Manlio Brosio; poi seguirono gli altri in ordine alfabetico. Erano le 12,16. Subito è seguita la firma completa del secondo allegato, lo «statuto speciale» che regola gli interessi delle minoranze italiane: qui la procedura diplomatica richiedeva l'intera firma, perchè il documento impegna formalmente i due governi. E' seguita poi la firma delle molte lettere, che completano l'accordo. Vediamo ora la sostanza dei vari documenti.

I nove paragrafi

La questione del Territorio Libero di Trieste è stata regolata, nelle sue linee generali, da un MEMORANDUM D'INTESA fra i governi di Roma, Belgrado, Londra e Washington. Tale documento consta di 9 paragrafi, il primo dei quali accenna alla constatata impossibilità di tradurre in atto le clausole del trattato di pace a un regime provvisorio durato finora; quindi esse stabilisce:

2) Non appena il presente «Memorandum d'intesa» sarà stato parafato e le rettifiche alla linea di demarcazione da esso previste saranno state eseguite, i Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia porranno termine al Governo militare nella zona A e B del territorio. I Governi del Regno Unito e degli Stati Uniti ritireranno le loro forze armate dalla zona a nord della nuova linea di demarcazione e cederanno l'amministrazione di tale zona al Governo italiano. I Governi italiano e jugoslavo estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona, per la quale saranno la responsabilità.

3) Le rettifiche della linea di demarcazione, di cui al paragrafo 2, saranno eseguite in conformità con la Carta di cui all'allegato 1. Una demarcazione preliminare sarà eseguita da rappresentanti del Governo militare alleato e del Governo militare jugoslavo non appena il presente «Memorandum d'intesa» sarà stato parafato e in ogni caso entro tre settimane dalla data della parafatura. I Governi italiano e jugoslavo nomineranno immediatamente una commissione di demarcazione con il compito di stabilire una più precisa determinazione della linea di demarcazione, in conformità con la Carta di cui all'allegato 1.

Porto franco a Trieste

4) I Governi italiano e jugoslavo concordano di dare esecuzione allo statuto speciale contenuto nell'allegato 2.

5) Il Governo italiano si impegna a mantenere il porto franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'allegato ottavo del trattato di pace con l'Italia.

6) I Governi italiano e jugoslavo convengono di non intraprendere alcuna azione giudiziaria od amministrativa diretta a sottoporre a procedimenti o discriminazioni la persona o i beni di qualsiasi residente nelle zone, che vengono sottoposte alla loro amministrazione civile in base al presente «Memorandum d'intesa», per passate attività politiche connesse con la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.

7) I Governi italiano e jugoslavo convengono di aprire negoziati entro un periodo di due mesi dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa», allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti delle zone limitrofe, per terra e per mare, attraverso la linea di demarcazione, per normali attività commerciali e di altro genere, nonchè per i trasporti e le comunicazioni. Quest'accordo riguarderà Trieste e l'area adiacente. In attesa della conclusione del predetto accordo le competenti autorità, ciascuna per quanto le concerne, prenderanno misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale.

8) Per il periodo di un anno a partire dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa» le persone già residenti nelle zone che vengono sotto l'amministrazione civile dell'Italia o della Jugoslavia saranno libere di farvi ritorno. Le persone che ritorneranno, così come quelle che si abbiano già fatto ritorno, godranno degli stessi diritti degli altri residenti in tali zone. I loro beni ed averi saranno a loro disposizione, secondo le leggi in vigore, salvo che essi li abbiano alienati nel frattempo. Per un periodo di due anni dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa» le persone già residenti nell'una o nell'altra delle predette zone e che non intendono di ritornarvi, e le persone ivi attualmente residenti le quali decidano, entro un anno dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa», di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni mobili ed i loro fondi. Nessun diritto di esportazione o di importazione o tassa di qualsiasi altro genere verrà imposto in relazione con il trasferimento di tali beni. Le somme derivanti dalla vendita dei beni delle persone, ovunque residenti, che entro due anni dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa» abbiano deciso di alienare i propri beni mobili od immobili, saranno depositate in conti speciali presso le Banche nazionali d'Italia e di Jugoslavia. Il saldo tra questi due conti sarà liquidato dai due Governi al termine del periodo di due anni. I Governi italiano e jugoslavo, senza pregiudizio dell'esecuzione immediata delle norme contenute nel presente paragrafo, si impegnano a concludere un accordo dettagliato entro sei mesi dalla parafatura del presente «Memorandum d'intesa».

9) Il presente «Memorandum d'intesa» verrà comunicato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Questo documento è stato siglato da Manlio Brosio (Italia), da Geoffrey W. Harrison (Inghilterra), da Llewellyn E. Thompson (S. U.) e da Vladimir Velebit (Jugoslavia).

Seguono due ALLEGATI, firmati dagli ambasciatori italiano e jugoslavo.

L'Allegato 1 contiene una carta geografica con il tracciato della linea di demarcazione tra le due Zone. *Tale tracciato subisce per un breve tratto tra Punta Grossa e Punta Sottile una rettifica a favore della Jugoslavia. Si tratta di uno spostamento che in media non supera la profondità di un chilometro e che non comporta il passaggio alla Jugoslavia di alcun Comune della Zona A, ma solo quello di alcune frazioni, abitate principalmente da elementi appartenenti al gruppo etnico sloveno. (Crevatini passa alla Jugoslavia).*

La lingua e le scuole

L'Allegato 2 stabilisce le garanzie delle reciproche minoranze. Le due potenze si impegnano a conformarsi, nella loro amministrazione, alla dichiarazione dei diritti dell'uomo adottata dall'ONU il 10 dicembre 1948. Il gruppo etnico jugoslavo in Italia, e quello italiano in Jugoslavia, godranno della parità di diritti; di piena libertà politica, religiosa, ecc.; di uguale trattamento in tutti i campi. Le due minoranze avranno diritto al libero sviluppo culturale; a scuole di ogni grado, con insegnamento della lingua materna, e con parità di valore per i titoli da esse rilasciati; ad usare la loro lingua nei rapporti anche ufficiali con le autorità.

E' seguito quindi uno SCAMBIO DI TRE LETTERE fra gli ambasciatori d'Italia e di Jugoslavia.

Nella prima lettera di Brosio a Velebit, il governo italiano invita il governo jugoslavo e gli altri governi interessati ad una prossima conferenza per elaborare le misure necessarie per applicare... gli articoli da 1 a 20 dell'allegato ottavo del trattato di pace... allo scopo di assicurare il più ampio uso possibile del porto franco (di Trieste) in armonia con le necessità del commercio internazionale».

Nella seconda lettera di Brosio a Velebit, a nella risposta di Velebit a Tito, si parla delle sedi culturali jugoslave in Zona A, e di quelle italiane in Zona B.

Nella terza lettera, il governo italiano chiede di aprire un Consolato italiano a Capodistria e offre l'apertura di un Consolato jugoslavo a Trieste.

Seguono ancora DUE LETTERE IDENTICHE dei rappresentanti inglese e americano a Brosio, e di Brosio ai plenipotenziari di Londra e di Washington, in merito al trapasso dei poteri nella Zona A entro il 5 novembre 1954.

Riccardo Aragno

Brosio mentre sigla lo strumento dell'accordo (Telefoto)

Oggi vacanza nelle scuole

Roma, 5 ottobre.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto, con circolare telegrafica diretta ai Provveditori agli Studi, che le lezioni nelle scuole elementari e medie di ogni ordine e grado siano sospese domani 6 ottobre per consentire agli alunni di partecipare alle manifestazioni per il ritorno di Trieste all'amministrazione italiana.

Improvviso dramma davanti al Palazzo del governo di Bengasi

Il nipote della Regina di Libia uccide il ministro della Real Casa

Tre colpi di rivoltella mentre la vittima sta salendo sulla sua automobile - L'attentatore si lascia arrestare senza tentare la fuga - Il principe omicida sarebbe favorevole ad una politica di estremismo nazionalista

(Nostro servizio particolare)
Bengasi, 5 ottobre.

Il ministro della Real Casa, Said Ibrahim Shalhi, è stato ucciso stamane con tre colpi di rivoltella, mentre si trovava proprio davanti al palazzo che ospita il Governo federale della Libia. Il ministro era sul punto di salire sulla propria automobile, quando i colpi di rivoltella, sparati da brevissima distanza, lo fulminarono. Shalhi si è abbattuto al suolo, e i funzionari ed agenti accorsi non hanno potuto che constatarne la morte.

L'attentatore è stato immediatamente catturato dalle guardie, accorse dal vicino palazzo. Con grande sorpresa dell'opinione pubblica, un comunicato diramato poco dopo dalla polizia annunciava che questi era il ventenne Sharif Mohayddin Senussi, principe del sangue, nipote della Regina della Libia.

I motivi che avrebbero spinto il giovane principe a uccidere il ministro della Real Casa non sono stati rivelati, ma negli ambienti politici si ritiene che l'estremismo nazionalista abbia armato la mano dell'attentatore.

L'omicida è trattenuto al Comando della polizia, dove viene interrogato, ma si ritiene che ben poco verrà rivelato al pubblico, e che le stesse autorità di polizia saranno strettamente controllate, nelle loro indagini, dalla Corona e dal Governo. Lo «scandalo» è di grande portata.

E' questo il primo incidente veramente clamoroso da quando la Libia acquistò l'indipendenza, il 24 dicembre 1951, e sul trono del nuovo Regno salì il sessantaquattrenne Mohammed Idris El Senussi, che già era capo della tribù e della setta religiosa dei Senussi, forte di oltre 250.000 uomini.

L'omicidio politico di oggi coinvolge, indirettamente, la Casa regnante. Sembra — anche se la vicenda è tuttora molto oscura — che ambienti molto vicini alla Corona siano contrari alla politica moderata seguita dal governo, e di cui il ministro assassinato era un esponente autorevole.

Poichè l'unico figlio di re Idris è morto appena nato, nel febbraio dello scorso anno, erede al trono libico è suo fratello, l'emiro Mohammed Rida El Senussi.

Ancora non si conoscono molti particolari sull'attentato odierno: il giovane assassino si è arreso alla polizia senza opporre alcuna resistenza e senza tentare di fuggire all'arresto; nessuno dei suoi amici personali o politici era presente all'attentato, e nessuno è intervenuto per difenderlo.

Dopo l'attentato, a Bengasi è stato proclamato lo stato di emergenza e la polizia monta la guardia presso le abitazioni di tutti i membri della famiglia reale. Trema credite la congettura che l'assassinio possa condurre alle dimissioni del Governo.

b. m.

Molotov a Berlino-Est per la festa della Repubblica

Berlino, 5 ottobre.

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov è giunto oggi a Berlino-Est per assistere alle cerimonie in occasione del 5° anniversario di fondazione della Repubblica democratica tedesca.

Capo della delegazione russa, Molotov è accompagnato dal segretario del Comitato centrale comunista di Mosca, Pospelov, e da altre personalità. Appena disceso dall'aereo, il ministro ha passato in rivista il picchetto d'onore composto di agenti della polizia orientale ed ha pronunciato una breve dichiarazione nella quale ha detto che l'Unione Sovietica segue con grande interesse le conquiste ottenute dal popolo della Germania orientale nella ricostruzione del Paese.

Molotov ha detto: «L'Unione Sovietica continua a sostenere la giusta causa della riunificazione della Germania. La delegazione sovietica a Berlino è felice di porgere calorosi auguri alla popolazione di Berlino ed a tutto il popolo tedesco. I cinque anni di vita della Repubblica democratica tedesca segnalo lo sviluppo economico e culturale, e nello stesso tempo una lotta ostinata per l'unità della Germania e per la pace. Il popolo sovietico è lieto delle vittorie del popolo tedesco e non negherà mai a questo in futuro il suo amichevole aiuto nella lotta per l'unità».

Previsti grossi colpi di scena

Duclos interrogato oggi sullo spionaggio in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 ottobre.

Non è stato detto tutto sulla faccenda dello spionaggio e si prevede un colpo di scena per domani, in occasione dell'interrogatorio dei deputati comunisti Jacques Duclos, Waldeck-Rochet, D'Astier de la Vigerie ed alcuni altri da parte del giudice istruttore militare.

Sembra infatti che il partito comunista fosse in possesso del cifrario segreto del Ministero della Difesa Nazionale — e non l'avrebbe avuto nè dal Baranès, nè dal due funzionari René Turpin e Roger Labrusse — e che il partito comunista potesse quindi leggere tutti i telegrammi segretissimi inviati da Parigi in Indocina durante la battaglia di Dien Bien Phu.

Altre rivelazioni sono state inoltre annunciate dal giornalista André Baranès, il quale è stato messo a confronto oggi col Roger Labrusse, il funzionario che gli consegnava i documenti del Comitato della Difesa Nazionale. Il Labrusse, interrogato prima, ha dichiarato che fu il Baranès a chiedergli di comunicargliеli, mentre il Baranès affermò di averne preso soltanto la successione dal deputato D'Astier de la Vigerie.

Quando André Baranès è giunto alla sede del tribunale militare, era sorridente e si è prestato di buon grado alle esigenze dei fotografi, dichiarando: «Approfittatene ora, perchè quando uscirò da questa casa dopo aver visto il nuovo il giudice istruttore, la mia fotografia non avrà il significato che le date adesso».

Durante il drammatico confronto col Labrusse, il Baranès si è in parte ritrattato, affermando di essersi accusato a torto durante l'interrogatorio dei fattogli dal servizio di controspionaggio, perchè era esausto (l'interrogatorio durò infatti 18 ore) e che le persone attualmente in prigione non sono le sole colpevoli.

Infatti, quando egli portò a Jacques Duclos il resoconto del Comitato della Difesa Nazionale del 10 settembre, si sentì rispondere che esso non interessava il partito comunista, perchè lo possedeva già. Chi dunque, oltre al Baranès, informava quel partito?

Dopo questa dichiarazione del giornalista, il giudice istruttore militare, che aveva intenzione di riposarsi dopo la faticosa giornata di oggi (durante la quale ha interrogato anche l'ex-presidente del Consiglio René Pleven, gli ex-ministri July e Jacquinot, e il generale Corniglion-Molinier), egli ha deciso di procedere a un nuovo interrogatorio del Baranès per preparare bene quello dei deputati comunisti, fissati, come si è detto, per domani.

l. m.

Marinaio italiano scomparso durante una sosta a Odessa

Strane richieste di un funzionario russo al comandante della nave panamense

Genova, 5 ottobre.

Un marittimo italiano è misteriosamente scomparso in Russia nello scorso luglio, e di lui non si hanno più notizie, malgrado le ricerche per conoscere qualcosa sul suo conto.

Si è venuti a conoscenza del fatto per una comunicazione del capitano Antonio Guidi di Genova, comandante la nave da carico «Providencia», che batte bandiera panamense, ma il cui equipaggio è interamente italiano. Il «Providencia» fa i viaggi fra l'Europa e l'America.

Il marinaio sparito è il cameriere Antonio Rossi, di Emilio, residente con la famiglia a Conca dei Marini (Salerno).

La nave era giunta il 24 luglio di quest'anno nel porto di Odessa con un carico di circa 12.000 tonnellate di rotaie di acciaio; quello stesso giorno il Rossi chiese ed ottenne di poter scendere a terra e non fece più ritorno a bordo.

Secondo quanto risulta, il Rossi era un ragazzo molto affezionato alla famiglia e religioso convinto: ciò indurrebbe ad escludere che egli abbia voluto disertare in Russia.

Il comandante della nave ha dichiarato nel suo rapporto che la sera stessa in cui il Rossi sbarcò a Odessa, egli fece subito fare indagini in città, presso la polizia e nei luoghi che potevano essere frequentati dai marittimi italiani, ma senza ottenere più nulla. Cinque giorni dopo si presentava a bordo del «Providencia» un rappresentante del Commissariato del Popolo di Odessa, che chiedeva di ottenere la regolarizzazione delle pendenze finanziarie del marittimo e di poterne ritirare gli indumenti. Il comandante Guidi si rifiutò e chiese al rappresentante del Commissariato del Popolo notizie del suo cameriere, ma il russo non rispose; il comandante del «Providencia» si rifiutò di aderire alle richieste del funzionario sovietico, il quale — allora — lasciò la nave.

Rubata in San Marco una statuetta preziosa

Venezia, 5 ottobre.

Un furto sacrilego è stato denunciato dalla Procuratoria di San Marco al Commissariato di polizia. Un ladro ne

Un disco luminoso nel cielo di Chioggia

Chioggia, 5 ottobre.

Oggi verso le ore 17,40 l'apparizione di un corpo luminoso nel cielo di Chioggia, all'altezza di circa diecimila metri, ha richiamato in massa la gente fuori delle case: gli osservatori erano tutti convinti che si trattasse veramente di un disco volante. I ragazzini correvano per le vie gridando: «Arrivano i marziani!».

Migliaia di persone hanno potuto comodamente assistere alle lente evoluzioni del corpo rotondeggiante, fortemente illuminato. Puntato sul misterioso oggetto volante un potente cannocchiale da marina, è stato possibile rilevare che il presunto disco presentava due punte laterali illuminate, e al lato destro una specie di coda. Quale cosa di più sicuro, all'interno del disco, girava in senso contrario alle lancette dell'orologio.

L'oggetto si è allontanato verso levante in direzione del mare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un caloroso messaggio di Eisenhower a Einaudi

Gli elogi di Dulles ai "mediatori„ inglese e americano

(Nostro servizio particolare)
Washington, 5 ottobre.

La soddisfazione americana per la fine della disputa di Trieste, sottolineata da messaggi e dichiarazioni del presidente Eisenhower e del Segretario di Stato, è apertamente giustificata con la speranza che d'ora innanzi sarà possibile assicurare all'Europa sud-orientale un maggior grado di sicurezza militare.

L'accordo — ha detto Dulles — era urgente perchè la sua mancanza, oltre ad alterare i rapporti fra Italia e Jugoslavia, «rendeva difficile sviluppare un solido ed efficente sistema di sicurezza collettiva nell'Europa meridionale».

Washington spera ora che la soluzione conduca «ad una nuova èra, che porterà la tranquillità politica ai popoli direttamente interessati, e maggiore sicurezza a tutte le altre nazioni libere d'Europa».

Sia Dulles che Eisenhower rendono omaggio all'abilità diplomatica dimostrata dai negoziatori; secondo Dulles, il merito maggiore va assegnato all'ambasciatore americano in Austria, Thompson; al vicesottosegretario al Foreign Office Harrison, che presiedette negli ultimi otto mesi ai lavori di Londra; al sottosegretario americano Murphy, che nell'ultima fase dei negoziati visitò Roma e Belgrado.

Eisenhower, nel messaggio indirizzato all'on. Einaudi, sottolinea però anche la «lungimirante saggezza politica e la buona volontà del governo italiano». Il Presidente dice:

«Voglio comunicarvi la mia profonda soddisfazione e quella del popolo americano per il raggiungimento di un accordo sul delicato problema di Trieste. Questo accordo, elaborato in lunghi mesi di difficile ma amichevole e costruttivo sforzo, testimonia della lungimirante diplomazia e buona volontà del Governo italiano.

«E' mia ardente speranza che questo accordo introduca una nuova èra di fruttuosa collaborazione che contribuirà alla prosperità ed alla sicurezza non solo dell'Italia e della Jugoslavia, ma di tutte le nazioni libere dell'Europa. Sono certo che questo bell'esempio dell'abilità di nazioni vicine di sistemare amichevolmente questioni estremamente difficili, sarà molto rassicurante per i nostri popoli e per i popoli delle nazioni amiche di tutto il mondo.

«Vi prego di accettare, signor Presidente, le mie cordiali congratulazioni per gli sforzi che voi ed i membri del Governo italiano avete compiuto per rendere possibile questo accordo, che ha così materialmente contribuito alla possibilità di mantenere la pace nel mondo».

Gino Tomajuoli

«Compromesso ragionevole» dichiara il governo di Belgrado

Belgrado, 5 ottobre.

Un portavoce del governo jugoslavo ha definito stasera l'accordo su Trieste «un compromesso ragionevole» e un importante contributo all'equilibrio europeo». Questo è il tono ufficiale dei commenti di Belgrado, e la frase rappresenta la linea ufficiale adottata da Tito.

In complesso la Jugoslavia ha accolto l'annuncio dell'accordo per Trieste con calma, non, per usare le parole dell'ufficiosa *Jugopress*, «senza entusiasmo». Gran parte delle maggiori personalità governative sono rimaste per tutta la giornata lontane dalla capitale, e non si sono avute dichiarazioni ufficiali da parte dei ministri.

Poco dopo l'annuncio da Londra, la *Jugopress* ha scritto che negli ambienti del ministero degli Esteri si afferma che la Jugoslavia ha acconsentito a concludere l'accordo nell'interesse della pace e allo scopo di provocare un miglioramento nei rapporti con l'Italia. Con ciò la Jugoslavia ha fatto «il massimo dei sacrifici».

L'accordo — prosegue l'agenzia — è stato concluso in una atmosfera di «distensione generale» tra le nazioni, che rimuove l'ostacolo principale sulla via dei rapporti con l'Italia.

Come viene stabilita la nuova linea di confine

TRIESTE, 5 ottobre.

Il col. Stamatovic, comandante militare della Zona «B», ha nominato oggi, in conformità al «memorandum» d'intesa per il Territorio di Trieste, la Commissione della amministrazione militare jugoslava che avrà il compito di collaborare con i rappresentanti del Governo militare alleato per le rettifiche di frontiera alla linea di demarcazione tra le due Zone del Territorio. Nel darne l'annuncio, Radio-Capodistria ha aggiunto che le due Commissioni hanno avuto una riunione preliminare questo pomeriggio a Capodistria, nella sede della «Vuja» e che un successivo incontro avrà luogo domani.

La radio jugoslava ha trasmesso pure questa sera un elenco di località della Zona «A» che passerebbero alla Jugoslavia. Esse sono: Crevatini, Ellori, Bosicci, Norbedi, S. Colombano, S. Bartolomeo, Albaro Vescovà, Piava. Si tratta di un'area di otto chilometri quadrati per una profondità di un chilometro.

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista ucciso nello scontro con un'auto

Giuseppe Benedetto, di 23 anni

Un mortale incidente è accaduto ieri sera verso le 23 nei pressi delle Molinette. Mentre percorreva in moto corso Polonia diretto a Moncalieri, il ventitreenne Giuseppe Benedetto, residente a Revigliasco in strada Moncalieri 124, al scontrava all'incrocio di corso Spezia, dove ha inizio la nuova «radiale», con l'auto del dottor Amelio Tetti, che sopraggiungeva in senso opposto. Nel tremendo urto il Benedetto veniva sbalzato dalla motocicletta e scaraventato a molti metri di distanza. Raccolto sull'asfalto veniva trasportato al vicino ospedale delle Molinette, dove i medici si prodigavano invano per strapparlo alla morte. Verso l'una le sue condizioni si facevano disperate e i sanitari concedevano che venisse trasportato a casa. Il povero è deceduto poco prima di giungere a Revigliasco sull'autoambulanza della Croce Rossa.

Il fratello della vittima, Romano Benedetto che si trovava sul sellino posteriore della moto al momento dello scontro, ha riportato solo una lieve contusione alla gamba sinistra.

— Il carabiniere Dario Faustino, di 22 anni, della sezione di San Donato, ieri sera in motocicletta si è scontrato in corso Vinzaglio angolo corso Matteotti con una automobile pilotata dal geometra Mario Bassone. Il carabiniere, nell'urto, ha riportato una grave frattura al braccio sinistro ed è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 40 giorni di guarigione.

LANA
purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Sconti a magliare
CONVERSO
Via ROMA, 5
angolo Piazza Castello

Crampi di Stomaco?
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad acidità acidità. La "MAGNESIA BISURATA" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette gemere senza la formula.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

coke
L'autentico COKE METALLURGICO di VADO LIGURE prodotto dalla «FORNICOKE» S. A. preferito per riscaldamento centrale e domestico
Contrattazione diretta della FORNICOKE S. A.
CARBONI FELLINI
Corso Vinzaglio 29 - TORINO
Tel. 41-970, 44-800, 70-627
Consegna a domicilio in Torino, in sacchi di kg. 50 a partire da un quintale.

stick
CERA
PIN
alla lavanda
IND. CHIM.
G. GARRONE & C.
VIA AOSTA 7 TEL. TORINO
TEL. 284121-284171

È mancato ai suoi cari il
N. H.
Giulio A. Palamidessi Montefeltro
ex-Ufficiale combattente decorato
Ne danno il triste annuncio la famiglia desolata e parenti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 18 partendo da via Ottavio Revel 15. La partecipazione serve di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al loro dolore.

La Associazione Combattenti d'Italia, l'Associazione Arditi d'Italia, l'Associazione delle Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I., la Federazione provinciale torinese del M.S.I. con profondo cordoglio annunciano la scomparsa del valoroso combattente Maggiore A. GIULIO PALAMIDESSI MONTEFELTRO.

All'alba di stamane, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il
Cav. Domenico Lurgo
di anni 83
Nell'immenso dolore ne danno partecipazione: la moglie Clotilde Valente; i figli: Stefano con la moglie Clelia Castamessa, Dina; la sorella Cristina ved. dott. Rigazio e famiglia; la zia Linda Gandolfo ved. col. Lurgo; i cognati Valente, Veghera e famiglie; la famiglia Castamessa, i nipoti, cugini e parenti tutti. Le onoranze funebri avranno luogo mercoledì 6 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Umberto Sacco n. 1; ivi la cara salma proseguirà per Serralunga d'Alba ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Alba, 5 ottobre 1954.

Dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, l'anima buona di
Bernardo Cillo
di anni 55 - commerciante
Costernati dal dolore ne danno l'annunzio la moglie, il figlio con la rispettiva moglie e i due nipotini che tanto amava; la figlia Margherita col marito Giuseppe Almone, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vaudo Canavese, il giorno 6 corr. alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Direzione e il Personale della società Industria Vernici Italiane (I.V.I.) Milano, prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Arrigo Levi Minzi per la dolorosa dipartita della consorte
Ebe Levi Minzi
Si associano al lutto: dott. Domenico Pollara, Milano; dott. Marcello Gatti, Trieste; ragioniere Guido Farneggiani, Riccione; Dante Chinel, Firenze; comm. Alberto Marcucci, Roma; Umberto Bellucci, Napoli; Angelo Godredo, Bari; E. De-Maria, Bologna; Alfredo Doria, Ancona.

Pierina Torelli ved. Prada
si è spenta serenamente, munita dei Conforti religiosi, a 93 anni. A funerali avvenuti in partecipazione con vivo dolore la figlia: Maria col marito dott. prof. Carlo Borzole e figlia Matilde, Giuseppina col marito cav. Renato Bomba e figlia Maria Cesira Vivaldi col piccolo Glen Luca, Maria Antonietta Filacchioni. La presente serve per partecipazione personale e ringraziamento, particolare per le pie Suore di San Benigno Canavese che prodigarono affettuosa assistenza alla cara Estinta. Si dispensa dalle visite.

Immane sciagura ha stroncato la giovinezza di
Loretta Rolla
di anni 8
Straziati dal dolore l'annunzio il papà dott. Baldassarre, la mamma Amalia Bocca, le nonne Lorenzina e Giovanna, il nonno Giuseppe, la bisnonna Giovanna, gli zii e i cugini Ferrero, Verso e Bocca ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 16 partendo dalla Camera Ardente dell'Ospedale Maggiore, Vercelli, 5 ottobre 1954.

Ha cristianamente la Sua esistenza dopo una vita onesta e laboriosa
Mario Giacomo Milano
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Andrea con la moglie Emma Scaglia e figli Mario e Walter, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al dottor Grisoni per le assidue cure prestate. Per espressa volontà del Defunto si prega non inviare fiori. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 da viale E. Thovez 62. La presente serve di ringraziamento.

Dopo tanto soffrire, si è addormentata nel Signore ricongiungendosi all'amato marito, l'anima bella di
Maria Carpani v. Cariglio
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Angela col marito Fiorenzo Cappelletti, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c.m. alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è volata al Cielo l'anima eletta di
Anna Toselli Guglielminetti
Con animo straziato ne dà partecipazione il marito Giacomo, unitamente alle sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cabolo 51. La presente serve di ringraziamento.

È mancato ai suoi cari
Davide Riva
di anni 58
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Dellabona, i figli Francesco, Maria e Giuseppe con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9 partendo da via Caprera 40. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

7-10-53 7-10-54
Nel primo anniversario della scomparsa dell'
Avv. Ugo Scaletta
la moglie, la figlia, il genero con immutato dolore, vivo ricordo e profonda tenerezza, lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene e ringraziano fin d'ora chi vorrà unirsi alle loro preghiere. Le Messe in suffragio saranno celebrate in Torino nella chiesa del S. Sudario, via Piave, ore 9,30 dell'8 ottobre ed a Giaveno nella chiesa dell'Addolorata alle ore 8,30 del 9 ottobre.

Ricorrendo il quinto anniversario, venerdì 8 ottobre verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima cara di
Gina Scarfiotti Favale
alle ore 7,30 e 9,30 in Torino, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, in Piverone e Potenza Picena. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a Lei nel ricordo e nella preghiera.

Le famiglie Prato e Teagno profondamente commosse per l'unanime dimostrazione tributata alla memoria della loro cara Estinta
Lina Prato
ringraziano tutti quelli che vollero partecipare al loro dolore inviando fiori, messaggi, prendendo parte all'accompagnamento funebre.
La Loggia, 6-10-1954.

È mancato ai suoi cari
Dott. Leopoldo Buzzi
Lo annunciano la moglie Lesilde Biagno, i figli: Paolo e Maria Piera, la sorella, la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9,30. Nizza Mont., 5 ottobre 1954.

Ricorre oggi, 6 ottobre, il primo anniversario della improvvisa ed immatura perdita del
Prof. Dott. Valerio Finucci
Medico Chirurgo
I fratelli le cognate i nipoti, con immutato dolore e profondo rimpianto Lo ricordano agli amici ed a quanti Gli vollero bene.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo di parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSISOGNANDOVI arguni betoniere, lavasgliatrici, elevatori, forni servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 692-842. Rateazioni.

GRUPPO elettrogeno offresi motore diesel Fiat industriale tipo 186 E cav. 130, giri 750. Alternatore pellizzari tipo AR 1500, KWA 130, giri 1260. Eccitatrice Pellizzari tipo e 1500, KW 1,5 giri 1260, quadro manovra completo. Scrivere pubblifinan casella 2190, Brescia.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tamoni 60, telefono 70-681. 2502

ESCLUSIVA avunque motocompressore «Motoaeceanica» Diesel due martelli demolitori. Prestagna. Tel. 23-795.

RADIALE 1500 rettificatrici esterni interni senza centri, lapidelli, torni paralleli, revolver semiautomatici, pialatrice 1000, ghigliottine, piegatrici, [illegible] trapani. San Donato 92. M6453

VENDO mattoni tegole travature pulchetti eternit, porte finestre putrelle. Via Briche. rasio, 11. G6153

VENDO trapani morse seghetti utensileria. Tabucchi, Umberto 85, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO esegue lavorazioni serie semiautomatici fino barra 60. Tel. 2007, Pinerolo. R1093

BASCULE Toledo, [illegible] Becker, altre marche liquido. Offresi, Nizza 79, dei Mille 4. 6292

ELETTRICITA' impianti domestici e industriali, avvolgimenti macchine in genere. Rolle, via Parma 81. Tel. 20-094.

GAS riparazioni, trasformazioni, fornelli cucine scaldabagni, pezzi ricambio, via Bunava 5. Telefonare 88-834. R0008

PELLICCERIA «Gilma». Ricevuti 6. assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 86-862. 9713

PRESSOFUSIONE alluminio ottone fusioni accurate costruzioni stampi, senza compartecipazione. Telefonare 2907, Pinerolo. R1097

3 SOC.CAP.EIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE causa capitale ceco avviatissima attrezzatissima autofficina annesso alloggio autocinema. Telef. 761-646.

AGNELLERIA polli conigli [illegible] super popolata, doppio frigo 300.000 settimanali, cedesi 2.500.000. Telef. 761-658.

ALBERGO, ristorante avviatissimo cedesi. Telefonare 982-228. F4295

ALBERGO ristorante, bar, seconda categoria, rinomata località alpina, transito internazionale, grande parco affittasi. Scrivere casella 98 S, SPI, Milano.

ALBERGO 35 camere, attrezzatissimo, rinomata località montana, bisognosie, cedesi Scrivere casella 27 C. Ilpra, Torino. 10261

CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telef. 521-048. 7241

CEDESI avviata azienda in [illegible], produzione treccie rame, acciaio, seta, nylon per uso industriale. Scrivere casella 6550 SPI, Torino. R1171

CEDESI avviatissimo negozio pellicatrice. Telefonare 23-692. 8551

CEDO per ritiro commercio caffè trattoria ventennale forte lavoro, ottima posizione. Giulio [illegible] G6183

CENTRALISSIMO caffè vini alloggio cedesi o [illegible]. Telefono 48-963.

CINEMATOGRAFO muri compresi, 500 posti, alloggio, vendesi cittadina Piemonte. Scrivere SPI, casetta 14 C. Savona. 10304

DUE sorelle, pratiche [illegible], cercano gerenza, qualunque articolo. Scrivere casetta 6132, SPI, Torino. R0509

MOTIVI famiglia cedesi salumeria e affini [illegible] provincia. Scrivere casella 6192, SPI, Torino. R1008

PANETTERIA forno [illegible] attrezzata, muri compresi, blocco 6.500.000. Telefono 31-844. 1380

PRIVATAMENTE cedesi elegante pensione sei camere servizi 800.000. Borgone 9, telefono 75-405. 84205

PRIVATE cedesi caffè vicinanze Torino. Telefono 556-286. 84243

SRL, tel. 522-933, ordinata Barriera Milano avviata tinto-stireria, 500.000, affitto 6.000. Altre diverse zone. 8365

TORREFAZIONE pasticceria, buon avviamento, ottima posizione, conveniente, cedesi. Telefonare 555-079.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo in costruzione splendidissima su vasta piazza alloggetto, ingresso, camera, cucina, cucinino, balcone, libero subito, sesto piano, piazza Chironi 19, portineria 15-18. R0878

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi shlocco. Piazza Chironi 16, portineria 15-18. R0879

A basso prezzo via Cantalupo 23 adiacenze piazza Sabotino, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi shlocco. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Portineria 9.30-12.30.

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, levante ponente, scala [illegible], termo centrale, [illegible], solaio. Conveniente. Corso Lecce angolo Stradino Pilo, 33. Visite: 15-17.

ABBIAMO alloggi liberi shlocco 3 camere, servizi 5° piano, corso S. Martino. Telefonare 553-307, Geom. Capitadoro.

ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, una, due camere, cucina, termo centrale, corso Ruselli, 90 quasi angolo corso Orbassano. Visite: 15-17. 6345

ABBIAMO Stadio Comunale alloggi signorili 1-2 camere, servizi, termo bagno, ascensore 750.000 [illegible]. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vendo: Domus, Garibaldi 29. 7180

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, via Borgaro, S. Rita, alloggetti 1 camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 29. 7180

ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere, tinello, cucinino, terme, bagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi, 29. 7180

ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 29. 7180

ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere, tinello, cucinino, terme, bagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi, 29. 7180

ABITABILI subito vendemal, via Goffredo Casalis 39, appartamenti signorili completi ogni confonta, terzo centrale, ascensori, liberi fantastico. Rateazioni agevolissime. Domus, Garibaldi 29. 7180

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.

ACQUISTO stabilimento industriale o terreno 600 mq. coperti. Tel. 555-379.

AFFARE! casetta collinare, nuova costruzione; tre camere, cucinetta, servizi; possibilità secondo alloggino; camera, cucina; annesso 600 terreno; vendo, [illegible] San Martino, 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 9007

AFFARE! due grandi camere, piano primo, libere subito; Vanchiglia, vendo, 1.100.000. Agenzia Sacco, A. Doria, 5.

AFFARONE alloggetti 2-3 camere bloccati e sbloccati da 600.000 a 1.500.000, vendo facilitando via Torino 48. Michelino ore 10-11. R0880

AFFARONE! causa partenza urgenti svendere, anche disgiuntamente, 6.500.000 casadino, due appartamenti liberi, signorilissimi, tutti comforts, parqgi Bernini, cinque, sei camere, ampi servizi, volendo garage. Scriv. cassetta 5075, SPI, Torino

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, una camera; piano terreno, adatto magazzino, deposito; adiacenze piazza Santa Giulia, 950.000. 9027

ALASSIO vendesi nuovissimo appartamento zona Mediterranea tre camere cucina bagno, completo veranda vista mare, 5 milioni 500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 10171

ALLOGGETTI tre camere nuovi 2.400.000. Separazione Francia 35. Visibili 17-18. Rateazioni. 9551

ALLOGGI due camere servizi 1.800.000; tre camere servizi 2.550.000, giardino, privati divenire facilitazioni pagamento. Via Guido Reni 102, telef. 598-594.

ALLOGGI signorili, tre camere, servizi, nuova costruzione, vende direttamente impresa. Via Cosmo 19 (via Villa della Regina). 83360

ALLOGGIO corso Peschiera 15, libero, finitissimo, 5 camere cucina vendesi (Pomeriggio). F4505

ANTICIPANDO 300.000 contanti, rimanenza 40 [illegible] mensili, acquisterete due belle camere, Lingotto, [illegible]. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 9007

APPARTAMENTO centralissimo signorilissimo libero pronto zona signorile vendesi. Telefonare 21-460. F4501

CASE, vendiamo Parella, camere 93 servizi, nuova 18.500.000; altra 12 camere periferica sbloccata, negozi, sopraelevabile 7.200.000; altra Francia 5 camere servizi [illegible] sopraelevabile 8.200.000; altra precollinare 10 camere, giardino, [illegible] 4.000.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 7241

CASCINOTTA 10 [illegible] Torino, ninnata, redditizia, vendo, permuto con alloggetti. Telefonare 883-002, 880-507. 4096

CASTER corso Vittorio, 52 definitione frazionamento vendo alloggi tre camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati paramano. Visite 17-18. Garessio 15. 8210

CASTER, corso Vittorio, 52 vende alloggi 1-2-3 camere, cucina, liberi shlocco. Visite 17,30-19. Cornelio Corradino, 4 Lire 8218

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070; vendesi, Massini 12 vendonsi negozi, alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere liberi shlocco. Visite 15-16,30. T0203

CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070; frazionando case tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 3-6 camere convenientemente. Visite 17-18. T0203

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070; Giuseppe Grassi 12 casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi occupati e negozi liberi. Visite: 15,30-17. T0203

COLLINA, due camere libere, vende, comprensive 350.000 (volendo, anche una sola), comodità pullman, zona Chieri. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.

CORSO Belgio 178 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno convenientissimi. Visite 15-16,30.

CORSO Galileo Ferraris, alloggio grandioso 3 camere salone cucina doppi servizi signorilmente ammobiliato, libero subito, vende: Detrato, Berthollet 19. Telefono 650-070. T0203

CROCETTA vendesi alloggio occupato 5 camere, grande terrazzo, prezzo assolutamente conveniente. Telef. 824-094. 6910

DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza 89, angolo Raffaello, 2-3 camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7670

DEFINITIVAMENTE vendo alloggio due camere, cucina, servizi 600.000 camera, libero. Telefonare pomeriggio 520-048.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi due alloggi, due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, nuovi, pronti subito, vero occasioni. Rivolgersi via Nizza 380(cantiere). Tratta Piemontese, Nizza 17. 7219

DOGLIO, piazza Castello 9. Tel. 55-077, vendo lotizzo terreni barriera Casale, Francia, Aeronautica, Gran Madre, Vanchiglia, Dora, Cittadella, Collegno, Lemmano. 9474

DOGLIO, piazza Castello 9, precollinare Madonna Pilone vendo casa nuova panoramica terme bagni libera 7 alloggi 4-5 camere servizi giardino garage in blocco e separatamente. 9796

DOGLIO, piazza Castello 9, vendo corso Spezia 53-55 alloggi 1-2-3 camere libere bloccate pagamenti dilazionati. Visite feriali 15-19. 9794

DOGLIO, piazza Castello 9, vendo corso Trapani, Crocetta, corso Francia, Campidoglio, Vanchiglia. Alloggi 2-3 camere dilungegni liberi e bloccati.

DOGLIO, piazza Castello 9, Porta Susa vendo 6 camere palchetti terme centrale adatto studio professionale 220 mq., 2° piano ascensore, libero subito.

ECONOMIA Mondo vende, convenientissimi tutti terreno, civili industriali. Telefonare 555-379. F4666

ESTERA vende direttamente casa nuova costruzione 15 camere via Galileo 7 (via Borgaro). Rivolgersi tel. M6045

INVESTIMENTI capitali: due grandi camere, gabinetto liberale, [illegible], 1 milione. Agenzia Sacco, A. Doria, 5.

LIBERI shlocco vendiamo alloggetti camere tinello, cucinino ingresso, gabinetto Cecicmilia [illegible] Visite 17-19. Tel. 41-787.

LIRE 200 mq. vendesi terreno piccoli lotti Volpiano centro. Acqua, corso Vittorio Emanuele 80. Telef. 629-229.

LUISA Carretto 64, vendesi alloggio 4 camere servizi; altro [illegible] rivolgersi Bruno

IMPRESA vende alloggi tutti comforts, via Biglieri 36, Vanchiglia 43, affitta laboratorio mq. 168 e negozi. Rivolgersi nei cantieri. R0216

PIAZZA Rayberi 13, casa signorile alloggi negozi retro abitabile liberi occupati vendonsi, visite 14,30-16,30.

RAPALLO vendesi appartamenti residenziali otto e più vani [illegible] Impresa Gastia, via Canova 6, Torino.

SANREMO: vendesi campagna, casa nuova, collivazione fiori; vendesi bar, ristorante, centralissimo avviato; cedesi (gestione o vendita) macelleria avviata, centralissima. Scrivere [illegible] 36 P., SPI, Genova. 10219

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere (liberi e bloccati, lunghissime rateazioni, cara cente, garantito, ascensore, camere spazioso: rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 243, ore 17-19. 9715

TERRENO centro Grugliasco mq. 20.000 restangolare, [illegible] via, vendo anche frazionato 553-317. M6598

TERRENO h. 200 al mq. centro Volpiano vendonsi lotti 1000-2000 mq.; volendo costruzione rifletta a rata. Per trattative: Acom, corso Vittorio Emanuele 60.

TERRENO vendo, capollnea 6, Barriera Francia, fronte 13 metri, posizione commerciale. Vercellino, v. Monte Ancione 60.

VENDESI, Albese, cascina attrezzatissima giornate 30 fabbricati, 10.000.000. Telefonare 10-26 Alba. R1193

VENDESI casa da ultimare tre stanze servizi magazzeno giardino 1.800.000. Goria, via Leonardo Vinci, campo volo, Aeronautica. 54332

VENDONSI alloggi due, tre quattro camere servizi pronti subito palazzo signorile semicentrale. Tel. 42-155.

VENDESI negozi zona commercialissima semicentrale, pronti subito. Telefonare 45-131. 83989

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI subito magazzino presso Porta Palazzo. Rayli, Aosta 23. L4284

LOCALE industriale mq. 300 coperti, 400-700 scoperti, comodità tram-filobus, cerca affitto [illegible], Telefonare 383-525.

MAGAZZINO retro, altro alloggetto affittasi. Telefonare 62-001, ore 13-17.

5 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO, Fiocardo, camera cucina 10 mila; S. Pietro (Lingotto) 14.000; centralissime 18.000. Albertina 21, Rita.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre .Visite 9-12, 15-10. Via Frejus 5. 3121

AFFITTANSI spazione camera e cucina precollinare. Scrivere [illegible] 8246, SPI, Torino. M6734

AFFITTANSI subito due camere cucina bagno, Borgata Vittoria. Tel. 834-388.

AFFITTASI alloggio su corso libero subito, 5 camere servizi. Tel. 883-750.

AFFITTASI precollinare alloggetto signorile, ammobiliato, telefono, bagno, ampio giardino, garage. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino. M6736

AFFITTO subito, Madonna Campagna, camera cucina servizi 14.000. Tel. 292-760.

AFFITTO, Vanchiglia, tre camere cucina servizi, ammobiliato, 50.000. Tel. 292-760.

AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telefono 328-516. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CORSO Francia affittasi signorile alloggio casa moderna tutte comodità, 5 camere cucina bagno doppi servizi. Tel. 791-558.

DUE locali cucina casa nuova ogni confort cedesi eventuale arredamento nuovissimo. Rabajoli, via Sacra 5. F4670

OFFRENDO massima garanzia, serve camera cucina d'affittare. Telef. [illegible]

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziarsi coi primi di settembre nuovi corsi diurni e serali di stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, contabilità, paghe-contributi, ecc. Chiedere programma: via Po 2. Telef. 47-373. 9413

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 885-410 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 9526

COLLEGIO maschile Balpozzo, Vercelli. Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero Estate unti. 9245

DIPLOMI [illegible] professionali conseguonsi tecnicodoni Universitè Marconi, Pasticceria 13, Roma. M6422

DISEGNATORI figurinisti, corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

DISEGNATORI pubblicitari, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

GIOVANETTE accoglie Istituto «Italia» (Medie, Ragioneria parificate). Villa «Clasicllo», Laveno (Lago Maggiore), telefono 4. 8216

LICEO artistico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 8. 9092

MEDIE. Corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. 9009

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa, via Giolitti 5 Torino. Corsi accelerati giornalieri, ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

RADIOTECNICI. Corsi [illegible] Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

RAGIONIERI. Istituto tecnico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 8.

SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

VETRINISTI. Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8. 9090

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 80 p.p.

GRATUITAMENTE insegno taglio a brava aiutantina sarta. Via Parma 44 d.

GRECISTA [illegible] lezioni conversazione inglese, francese, tedesco. Telefono 44-275. S4380

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata [illegible] tutte comodità. Telefonare 682-514.

AFFITTASI bellissima indipendente matrimoniale 13.000 mensili, anticipando trimestre. Telef. 687-585. R1145

AFFITTO a [illegible] matrimoniale, altra in letto, comodità. Tel. [illegible] G6049

ATTENZIONE! Offresi decoroso ammobiliato due-tre letti. Molinette. Tel.694-706.

CERCASI camera ammobiliata indipendente, centrale. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. R6308

PENSIONE familiare 25.000-30.000 lire mensili. Telefonare 687-296. F4582

SAN Paolo, camera signorilissima, [illegible] uso cucina, anche con bambino. Telef. 682-343. M6780

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A condizioni ottime assumesi subito stenodattilografa, veramente provetta, esperienza commerciale morralità, esclusivo primo impiego. Ghiglia, Nizza [illegible].

CERCASI abilissima commessa negozio tessuti. [illegible] dettagliate. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino.

CERCASI commessa pratica pasticceria. Telefonare 49-036 pomeriggio.

CERCASI donna fidatissima per [illegible] e casa mattino, pomeriggio. Telefonare 64-002. F4578

DERCHIAMO per piccolo alleramento energico pensionato oppure coniugi soli marito occupato, oppure donna robusta. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino.

CERCO preferibilmente laureato legge o commercialista cause [illegible] creditori per sistemazione obesta situazione passiva con [illegible] proventi nuova attività. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 6561, SPI, Torino. R0282

CUOCO provetto cercasi per Pensionato studentesco. Scrivere via Febo 3. Telefonare 62-751. R0262

GIOVANI 16-35 anni desiderosi entrare carriere: capi stazione, capitreno, macchinisti, aggiuntori, torniori, saldatori, fucinatori, cantonieri delle Ferrovie dello Stato, potrete aspirare con successo frequentando corsi speciali. Per informazioni rivolgersi Istituto S. Secondo, via San Secondo 51. Semiconvitto, convitto. Prezzi modicissimi. 9018

INGHILTERRA cercansi ragazze per lavori casalinghi e cucina, buoni salari, chiedere prospetti a Maida Viale Buenos 444, Edgware Road, London, W. 2, Inghilterra. 9259

PERITI industriali meccanici attualmente operai di prima e di seconda categoria sindacale cercansi per essere avviati a mansioni impiegatizie. Età richiesta da 23 a 30 anni. Scrivere dettagliatamente Casella 1186, SPI, Torino. 10324

13 DOMANDE IMPIEGO prime 20 par. L. 20 cad, successe L. 30

ARTIGIANO dattilografo 28enne, praticissimo lavori ufficio, segretario, corrispondente, [illegible] coltura, attivissimo, ragferente, patentato, viaggerebbe. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. [illegible]

AUTISTA 11 grado lunga pratica servizio privato torinese libero subito, vettura, camion garagista. Telefonare 63-339.

GAMERIERA: [illegible], saltuario, tuttofare, dipongo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. R0288

CAPO officina lunga esperienza attrezzature, stampi, lavorazioni offresi. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino.

DONNE garantiremi soli cercano dopo-fineria custode. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F4610

VEDOVA bella presenza libera subito impiegherebbesi albergo pensione lavorante to camere, qualunque lavoro anche fuori Torino. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

15 FIAZZISTI, BAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI signora stilucini commerciali piccolo capitale dattilografa, associare rappresentanza. Telefonare 42-770.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CAGNETTA Kolter nera, smarrita Racconigi, mancia segnalando. Tel. 40-609, Torino. F4284

MANCIA competenza a chi riporta blocco V. A. Soft 25 orecchine oro con brillante e cacciatella perle smarrito domenica sera paraggi piazza San Carlo.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 966

AMMOBILIAMENTI Dreyer, Monte Pielh 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 831

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bruino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

CACCIA tipo Spagna nuovissimo, vendo occasione. Bar, via Avellino 1. 9402

MACCHINA maglieria «Rondine», sociale tedesco, divertito salvaghi, innumerevoli disegni. Casazzi, Arsenale 40.

MAGLIERISTE! Affittiamo macchine nuove 8, 10, 12, 14 acquistando rimborso totale affitto. Massima garanzia, insegnamento gratuito, Gribaldo, San Francesco da Paola 4. T0647

MOBILI usati cambio Mobilificio «Casasarena», Vercelli 30. Massima valutazione. Assortimento, rateazione. Telef. 21-166.

NUTELBAR, la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73. 7177

OCCASIONE vendo cuccioli pastore tedesco femmine con pedigrée. Tel. 49-686.

PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzo. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. Telef. 21-892. 8537

PIANOFORTI, Agenzia esclusiva Steinway, tutte le grandi marche. Cambi, noli, riparazioni. Chiappo, Vittorio Veneto 10. Telefono 81-542. T0336

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 105 nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 6050

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Sodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

AFI, la più completa scelleria organizzazione per il finanziamento su qualsiasi automezzo oltre 24 mesi. Celerità, convenienza, discrezione. Direzione rag. Guala, via Amendola 8, tel. 51-071.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveicolo fino a 24 mesi. «Istanto», San Quintino 4 bis, telefono 53-945.

AUSILIA [illegible] Turismo, Fiat 1100 Turismo veloce come nuovo vendo, Madama Cristina 55. 9243

AUTONOLEGGI modicissimi senza scuzia 1400, 1100, 500, semimuove. Telefonare 23-759. 4537

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-931.

AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metallliche legno, [illegible] 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.

BELVEDERE sei mesi grigio medio, vendo. Telefonare 387-497. R0280

PERITI industriali meccanici attualmente operai di prima e di seconda categoria sindacale cercansi per essere avviati a mansioni impiegatizie. Età richiesta da 23 a 30 anni. Scrivere dettagliatamente Casella 1186, SPI, Torino. 10324

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinetta Vetture, 1100 ASE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5. 8294

VENDO camioncino 514 perfetto stato, Mussa, via La Salle 7. R4212

VENDO 1100 munone come nuovo, furgone 500 A giardinetta, mezzo a litoro, garanzia. Telefonare 761-646.

VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. Rivolgersi Agenzia Ventura, Cavour 10. 6437

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti i tipi sconti speciali dipendenti grandi aziende. Facilitazioni massime. Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31. 7425

GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rivieo, Brescia 44, Torino.

GUERZONI, la grande marca, nuovi prezzi [illegible]. Cavalieri, [illegible] 18. 5784

LAMBRETTE nuove 4500 mensili, direttamente ai consumatori. Agenzia Principe Amedeo 11. 879

PUCH la macchina delle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche estetiche, tecniche. Sconti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31.

VESPISTI, Lambrettisti, per trasporto merci applicate rimorchietto Riscib, Concessionario Cavalieri, Brescia, 18.

Dalla città di S. Giusto i Brandy e Liquori STOCK portano in ogni casa un simpatico ricordo del nome di Trieste.

STOCK TRIESTE

PUBBLISTOCK-1534-54

LA SCADENZA E' AL 15 OTTOBRE: AFFRETTATEVI A RISPONDERE!

Centinaia di corredi gratis

per chi partecipa in tempo utile al

GRANDE REFERENDUM CANAPA

La parola è a voi!

Decine e decine di migliaia di padrone di casa hanno già fatto sentire il loro parere sulla canapa: è stata una valanga di risposte. E voi, per conto vostro, avete inviato la vostra scheda? O avete corso il rischio di perdere un'occasione d'oro?

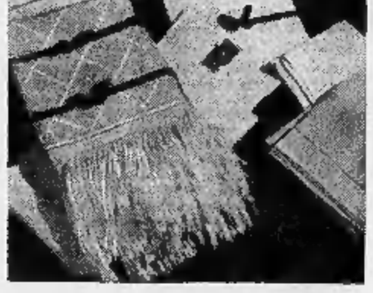
La scheda qui a fianco vi offre l'ultima, definitiva possibilità di partecipare al Referendum; compilatela subito, speditela oggi stesso!

La canapa in 5 milioni e mezzo di famiglie

La notizia del Referendum Canapa ha destato il più concreto interesse nelle donne italiane; nè poteva essere diversamente, dato che oggi ben 5 milioni e 320.000 famiglie usano ed apprezzano la canapa.

Resistentissime lenzuola di canapa, giovanili tovagliati, asciugamani e strofinacci eterni; e canapa per l'arredamento moderno, canapa per gli usi più diversi, dai tralicci alle fodere agli spaghi... La canapa, ricordatelo, è la fibra che non si sfibra!

Ma c'è dell'altro: la canapa si rinnova! Conserva cioè inalterate tutte le solide qualità di sempre e al tempo stesso è resa ancor più attraente dai nuovi metodi di lavorazione. Ed il Marchio degli Elefanti vi offre un'assoluta garanzia di autenticità: fate ora i vostri acquisti di canapa!



Per metterci in grado di fornirvi articoli di canapa sempre più conformi ai vostri desideri, rispondete oggi stesso a queste domande

La vostra collaborazione merita un premio! Fra tutte le signore che partecipano al Referendum verranno perciò sorteggiati centinaia di splendidi corredi tutti in canapa extra-fine, composti da: 2 tagli per lenzuola matrimoniali, con relative federe; 6 asciugamani candidi e 6 in tinta, orlo a giorno; 12 asciugapiatti; 1 servizio da tavola per 6, misura grande, a colori.

Rispondete alle diverse domande con una crocetta nella casella che vi interessa; ritagliate il tagliando lungo la linea tratteggiata; mettetelo in una busta normale, applicandovi un francobollo da lire 25; senza il benchè minimo impegno da parte vostra, spedite a: *Comitato Nazionale Propaganda Canapa, Corso Matteotti, 10 - Milano.*

1 Preferite le tovaglie di canapa bianche ☐ o colorate? ☐ a disegni ☐ o in tinta unita? ☐

2 Dormite comodamente nelle lenzuola di canapa? sì ☐ no ☐

3 Preferite gli asciugamani di canapa bianchi ☐ o colorati? ☐ con frangia ☐ o senza? ☐

4 Desiderate asciugamani di [illegible] grandi, tipo accappatoio? sì ☐ no ☐

5 Per le lenzuola, quale altezza e larghezza preferite? Per lenzuola 1 piazza .....×..... per matrimoniali .....×.....

6 Giudicate anche voi che la canapa è dotata di resistenza [illegible]? sì ☐ no ☐

7 Giudicate anche voi che la durata del tessuto di canapa in ogni sua applicazione è eccezionale? sì ☐ no ☐

8 Avete anche voi constatato che la canapa è più resistente di altre fibre a qualunque sistema di lavatura e con ogni detersivo? sì ☐ no ☐

9 Giudicate anche voi quindi che la canapa è un tessuto di convenienza indiscutibile? sì ☐ no ☐

10 Avete anche voi constatato più di una volta l'ottimo potere assorbente del tessuto di canapa? sì ☐ no ☐

11 Riassumendo, non [illegible] anche a voi che la canapa sia il tessuto ideale per la casa? sì ☐ no ☐

12 Giudicate utile che la vera canapa abbia un marchio di garanzia? sì ☐ no ☐

4ª Sta. 54

Nome e Cognome _____

Professione _____ *Via* _____

Città _____ *Prov.* _____

Canapa

dura un secolo